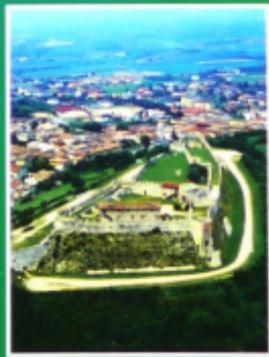


41^a FIERA REGIONALE AGRICOLA ARTIGIANALE COMMERCIALE di LONATO



venerdì 15
sabato 16
domenica 17
GENNAIO
1999





PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

*Per rafforzare
l'economia
locale.*



BCC DEL GARDA

Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda

SEDE E DIREZIONE GENERALE: Montichiari - Via Trieste, 62

FILIALI:

Brescia, Calcinato, Carpenedolo, Castenedolo, Cellatica, Limone s/G,
Lonato, Molinetto di Mazzano, Montichiari Centro Fiera, Montichiari Novagli,
Nuvolera, Padenghe s/G, Pieve di Tremosine, Polpenazze d/G,
Ponte S.Marco di Calcinato, Raffa di Puegnago, Rezzato, Sirmione,
Toscolano Maderno, Vesio di Tremosine.
Sportello di Tesoreria Comunale: Acquafredda



S O M M A R I O

2
Iniezione di professionalità
per dare prospettive alla Fiera
Roberto Biza

IN FIERA

6
Il programma della 41a Fiera di Lonato

14
Due anni e mezzo fa la
scommessa del Mercantico
Ezio Varzini

ECONOMIA

17
Tutti o quasi i numeri
dell'economia lonatese
Enzo Ravelli

20
Floricoltori: categoria giovane
promettente e... dimenticata
Romeo Guainazzi

22
Enoturismo: e i nostri bei colli
valorizzano vini senza difetti
Andrea Guetta

24
Agricoltura biologica decolla:
in 4 anni si moltiplica per 7
Achiana Pedrotti

TRADIZIONI

26
Il 40° anniversario dell'Avis di Lonato
Eugenio Vitello

27
Non c'è limite d'età
per fare musica
Marco Rossi

28
Il masale "mattato" in casa
soddisfa i gusti di famiglia
colloquio con *Adriano Cobelli*

31
L'ortica fa belli i capelli
e rende saporite le pietanze
Roberto Sarasini

34
S'inaugurarono la mostra bovina
la colonna veneta e il macello
Oswaldo Pippa

CULTURA

40
Gli amici della Fondazione
danno nuova vita ai cimeli
Nicola Alberti

42
Fondazione Ugo Da Como
un ideale da portare avanti
Gigliola Ogliari

47
Immagini e ipertesto per Web
e un CD Rom in preparazione
Luca Villari

50
Gli Statuti di Lonato del 1412
entrano nella storia del diritto
Antonino Fedele

54
Quando si era condannati
a bando, confino e gogna
Alessia Biasiolo

STORIA

56
Non fu profeta in patria
e invecchiò in povertà
Giancarlo Lang

61
Quanti secoli per capire
la "rivoluzione" di Tarello!
Gaetano Fomi

65
Il georadar ha scrutato
il sottosuolo delle Pozze
Damiano Scalvini

68
Intorno alla messa domenicale
rinacque il fare mercato
Alessandro Robazzi

73
Il ghiaccio per conservare
ma anche contro la febbre
Matteo Alberti

76
Il libro contabile di un pittore
compilato quattro secoli fa
Giuseppe Gandini

SUPPLEMENTO AL N. 6 (dicembre 1998) di
LONATO IN CASA

Notiziario dell'Amministrazione Comunale di Lonato

Direttore responsabile: Manlio Mantovani

Autorizzaz. Tribunale Brescia n. 5 del 18-2-1997

Realizzazione editoriale e pubblicità:

Abaco Edizioni Srl - Brescia, via Creta 6

tel. (030) 223899 - fax 224043

Stampa: Color Art - Rodengo Saiano

Diffusione: Pdp - Brescia

UN SERVIZIO MODERNO E COMPLETO PER ESPOSITORI E VISITATORI

Iniezione di professionalità per dare prospettive alla Fiera

di Roberto Biza*

I comitati di volontari che hanno dato vita alle passate edizioni hanno fatto grande e importante la manifestazione, cui la città non deve rinunciare

* presidente Ente Fiera e vicesindaco di Lonato

Lo scorso anno, in occasione del suo quarantesimo compleanno, annunciavamo la volontà di cambiare rotta e rinnovare definitivamente l'apparato organizzativo dotando la Fiera di Lonato degli strumenti idonei ad affrontare il nuovo millennio.

Anche se la saggezza popolare non conforta *chi lascia la strada vecchia per la nuova*, è pur vero che solo *chi cerca trova*; ci siamo quindi armati di coraggio e buona volontà ed abbiamo sperimentato nuove idee e nuove soluzioni esponendoci alle critiche degli inevitabili detrattori, che chiunque è chiamato a compiere delle scelte incontra sul suo cammino. La nostra volontà di cambiare non era determinata dal fatto che i nostri predecessori avessero commesso particolari errori; tutt'altro, riconosciamo ampiamente i meriti di coloro i quali si sono prodigati per farla nascere e crescere; grazie al volontariato, agli sforzi ed all'intuito di alcuni si è potuto compiere uno sforzo organizzativo altrimenti impensabile per una piccola cittadina (allora paese) di provincia, dotandola di un evento che è al tempo stesso un momento di festa, ma anche un importante strumento per valorizzare la Città ed il lavoro dei suoi abitanti.

La molla che ci ha spinto a cercare nuovi e più interessanti sbocchi è stata viceversa la consapevolezza che tutto quanto poteva andare bene alla sua genesi non era più adatto ad una manifestazione che andava via via acquistando importanza e che doveva inevitabilmente abbandonare l'improvvisazione che l'aveva contraddistinta per puntare sulla professionalità ed il dinamismo che una simile manifestazione deve assolutamente raggiungere per poter essere ancora all'altezza della sua fama e fornire, agli espositori ed ai sempre più numerosi visitatori, un servizio moderno e completo, chiave di volta del successo e della sua continuità negli anni a venire.

La Fiera è un evento molto importante per la città, anche e soprattutto per il suo stretto legame con la ricorrenza del santo Patrono, cui è indissolubilmente legata da una forte tradizione popolare che affonda le sue radici in tempi remoti. È giu-

sto quindi che sia sempre all'altezza della situazione offrendosi al tempo stesso come una significativa occasione di lavoro, di incontro, di arricchimento culturale e di svago. Il suo costo però, sostenuto con denaro pubblico in funzione della sua pubblica utilità, deve essere sempre e comunque il più basso possibile e strettamente commisurato alla qualità delle prestazioni e alle disponibilità che di volta in volta l'Amministrazione potrà e vorrà stanziare.

All'inizio ci siamo preoccupati principalmente della sicurezza e della logistica, problemi primari ed essenziali per risolvere i quali sono state studiate differenti soluzioni, verificate nel corso degli anni.

La triste esperienza della Fiera antiquaria di Todi, se ancora qualcuno avesse avuto un dubbio, ha insegnato a tutti noi che la sicurezza degli espositori e dei visitatori era ed è un valore assoluto, di primaria importanza.

Man mano che abbiamo acquisito esperienza ci siamo preoccupati di risolvere il problema organizzativo: un Comitato spontaneo che nasce rinnovato tutti gli anni e punta tutto sul volontariato non garantisce continuità, fattore essenziale per una manifestazione che coltiva la giusta ambizione di crescere e migliorare di anno in anno; anche se permette di ottenere ottimi risultati a bassi costi (evento raro ma possibile là dove si ha la fortuna di contare su persone non solo disponibili, ma anche professionalmente capaci e con spiccate doti imprenditoriali) presenta viceversa il rischio opposto di non garantire i risultati voluti, sia in termini economici che organizzativi, là dove l'impegno dei volontari rimane alto e sincero, ma non è supportato da un elevato livello professionale, qualità ormai essenziale per affrontare qualunque problematica moderna.

Altre realtà a noi simili e vicine, per poter risolvere questo problema hanno costituito uno specifico Ente Fiera; una simile soluzione è possibile solo dotando l'Ente stesso di spazi e di mezzi per noi improponibili e, soprattutto, diluendo lo sforzo in un arco di tempo lunghissimo.

I nostri bilanci non hanno mai potuto godere dei proventi eccezionali e ultra consistenti che hanno arricchito (per loro fortuna!) i nostri vicini e nes-

suna Amministrazione lonatese ha avuto quindi la possibilità di intraprendere il lungo cammino che ha permesso ad altri di creare ed installare strutture fisse capaci di operare ed autofinanziarsi lungo l'intero arco dell'anno senza soluzione di continuità, le nostre più modeste risorse economiche ci hanno spinto a cercare altrove la soluzione dei nostri problemi.

Il trend in atto ad ogni livello spinge tutte le Amministrazioni a disimpegnarsi progressivamente dalla gestione diretta dei servizi per trasferire al "mercato" il compito di realizzare il servizio alle migliori condizioni; ci siamo resi conto che, anche in questo caso solo affidare in appalto l'organizzazione ad una ditta esterna e specializzata, scelta fra varie ditte tra loro in competizione, e garantita da un chiaro contratto può dare questo risultato.

Ora che abbiamo lasciato le secche e le nebbie che inevitabilmente si incontrano sottocosta ed abbiamo preso il largo, possiamo già affermare che al primo giro di bsa si aprono nuovi e più interessanti orizzonti, che già lasciano intravedere un futuro di successo per la Fiera di Lonato.

In occasione della sua 41a edizione possiamo finalmente ritenere che è stato individuato e perfezionato il meccanismo che permetterà a tutte le prossime Amministrazioni di garantire un più che soddisfacente e corretto svolgimento della Fiera di Lonato, senza mai più dover ricorrere a soluzioni d'emergenza, improvvisate all'ultimo momento.

Agli Amministratori il compito di tracciare la strada e stanziare le risorse, ai professionisti il compito di gestire in assoluta trasparenza l'apparato organizzativo ed il corretto svolgimento della manifestazione.

L'Amministrazione, attraverso il suo Assessorato alla Cultura, non si limita a seguire dall'alto la Fiera e contribuisce ulteriormente concentrando il suo impegno in altre iniziative collaterali e di supporto ma con un più netto contenuto culturale, più consono alle normali attività "comunali", la sinergia che ne scaturisce fa da volano alla Festa e i presupposti si rinsaldano reciprocamente.

Non abbiamo certo abbandonato il progetto di dotare la città di uno spazio ad hoc, ma ne conosciamo tutte le difficoltà e procediamo nella sua realizzazione più lentamente ma ineluttabilmente; il progetto si svilupperà progressivamente negli anni a venire e costituirà sicuramente una chance in più che la Città potrà sfruttare per ampliare le sue possibilità ed i suoi orizzonti.

Questo, in sintesi il nostro impegno e le nostre speranze, ora che i riflettori si accendono e prende il via l'ultima edizione di questo millennio non possiamo che formulare il più sincero augurio che sia una bella festa per tutti, allegra e interessante, divertente e proficua, ma soprattutto una pausa di serenità, calati fra le mille suggestioni che per tre giorni Lonato offrirà a tutti i suoi visitatori.



**HOTEL RISTORANTE
IL RUSTICHELLO
LONATO**

**HOTEL-RISTORANTE
IL RUSTICHELLO**
Farm Zamboni dal 1980
**saloni per banchetti
camere con ogni comfort**

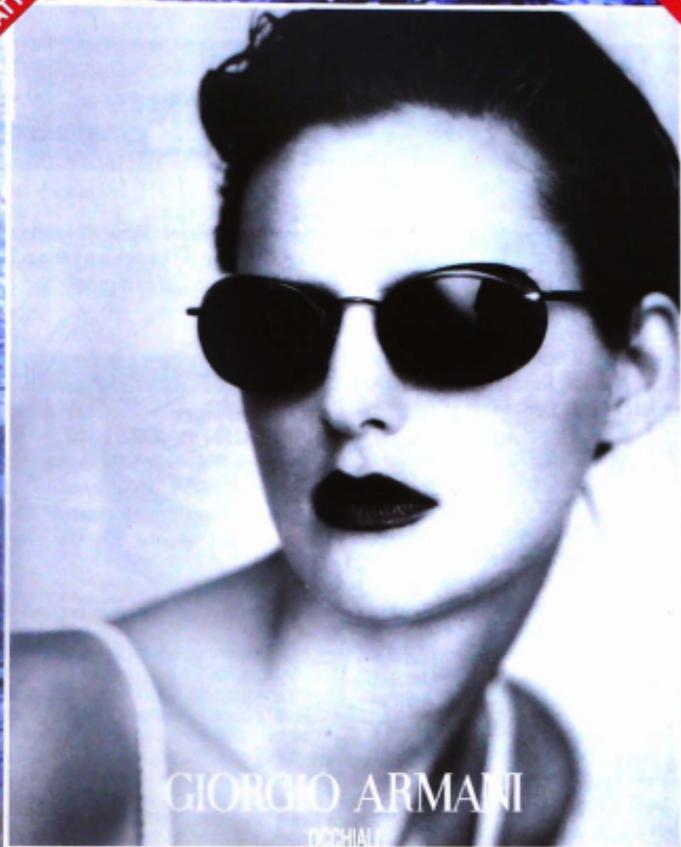
LONATO - Viale Roma, 92
tel. (030) 9130107
Fax 9131145
chiuso il mercoledì

QUESTO VOLUME È STATO REALIZZATO GRAZIE ANCHE A:

ABATE GEOM ROBERTO studio tecnico, pag.12 - ABATE ROBERTO & C. snc sabbiatura metallizzazione verniciatura, pag.16 -
 AGRIMARKET alimenti articoli per cani gatti, pag.54 - AGRIPU' PETRINI alimenti e articoli per animali, pag.25 - ALBERTI SERGIO
 lattoniere, pag.22 - ALWAYS MODA BY UBA UBA abbigliamento, pag.44 - ANDREIS & C. snc segnaletica stradale, pag.III di copertina -
 ANTICO CORLO ristorante, pag.29 e pag.51 - ASM SPA BRESCIA, pag.49 - AUTOTECNICA LONATO autoriparazioni gommista,
 pag.48 - B.G.V. carrozzeria, pag.41 - BACCOLI EZIO gommista, pag.52 - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO, pag.IV di copertina -
 BANCA DI CREDITO COOPERATIVO COLLI MORENICI DEL GARDA, pag.II di copertina - BARBIROLI GIULIO SRL costruzioni,
 pag.66 - BATTAGIN infissi in alluminio, pag.37 - BEAUTY CENTER centro benessere, pag.13 - BETTINI GIOVANNI studio fotografico,
 pag.78 - BETTOLA LONATO ristorante, pag.29 - BIANCHINI ROBERTO carpenteria, pag.77 - BRESCIANI FIORENZO termoidraulica,
 pag.47 - BRUNA TOSI abbigliamento, pag.53 - BUSSENI AMEDEO falegnameria artigiana, pag.55 - C.S. ELETTROIMPIANTI di Crotti Stefano,
 pag.79 - CANALE DITTA distribuzione bevande, pag.69 - CHERUBINI EGIDIO & FIGLI SNC vivaio, pag.61 - CHIARAMONTI falegnameria,
 pag.26 - COMECA costruzioni meccaniche carpenteria, pag.14 - COMPUTEC laboratorio informatica, pag.58 - CORA floricoltura,
 pag.19 - CRESCINI CESARE servizi turistici autobus, pag.11 - CUCINA MANTOVANA ristorante, pag.45 - DA ACHILLE ristorante,
 pag.29 - DA EZIO pizzeria trattoria, pag.33 - DIOTTI FLLI costruzione manufatti in cemento, pag.36 - DUE CIGNI ristorante,
 pag.41 - ÉLITE pasticceria caffetteria, pag.77 - EMMECI SRL autoveicoli usati, pag.20 - FEZZARDI GEOM.ORESTE studio tecnico,
 pag.30 - FILCA LOMBARDIA, pag.9 - FRERA FLLI di Frera Carlo & C snc impianti idrotermosanitari, pag.21 - GARDA COMPUTERS,
 pag.30 - GARDA MIELE SRL, miele propoli attrezzatura apistica, pag.35 - GBL falegnameria, pag.67 - GENEVINI Geom.Alessandro & C. snc costruzioni,
 pag.48 - GIARDINI realizzazione manutenzione giardini, pag.23 - GIRO MICHELE serramenti in alluminio, pag.46 - GOFFI FULVIO costruzioni edili stradali,
 pag.74 - IDRAULICA ARTIGIANA di Crotti Roberto, pag.38 - IL RUSTICHELLO hotel ristorante, pag.3 e pag.29 - IMMAGINE acconciature,
 pag.67 - IMPERADORI FRATELLI, impermeabilizzazioni coperture, pag.33 - L'ORTICA ristorante, pag.29 - LA BAITA albergo ristorante,
 pag.8 - LA BASIA ristorante, pag.29 - LA NOVIA sartoria per la sposa - LA SIESTA bar, pag.7 - LA RO lavaggio cisterne, pag.42 - LE BAGNOLE agriturismo,
 pag.29 - LE FORBICI giardinaggio, pag.63 - LEALI MARIO & C. utensilerie ferramenta, pag.64 - LEONARDI VALENTINO ottica,
 pag.5 - LIBERTY immobiliare, pag.60 - LOCATELLI SRL utensileria articoli tecnici, pag.27 - LORENZONI cave ghiaia discarica inerti,
 pag.62 - MALAGNINI autofficina, pag.51 - NETWORK immobiliare, pag.76 - OTTOLINI ristorante, pag.29 - PAGERA falegnameria,
 pag.17 - PAGERA RICCARDO & C. officina Citroën, pag.65 - PINI ENRICO snc vetreria, pag.22 - PIVANELLI armeria,
 pag.66 - POLLINI VINCENZO costruzioni edili, pag.45 - PUB 21 birreria paninoteca, pag.15 - PUNTO E VIRGOLA cartoleria,
 pag.38 - REDIGHIERI COMPENSATI legnami, pag.63 - RISING SUN PUB, ristorante birreria paninoteca, pag.32 - ROSSI AUTO concessionaria Volvo,
 pag.69 - ROSSI STENIO & C. snc impianti elettrici, pag.10 - RUBES NADIA fiori e piante, pag.68 - SALANDINI mobili rustici e d'arte,
 pag.37 - SALUMIFICIO PRIMÌ di Maifrini Carlo & C. snc, pag.25 - SANGIORGI - Boschetti Roberto macchine per giardinaggio,
 pag.46 - SANTO CAPUZZI impianti elettrici, pag.72 - SCALVINI GEOM.EUGENIO studio tecnico, pag.57 - SER.MOB. falegnameria,
 pag.28 - SERGIO MASSIOLI impianti elettrici, pag.26 - SIGNORI SERGIO trattori e macchine agricole, pag.24 - STUANI forneria di Gabriella Casella,
 pag.56 - SULLIVAN ristorante, pag.55 - TAMOIL stazione di servizio, pag.73 - TENTAZIONI acconciature, pag.73 -
 TERMOIDRAULICA LONATESE, pag.80 - TOSONI SILVAN riparazione attrezzature agricole e giardinaggio, pag.78 -
 VIVAIO DEI MOLINI, pag.36 - ZAMBONI FLLI forneria, pag.56 - ZAMBONI NERINO onoranze funebri, pag.68 - ZANOTTI & TAGLIANI trasporti e spedizioni, pag.75 - ZILIOLO MARCO & C.snc refrigerazione condizionamento, pag.6

CONDIZIONI
PARTICOLARI
PER I PORTATORI
DI LENTI A CONTATTO

LENTI
PROGRESSIVE
SOLA - SPECIALISTA



GIORGIO ARMANI

OCCHIALI

DOLCI & GABBANA

Pirella

Armani

SOLA
SPECIALISTA

Sy

Web

Ray-Ban

OTTICA



LEONARDI V.

OTTICO OPTOMETRISTA

MOSCHINO

ESWEAR
OF BENITTON

VALENTINO
OLIVER

STING

byblos

POLICE

LE GRANDI MARCHE AI MIGLIORI PREZZI

☐ **LONATO** - Via Garibaldi 95 ☎ e Fax 9130308

☐ **MONTICHIARI** - Centro COOP - Via Ten.Silvioli 77 ☎ 9961533

☐ **REZZATO** - C.C.CONTINENTE - Via Mazzini 97 ☎ e Fax 2791684



PROGRAMMA NEI GIORNI DELLA FIERA

Venerdì 15 gennaio

VEN 15 GEN 99 - ORE 10.30

Piazza Martiri della Libertà

Cerimonia di INAUGURAZIONE della 41ª edizione della Fiera Regionale agricola artigianale commerciale di Lonato

VEN 15 GEN 99 - ORE 10.30

Municipio di Lonato, Sala Celesti

Inaugurazione della MOSTRA di fotografie e cimeli su **Il primo Novecento a Lonato: immagini panoramiche, vedute desuete e vecchi documenti** (la mostra resterà aperta fino al 31 gennaio)

VEN 15 GEN 99 - ORE 12.00

Presso otto ristoranti convenzionati (vedi elenco a pagina 29)

RASSEGNA ENOGASTRONOMICA Festa del porcell: i piatti tipici lonatesi di carne di maiale vengono serviti a prezzo fisso accompagnati dai vini locali. Ogni ristorante presenta un proprio menù (la rassegna prosegue fino al 31 gennaio)

VEN 15 GEN 99 - ORE 21.00

Palazzetto dello sport

RIUNIONE PUGILISTICA dilettantistica organizzata dalla Società Boxe Lumezzane in collaborazione con l'Assessorato allo Sport di

Lonato. La Società Boxe di Lumezzane è attiva da 35 anni ed è nota a livello nazionale per essere "vivaio" di campioni.

Sabato 16 gennaio

SAB 16 GEN 99 - ORE 10.00

Municipio di Lonato, Sala Celesti

CONFERENZA Il cammino dei diritti umani attraverso gli Statuti Comunali di Lonato del secolo XV. Relatori: dott.ssa >

Dal Palasport alla Rocca

L'itinerario proposto ai visitatori della 41ª Fiera di Lonato (vedi cartina nella pagina a destra) parte dal Palazzetto dello Sport - davanti al quale saranno ubicate le giostrine -, percorre via Caduti del Lavoro, la cui ampia curva sarà popolata dalle bancarelle degli operatori ambulanti, per arrivare fino all'Isis Cerebotani. Nel cortile della scuola trova spazio una prima tensostruttura di mille metri quadrati coperti, che ospiterà stand. Dirimpetto, lungo via Galilei, si trovano gli espositori di macchine agricole (trattori).

Percorrendo via Marconi e via Parolino si raggiunge il cuore della città, piazza Martiri della Libertà, che il 17 gennaio, con le vie limitrofe, ospiterà il Mercantico.

Si raggiunge la Rocca Viscontea lungo via Cittadella. Nel piazzale antistante la Rocca troviamo a nord una tensostruttura da ottocento mq e a sud un'altra da mille mq coperti.



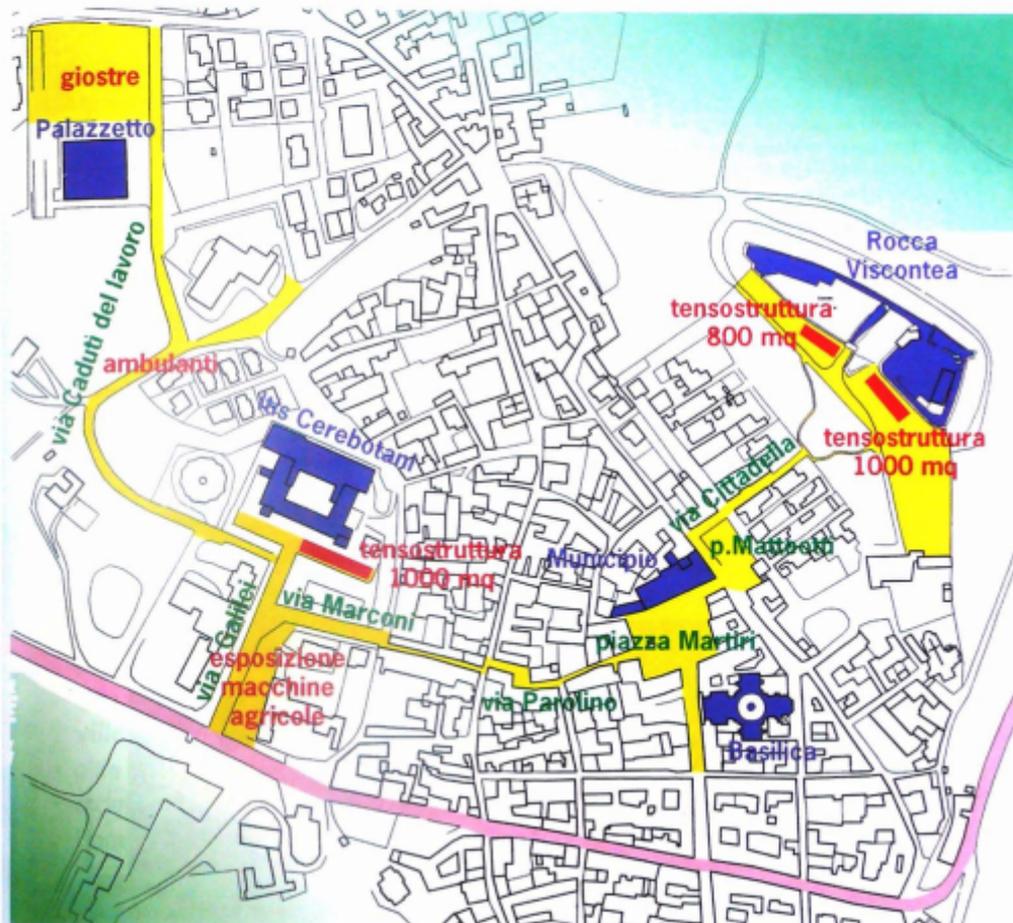
ZILIOLI

di Zilioli Marco & C. s.n.c.

**REFRIGERAZIONE
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO**

**Vendita e Assistenza
 Impianti di Refrigerazione
 Centralizzati e Tradizionali**

- Frigoriferi Industriali e Commerciali
- Impianti di Condizionamento
- Bruciatori • Caldaie



Ban Spuntineria
nuovo locale ampliato

La Siesta

dalle 5 alle 23
gustose colazioni,
spuntini veloci
e... videogames

Panini **Platti**
Ireschi **Ireddi**
Insalafone

Lonato - Tel. 0309 919 025
Via S. Pantaleone (a fianco Cariplo)

PROGRAMMA NEI GIORNI DELLA FIERA

Alessia Biasiolo di Amnesty International e dott. Luigi Maione, ricercatore Eulo, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza. L'iniziativa è organizzata dalla Circoscrizione Lombardia - Gruppo Italia 164 di Amnesty International, dalla Fondazione Ugo Da Como di Lonato, dall'Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, col patrocinio della Provincia di Brescia, della Città di Lonato e della Comunità del Garda (approfondimenti alle pagine 50 e seguenti)

SAB 16 GEN 99 - ORE 11.00

Fondazione Ugo Da Como, Sala di lettura

Inaugurazione della MOSTRA documentaria **La storia dei diritti umani attraverso alcuni libri di Ugo da Como**. Orari di apertura: sabato, domenica e festivi dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 14.30 alle 17.00 (la mostra



Durante la fiera vedremo questo coloratissimo **trampoliere**, che improvvisa dialoghi col proprio cavallo divertendo i bambini.

sarà visitabile fino al 31 gennaio; l'ingresso è gratuito)

SAB 16 GEN 99 - ORE 15.00

Centro Giovanile Paolo VI

QUADRANGOLARE di calcio a sette CSI (Categorie Allievi e Cadetti)

SAB 16 GEN 99 - ORE 16.00-17.30

Municipio di Lonato, Ufficio Fiera

CONCORSO Il chisöl piü buono. I partecipanti consegnano il proprio chisöl (nessuna quota d'iscrizione; peso compreso tra i 500 e i 1500 g) perché venga esaminato dalla giuria

SAB 16 GEN 99 - ORE 18.30

Palazzetto dello Sport

INCONTRO DI PALLAVOLO Bampi Idra Comp Lonato - Pallavolo Verdello, per il campionato regionale di serie D maschile. ➤



Fachiri mangia- e sputa-fuoco (quest'ultimo balla e fa acrobazie con un lazo) stupiranno il pubblico soprattutto giovanissimo

Albergo Ristorante Pizzeria



La Baita

**SPECIALITÀ
PESCE DI MARE**

Albergo ristorante La Baita S.r.l.

Lonato - Via Mapella, 5

☎ 030.9130501 - 030.9913817

CHIUSO IL LUNEDÌ

*Una casa Filca moltiplica
i vantaggi dividendo i costi.*

LONATO **Località Santuario di S. Martino**

Imminente avvio dei lavori per la costruzione di
vile a schiera e appartamenti.
Sono aperte le prenotazioni.

LONATO **località Lazzaretto**

in zona collinare con vista
lago, **ultima prestigiosa
villa**, con finiture accurate,
oltre 500 mq. di giardino
esclusivo.
Consegna primavera '99.



 **Filca**
L O M B A R D I A

Brescia, Via G. Rosa, 71 - Tel. 030-37.72.298





PROGRAMMA NEI GIORNI DELLA FIERA

SAB 16 GEN 99 - ORE 20.30

Teatro Italia presso il Centro Giovanile Paolo VI
 Selezione (con poche esclusioni dovute a motivi logistici) di brani per un CONCERTO dedicato all'**Aida** di Giuseppe Verdi. Esegue il Coro lirico "Città di Brescia" diretto da Giovanna Sorbi. Intrepresi sono: Donatella Gallerini (Aida), Marilena Montuoro (Amneris), Giovanni Battista Palmieri (Radames), Alfio Grasso (Amonasro). Inoltre Gli Ottoni di Brescia, il Ballet Studio Lonato di Wilma Giarelli, Chiara Cassola al pianofor-

Sconti per visitare la Rocca

In occasione della Fiera sono previste riduzioni del biglietto di ingresso alla Rocca e alla Biblioteca Ugo da Como per gruppi, scuole e bambini.

te e Michele Nocera voce narrante. Nel riquadro qui sotto è riportato un profilo degli interpreti.

Domenica 17 gennaio

DOM 17 GEN 99 - ORE 9.00

Palazzetto dello sport

Partenza della 15a edizione della GARA

Interpreti dell'"Aida"

Ecco i curricula di alcuni dei protagonisti del concerto.

Donatella Gallerini, soprano, nata a Lonato nel 1966 e diplomata in pianoforte ('88) e in canto ('93) al Conservatorio di Brescia. Ha debuttato nel '94 nella parte di Liù nella Turandot di Puccini e ha cantato in varie città italiane. Nel dicembre '95 ha tenuto una serie di concerti nella Corea del Sud. Il suo repertorio comprende sia musica classica che operistica.

Marilena Montuoro ha iniziato lo studio del canto al conservatorio di Salerno nell'87, raccogliendo buoni risultati in diversi concorsi. Svolge intensa attività concertistica, con pianoforte o orchestra, in Italia e all'estero. Il suo repertorio è prevalentemente verdiano.

Giovanni Battista Palmieri, diploma

d'onore ai Corsi Estivi (M^o Favaretto) dell'Accademia Chigiana di Siena ('82), si classifica in finale in numerosi importanti concorsi, collezionando anche primi premi. Si esibisce di frequente all'estero (Svizzera, Dublino, Corea del Sud, Giappone, Berlino, Austria, Belgrado).

Gli Ottoni di Brescia, costituitosi nel 1998 con l'intento di far rivivere le opere del passato, dove gli ottoni erano spesso protagonisti con coro, organo e altri strumenti.

Coro lirico Città di Brescia, dal 1987 organizza stages di canto e allestisce spettacoli e concerti. Si dedica prevalentemente al melodramma dell'800. Ha collaborato con l'orchestra sinfonica Giuseppe Verdi di Milano. Per la presente stagione eseguirà la *Petit messe solennelle* di Rossini alla Camera del Lavoro di Milano.

Wilma Giarelli, inizia gli studi di danza

sotto la guida di un'insegnante russa ad Addis Abeba e si perfeziona in Italia con prestigiosi maestri italiani e stranieri. Nel 1991 è abilitata all'insegnamento dalla Royal Academy of Dancing di Londra. Attualmente insegna alla scuola di danza Libertas di Salò e dirige il Ballet Studio Lonato.

Chiara Cassola, diplomata in pianoforte al conservatorio di Brescia nel '92, ha vinto il concorso internazionale *Rovere d'oro* di Imperia nel '93 e recentemente il *Villar Perosa* di Torino. Dal '94 collabora stabilmente col Coro lirico Città di Brescia.

Giovanna Sorbi, diplomata in pianoforte al conservatorio di Brescia e in direzione di coro a quello di Bologna, è promotore del *Concorso internazionale per direttori di coro* in programma a Lonato nel prossimo maggio. Attualmente è docente di teoria e solfeggio al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

IMPIANTI ELETTRICI
ROSSI STENIO
 & C. s.n.c.

CON OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA
 SPECIALIZZATO IN IMPIANTISTICA
 INDUSTRIALE - CABINE ELETTRICHE M.T.
 QUADRI DI AUTOMAZIONE - DISTRIBUZIONE
 E GESTIONE IMPIANTI ANTINCENDIO -
 DIFFUSIONE SONORA HOME THEATRE
 IMPIANTI ANTIFURTO E TV C.C.

Via Molini, 35 25017 Lonato (BS)
 Tel. e Fax 030/9130921



Il 16 e il 17 gennaio all'interno delle tensostrutture sarà presente il presentatore televisivo **Ettore Andenna**, che con le sue vallette coinvolgerà il pubblico in giochi con premi, sorprese e divertenti trovate.

PODISTICA Quater pass a Lunà, organizzata dal Gruppo sportivo Avis-Aido di Lonato

DOM 17 GEN 99 - ORE 9.00-17.00

Nelle vie del centro cittadino

MERCATINO DELL'ANTIQUARIATO, MODERNARIATO E COLLEZIONISMO Mercantico, che si svolge a Lonato la terza domenica di ogni mese

DOM 17 GEN 99 - ORE 10.30

Municipio di Lonato, Sala Celesti

CONFERENZA Camillo Tarello, il protagonista della Rivoluzione agronomica cinquecentesca che ha portato alla moderna agricoltura. Relatore il prof. Gaetano Forni, membro dell'Accademia dei Georgofili di Firenze e collaboratore scientifico del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura

Supersaldi da 39 botteghe

Trentanove commercianti lonatesi promettono per il periodo di 7 al 17 gennaio dei saldi particolarmente effervescenti: hanno aderito infatti all'iniziativa promossa dal presidente dell'Ascom di Lonato Mario Pace in collaborazione con l'Ufficio Fiera. I trentanove partecipanti, che appartengono alle più diverse categorie merceologiche, si impegnano infatti a cumulare i consueti sconti dei saldi a uno sconto in più. Ecco l'elenco dei commercianti aderenti:

Agosti aliment. gastronomia	Masina F.lli macell. equina
Alberti computer	Memini Enzo cicli
Bollari Fratelli elettrodom.	Modamia abbigliamento
Bulgarni alimentari	Morandi abbigliamento
Caleffi edicola	Morandi E. e O. abbigliam.
Cima Auto	Omnia by Crazy di Albieri R.
Corlo tabaccheria	Piccolo Fiore pasticceria
Dottesio Anna calz. pell.	Piovanelli armeria
Euforia moda	Pistoni Mannella tabacch.
Fotoflash fotostudio	Profumo di Fiori
Franchini macelleria	Punto Benessere erboristeria
Garuffo ottica	Punto e Virgola cartolibr.
Girelli tabacchi e profumi	RB colorificio
Idea tessuti di Facchinetti	Roberti fiorista-onor. fun.
L'Agricola di Pippa Ezio	Rubes fiori
Leonardi Valentino ottica	Savino centro moda
Lionetti gioielleria	Susara Mauro lab. oreficeria
Manuela Bimbi art. infanzia	Tormen F.lli frutta verdura
Marconato e Vezzola orefic.	Tosi Bruna confezioni
	Visioni profumeria

DOM 17 GEN 99 - ORE 14.30

Chiesetta di Sant'Antonio Abate

Tradizionale **CERIMONIA** della **Benedizione degli animali** e **PREMIAZIONE DEI CONCORSI Animali benedetti a Sant'Antonio** (nessuna quota d'iscrizione e particolare riguardo per i ragazzi sotto i 14 anni che presenteranno alla benedizione un loro animale) e **Il chisòl più buono** ➤

CRESCINI CESARE

SERVIZI TURISTICI CON AUTOBUS G.T.

LONATO

☎ e Fax (030) 6871055
Cell. 0337/435168

PROGRAMMA NEI GIORNI DELLA FIERA

DOM 17 GEN 99 - ORE 15.00

Centro Giovanile Paolo VI

QUADRANGOLARE di Calchetto, Categoria miniscarabocchio

DOM 17 GEN 99 - ORE 15.00

Torre Civica

ESERCITAZIONE Discesa in corda doppia dalla Torre Civica della Scuola di Alpinismo "Adamello" (CAI di Brescia)

**L'INGRESSO
ALLA FIERA
È GRATUITO**

DOM 17 GEN 99 - ORE 16,15

Palazzetto dello Sport

ESIBIZIONE di Aerobica presentata dalla Pallavolo Lonato e trenta minuti di movimento (gratuito) per tutti. Conduce l'istruttrice Fabrizia.

DOM 17 GEN 99 - ORE 17.30

Palazzetto dello Sport

INCONTRO DI PALLAVOLO Bampi Lonato - Gs Vallio Terme, per il campionato dilettanti maschile Csi



Oltre agli "animatori" con palloncini e altro, ci sarà in fiera il **Mago di Londra**, davvero inglese, con la sua assistente. È specializzato in micromagia, cioè eseguire trucchi sotto il naso del pubblico anche a distanza ravvicinata

DOM 17 GEN 99 - ORE 18.00

Municipio di Lonato, Sala Celesti

Presentazione del LIBRO I tarocchi celtici di Laura Tuan, giornalista e studiosa di antiche tradizioni

DOM 17 GEN 99 - ORE 19.00

Piazza Martiri della Libertà

Fuoco di Sant'Antonio e giochi intorno al fuoco con-Laura Tuan

Venerdì 22 gennaio

VEN 22 GEN 99 - ORE 20.30

Municipio di Lonato, Sala Celesti

VIDEOFILMATI sugli Antichi mestieri bresciani ancora produttivi: farine e mulini, il carbonaio e il poiat, formaggio e burro in



geom. abate roberto

progetti arredamenti e design

Lonato - Viale Ospedale Vecchio 5

Tel. e Fax 030.9913877 - Cell. 0348.7804212



La carta intestata di una fabbrica di carrozze del secolo scorso. Domenica 17 gennaio, ultimo giorno di fiera, carrozze e altri veicoli d'epoca intervalleranno i banchi del Mercantico ambientando con singolare appropriatezza la rassegna dell'antiquariato

malga". Regia di Franco Roma, Leonardo Videoproduzioni, Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, Comunità Montana Valsabbia, Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano, Apt del Bresciano

Sabato 23 gennaio

SAB 23 GEN 99 - ORE 15.00

Centro Giovanile Paolo VI

QUADRANGOLARE di calcio a sette CST, Categorie Allievi e Cadetti

SAB 23 GEN 99 - ORE 21.00

Teatro Italia presso Centro Giovanile Paolo VI

CONCERTO del Corpo musicale di Lonato diretto da Carlo Righetti

In attesa di conferme

In coda al programma delle manifestazioni previste per la 41a Fiera di Lonato, può essere interessante accennare brevemente a delle voci che non vi compaiono perché al momento di andare in tipografia non erano ancora certe.

Il Museo della cultura contadina di Calvisano, che si trova nell'ex chiesa medievale di San Michele, ad esempio, aveva dichiarato la propria disponibilità a concedere tutto il proprio materiale per farne esposizione nella palazzina delle ex carceri, ma le difficoltà del trasporto hanno reso difficile condurre in porto questa bella iniziativa.

In una delle tensostrutture, tra gli stand, avrebbe dovuto trovare posto una **vettura di formula uno**, la cui presenza non avrebbe attratto gli appassionati.

Sono stati presi contatti per cercare di far sì che un "mezzo pubblico" come il **trenino** che collega le terme di Sirmione alle grotte di Catullo fornisca un'alternativa al percorso a piedi dal Palazzetto dello Sport alla Rocca. Ma precedenti impegni del mezzo (manutenzione) lo hanno reso impossibile.

Mentre il "numero unico" andava in stampa contatti erano in corso per portare un **elicottero** a Lonato e organizzare brevi voli turistici a pagamento.

Tutti questi progetti hanno presentato qualche difficoltà, anche se non è escluso che per alcuni l'occasione non sia persa del tutto. Resteranno buoni per l'anno prossimo.

Questo breve elenco dà l'idea di come sia complesso, e di quante strade sia necessario percorrere per mettere insieme un programma minimamente sostenuto.

Nel caso di questo programma, è stato messo a punto dall'assessorato alla Cultura per la parte culturale e da Domina Srl (la società che ha organizzato questa edizione della fiera) per l'aspetto più di "svago".

BEAUTY
Center
CENTRO BENESSERE

Piazza della Preistoria 13 - Ponte San Marco - ☎ 030.9960719

Sauna - Bagno Turco - Idromassaggio
Massaggi - Riequilibrio Energetica
THALASSO TERAPIA

Il mare: una metodica preventiva con esclusivo utilizzo di acque di mare alghe e fanghi oceanici

SNELLIMENTO PERSONALIZZATO

Programmi mirati secondo le specifiche necessità individuali con perdita di centimetri assicurata

TRATTAMENTI VISO - DEPILAZIONE - ABBRONZATURA

Ricostruzione unghie - Trucco Permanente

GLI OPERATORI CHE DANNO VITA ALL'APPUNTAMENTO MENSILE LODANO L'ORGANIZZAZIONE

Due anni e mezzo fa la scommessa del Mercantico

di Ezio Varzini

Premiata l'assidua attenzione del comitato perché gli ambulanti si trovino a proprio agio e nel programmare iniziative ricreative e culturali

La terza domenica di maggio del '96 in piazza Martiri della Libertà ventiquattro espositori diedero vita alla primo appuntamento col Mercantico di Lonato. È stato quello il timido avvio di un'esperienza che è andata consolidandosi di mese in mese. L'area è andata ampliandosi occupando anche piazza Matteotti, via Tarello e via Repubblica fino all'incrocio con via San Giuseppe: tutta la zona del mercato ambulante del giovedì.

124 antiquari di maggio crebbero nei mesi successivi fino a toccare in ottobre il record '96: ottantasette presenze. Nel maggio dell'anno successivo i banchi erano sessantaquattro e l'autunno '97 vide il record dell'anno precedente abbattuto dai 93 espositori di settembre, dai 100 espositori di ottobre e poi dai 90 di novembre. La terza domenica di dicembre cadde troppo a ridosso del Natale (il giorno 21) e molti operatori erano impegnati su altre piazze: a Lonato ne vennero solo 41 (contro i 74 del dicembre precedente).

Il '98 è stato l'anno della conferma, con l'autunno sempre a registrare risultati eccezionali: settembre 107, ottobre 104, novembre 116. Una certa stanca si registra invece nei mesi estivi: anche gli antiquari vanno in vacanza, e se non lo fanno si spostano verso le località



Oggi la manifestazione occupa tutto lo spazio normalmente occupato dal mercato del giovedì (le foto sono di Fiorenzo Bonetta)

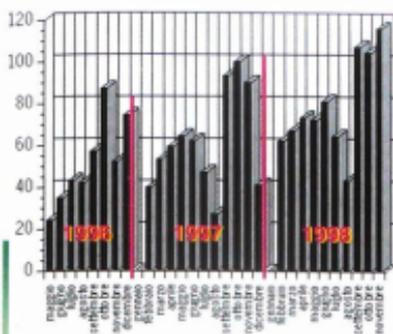
turistiche - tra le quali Lonato potrebbe anche aspirare ad annoverarsi - vitalizzandone le serate. Il dato dell'agosto '96 (quarantadue) precipitò a ventisette l'anno successivo per tornare a quarantatré nel '98.



25017 LONATO (BS)
Via Campagna, 4
☎ 030.9913621 (4 linee r.a.)
Fax 030.9132880

SINCERT





Le presenze di antiquari al Mercantico dal suo avvio nel maggio '96 fino allo scorso novembre: un successo incontestabile



Il Comitato organizzatore del Mercantico. Da sinistra: Marco Olani, Giovanna Scalvini, Rino Crotti, Mirvano Facchinetti, Franco Ferrari, Mauro Susara, Monica Arrighi, Roberto Roberti, Fiorenzo Bonetta

"Primavera e autunno fanno registrare dei picchi - spiega l'assessore Giovanni Chiodera -, mentre nei mesi estivi c'è più fiacca. Per questo in novembre il consiglio comunale ha modificato i criteri di funzionamento, spostando da gennaio ad agosto l'interruzione che finora veniva attuata in gennaio. L'idea del Mercantico anche ad agosto non è del tutto abbandonata, ma bisognerebbe spostarlo alle 8 di sera, quando la gente in ferie sul Lago può rispondere positivamente a una proposta di shopping. Per ora l'idea di farlo serale non incontra sufficienti adesioni. Ma resta un'idea in cantiere".

Gli ingredienti successo che ha arriso al Mercantico? Innanzitutto la buona organizzazione, che è riconosciu-

ta da tutti i partecipanti. Se si vuole attirare il pubblico a Lonato bisogna innanzitutto creare le condizioni perché siano attratti gli antiquari. E questo è stato fatto con cura dal Comitato del Mercantico, una decina di persone coordinate da Mirvano Facchinetti, pensionato impegnato in questa e altre iniziative utili alla città (è segretario della Banda cittadina).

Ne fanno parte l'assessore Chiodera e nove persone di diversi interessi. Eccone i nomi, in rigoroso ordine alfabetico: Monica Arrighi (insegnante), Fiorenzo Bonetta (fotografo, alla cui cortesia si devono le foto che corredano questo articolo), Rino Crotti (lavoratore dipendente), Mirella Facchinetti (impiegata), Franco

Pub 21

nel cuore di Lonato il tuo punto d'incontro

aperto tutti i giorni dalle sette alle 02

per accompagnare le tue serate in musica
con panini, stuzzichini... e un fiume di birra

schermo gigante

LONATO - Via Tarello 2 tel. 030.9130703

Due anni e mezzo fa la scommessa del Mercantino

di Ezio Varzini



L'antiquariato in piazza richiama molto pubblico

Ferrari (fornaio), Marco Olsani (distributore di bevande), Renato Roberti (idraulico), Giovanna Scalvini (insegnante), Mauro Susara (orefice).

La varietà di competenze serve tutta: non basta mandare gli inviti agli operatori, pubblicizzare la manifestazione sugli altri mercatini, verificare che tutto proceda al meglio. Del Mercantino è stato colto il valore di attrazione sulla gente verso Lonato, che in quel giorno deve esprimere la propria bellezza e la propria ospitalità.

Riscuotono successo le degustazioni, che partono dall'anguria in agosto per arrivare ai vini in ottobre e alle caldarroste in novembre, in collaborazione con produttori locali che consentono iniziative più ricercate: la macelleria Masina ha messo a disposizione la carne di cavallo, la Gardalatte il grana, tutto somministrato all'aperto, in un angolo della piazza, ovviamente con regolare autorizzazione dell'autorità sanitaria. In dicembre sono stati programmati i babbi natale e la Banda in costumi da pastore.

IL MERCATINO DEL BIOLOGICO

Il Mercatino del Biologico è stato avviato nell'aprile '98, con una decina di banchi, per lo più provenienti dal Basso Lago, che trovano spazio in via Repubblica nello stesso giorno del Mercantino (terza domenica di ogni mese).

Il successo - a parte il fisiologico calo di venditori nei mesi estivi - è stato immediato, tanto che gli operatori hanno rinunciato alla sosta che era stata messa in programma per lo scorso dicembre, in periodo confacente con la stagionalità dei prodotti, problema che è stato superato per l'occasione. Il mercatino "salterà" invece i mesi di gennaio e febbraio.

Tutti i prodotti in vendita sono certificati, grazie alla collaborazione con l'Associazione lombarda per l'agricoltura biologica e biodinamica "La Buona Terra", che ha sede a Lonato (ne parliamo in altra parte di questa rivista).

Altro aspetto di questo mercato è che i prodotti sono equo-solidale, ovvero certificati anche quanto al non sfruttamento dei lavoratori che li coltivano, in particolare nei Paesi del terzo mondo.

Le iniziative culturali trovano significativo esempio nella mostra di quadri inaugurata in novembre nella sala celesti del municipio, con firme di primo piano a livello bresciano. In dicembre la mostra dei reperti archeologici della Fondazione Ugo Da Como.

"Un impegno organizzativo notevole e costante - sottolinea l'assessore Chiodera - che dà però anche una soddisfazione costante: tutti i mesi in cui il tempo è buono la risposta tende a superare le aspettative".

In occasione della 41a Fiera di Lonato il Mercatino sarà frammisto a macchine antiche, carrozze, trattori d'epoca che ne aumenteranno il fascino.

"Oltre al mercatino biologico avviato in primavera - continua Chiodera - abbiamo in cantiere un altro spazio specializzato nella piazzetta di fronte al Duomo, dove si ubicheranno tutti i produttori locali di oggetti artistici propri. Non cose antiche, ma oggetti belli, opera di pittori, scultori, piccoli artigiani, ecc. In passato questo tipo di produzione aveva già avuto degli spazi, ma in luoghi diversi. Dare regolarità all'appuntamento, in uno spazio fisso e in concomitanza col Mercantino, sono buone premesse per il successo anche di quest'iniziativa".



D'estate il Mercantino potrebbe diventare serale



ABATE

SABBIATURA
METALLIZZAZIONE
VERNICIATURA

ABATE ROBERTO & C. s.n.c.

**DISPONIBILITÀ DI RITIRO
E CONSEGNA MATERIALE
PRESSO IL CLIENTE**



25010 Centenaro di Lonato (BS)
Via Civetta 2 A - Fraz. Madonna della Scoperta
Tel. e Fax 030.9129880

IL CALO DEGLI ADDETTI NELLE AZIENDE PRODUTTIVE E LA TENUTA DEI SERVIZI

Tutti o quasi i numeri
dell'economia lonatese

di Enzo Ravelli

Gli esercizi commerciali dovrebbero incrementare il settore relativo alla ricettività: tre alberghi, tre affittacamere e dieci agriturismi non sono sufficienti

L'evoluzione della realtà economica di Lonato può essere letta nei dati dell'Ufficio Statistica del Registro Ditte della Camera di Commercio di Brescia dal 1987 al 1997.

Ma con le dovute cautele, sia per il fatto che dal 1994 le dieci categorie in cui erano divise le attività sono diventate 15, e quindi i dati prima e dopo tale anno non sono omogenei né confrontabili, sia perché prima del 1997 non comparivano nella categoria "agricoltura" la

maggior parte delle imprese agricole, in quanto non di competenza del registro Ditte. Nel '97 tale anomalia è stata corretta e si sono "concretizzati" ben 661 addetti all'agricoltura contro i 165 dell'anno precedente.

L'occupazione data dalle aziende che hanno sede a Lonato è stata, dal 1987 al 1992, in costante crescita. Complessivamente si è passati in quel periodo da 3.242 a 4.232 addetti (con un incremento del 30,5 per cento). L'andamento positivo era dovuto sia all'industria,

ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A LONATO DAL 1995 AL 1997

	1995			1996			1997		
	unità locali	addetti	d/cu.U.L. artigian.	unità locali	addetti	d/cu.U.L. artigian.	unità locali	addetti	d/cu.U.L. artigian.
Agricoltura, caccia e silvicoltura	45	108	13	67	165	12	442	661	11
Pesca e servizi connessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
AGRICOLTURA	45	108	13	67	165	12	442	661	11
Estrazione di minerali	7	64	1	7	65	1	7	62	1
Attività manifatturiere	200	1.684	135	194	1.663	134	200	1.435	138
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1	2	-	2	2	-	2	3	-
Costruzioni	139	406	118	143	429	122	153	459	129
INDUSTRIA	347	2.156	254	346	2.159	257	362	1.959	268
Commercio ing./bed&ing, riparaz. beni personali e per la casa	281	577	54	281	568	53	283	575	51
Alberghi e ristoranti	82	198	1	80	205	1	82	194	2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	51	108	42	46	109	37	44	110	35
Intermediazione monetaria e finanziaria	2	36	1	20	201	-	23	201	-
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	1	9	-	77	171	26	75	174	19
Istruzione	43	113	32	2	37	1	2	37	1
Sanità e altri servizi sociali	-	-	-	1	9	-	1	9	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	20	220	-	46	118	35	46	117	34
Servizi domestici c/o famiglie, convivenze	74	161	18	-	-	-	-	-	-
SERVIZI	556	1.422	148	553	1.418	147	556	1.417	147
TOTALE	948	3.686	415	966	3.742	416	1.360	4.037	421
ADDETTI%	agricoltura	industria	servizi	agricoltura	industria	servizi	agricoltura	industria	servizi
	2,9	58,5	38,6	4,4	57,7	37,9	16,4	48,5	35,1

Falegnameria
PAGHERA



Serramenti - Porte su misura
Produzione Artigianale

Lonato - Via Regia Antica 39
Tel. e Fax 030.9130449 - Cell. 0335.6678725

Tutti o quasi i numeri dell'economia lonatese

di Enzo Ravelli

(+24,6% di addetti), sia ai servizi (+44,2%).

Di fronte alla crisi, l'industria ha iniziato una fase calante (-13,6% nel periodo 1994-97), mentre i servizi hanno invece cessato di crescere, ma hanno tenuto, facendo registrare nel quadriennio in esame un dato

costante.

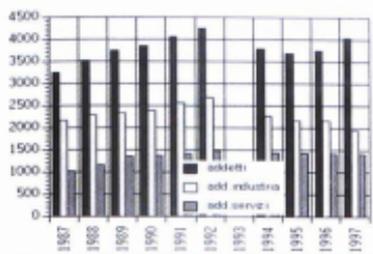
Considerando la totalità degli occupati nelle aziende lonatesi (e non considerando il 1997 perché "distorto" dall'inserimento degli agricoltori), si rileva che nel 1987 il 66,4 per cento di loro lavorava nell'industria e il 31,3 per cento nei servizi. Nel 1996 lavorava nell'industria solo il 57,7 per cento degli occupati, mentre il 37,9 per cento lavorava nei servizi.

La realtà odierna, desunta dai più realistici dati del 1997 (più realistici perché contano gli agricoltori, che a Lonato sono una categoria non proprio esigua), è che gli occupati nelle aziende lonatesi sono 4.037. Di loro, il

ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A LONATO DAL 1987 AL 1994

	1987			1988			1989		
	unità locali	addetti	di cui U.L. artig.	unità locali	addetti	di cui U.L. artig.	unità locali	addetti	di cui U.L. artig.
Agricoltura, caccia, foreste e pesca	40	75	10	33	70	8	34	75	8
AGRICOLTURA	40	75	10	33	70	8	34	75	8
Energia, gas e acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Industrie estrattive, manifattur./trasform./minerali non energ., chimiche	22	287	3	24	359	3	23	309	3
Industrie manifatt./lavoraz./trasform. metalli, meccanica di precisione	99	958	77	101	989	79	100	1038	78
Industrie manifatt./alimenz., tessili, abbigl., legno, mobili e altre	119	506	96	121	579	95	127	607	99
Industrie costruzioni e installazioni impianti per l'edilizia	122	402	113	126	358	117	125	373	118
INDUSTRIA	362	2153	289	372	2285	294	375	2327	298
Commercio, pubbl. esercizi, alberghi, riparaz. beni consumo e veicoli	361	658	58	358	763	60	374	835	58
Trasporti e comunicazioni	86	168	50	84	173	48	92	255	50
Credito e assicurazioni; servizi alle imprese, noleggio	42	134	6	39	138	6	38	159	5
Pubblica amministraz., servizi pubblici e privati	37	54	32	42	76	33	43	88	33
SERVIZI	526	1014	146	523	1150	147	547	1337	146
TOTALE	928	3.242	445	928	3.505	449	956	3.739	452
ADDETTI %	agric.	indust.	servizi	agric.	indust.	servizi	agric.	indust.	servizi
	2,3	66,4	31,3	2,0	65,2	32,8	2,0	62,2	35,8

	1990			1991			1992			1994		
	unità locali	addetti	di cui U.L. artig.	unità locali	addetti	di cui U.L. artig.	unità locali	addetti	di cui U.L. artig.	unità locali	addetti	di cui U.L. artig.
Agricoltura, caccia, foreste e pesca	34	78	9	35	87	9	34	87	8	33	98	7
AGRICOLTURA	34	78	9	35	87	9	34	87	8	33	98	7
Energia, gas e acqua	0	0	0	1	1	0	1	3	0	1	3	0
Industrie estratt., manif./trasform./minerali non energ., chim.	21	265	3	19	286	2	22	375	2	22	303	1
Industrie manifatt./lavoraz./trasf. metalli, mecc. di precis.	106	1058	78	106	1162	74	109	1170	79	103	967	72
Industrie manifatt./alim., tessili, abbigl., legno, mobili e altre	124	655	97	124	703	95	117	698	85	99	545	79
Industrie costruzioni e installazioni impianti per l'edilizia	131	405	121	136	398	119	131	437	115	128	429	109
INDUSTRIA	382	2383	299	386	2550	290	380	2683	281	353	2267	261
Commercio, pubbl. eserc., alberghi, ripar. beni cons. e veicoli	375	905	54	380	903	53	395	916	53	360	807	49
Trasporti e comunicazioni	94	263	49	96	225	49	101	202	48	87	149	44
Credito e assicurazioni; servizi alle imprese, noleggio	40	156	5	48	170	5	55	193	5	65	331	5
Pubblica amministraz., servizi pubblici e privati	42	53	33	45	112	36	52	151	41	50	133	39
SERVIZI	551	1377	141	569	1411	143	603	1462	147	562	1420	137
TOTALE	967	3.838	449	990	4.048	442	1.017	4.232	436	948	3.785	405
ADDETTI %	agric.	indust.	servizi									
	2,0	62,1	35,9	2,1	63,0	34,9	2,1	63,4	34,5	2,6	59,9	37,5



L'occupazione a Lonato dal 1987 al 1997. I dati sono esposti nel dettaglio nelle tabelle delle due pagine precedenti. Qui a destra i dati relativi agli esercizi commerciali e alla produzione zootecnica

16,4 opera nel settore agricolo, il 48,5 per cento nell'industria e il 35,1 per cento nei servizi.

Tre alberghi, tre affittacamere e dieci agriturismi costituiscono l'intero apparato ricettivo di Lonato. Quanto si è fatto finora per il lancio dell'immagine turistica di Lonato corre il rischio di favorire i comuni limitrofi più attrezzati (Lonato confina con Desenzano e Padenghe) se i privati non investiranno in questo settore, creando una categoria direttamente "interessata" nell'aggiornare e aumentare la proposta di svago che il territorio offre, e che comprende impianti natatori, strutture sportive specializzate (come il tiro al piattello e il kartodromo), discoteche, oltre a un buon numero di ristoranti e altri esercizi pubblici.

AZ. COMMERCIALI A LONATO

COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	159
LOCALI DI SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE	78
LOCALI DI PUBBLICO SPETTACOLO (discoteche, night club)	5
ALBERGHI	3
AFFITTACAMERE	3
AGRITURISMI	10
COMPLESSI NATATORI	3
TIRO AL PIATTELLO	1
KARTODROMO	1
CINEMA	1
FARRUCCHIERE LOMO/DONNA	25
BARBIERE	1
ESTETISTI	4
AUTOBUS DA NOLEGGIO CON CONDUCENTE	2
AUTOVETTURE DA NOLEGGIO CON CONDUCENTE	7

ZOOTECNIA LONATESE

BOVINE DA LATTE	6.200
ALTRI CAPI BOVINI	4.000
CAPI SUINI	48.000
AZIENDE ZOOTECNICHE	73
QUANTITÀ LATTE PRODOTTO (1.4.97-31.3.98)	215.618

Il settore tradizionalmente più significativo dell'economia lonatese è l'agro-zootecnico, che fece nascere a suo tempo la Fiera agricola e continua a far registrare dati di tutto rispetto. Basti pensare che la produzione lattiera 215.618 quintali all'anno (di che riempire ogni mese tre piscine regolamentari da 25 metri) e la popolazione suina si aggira sui 48 mila esemplari, che in gran parte si nutrono dei residui della lavorazione casearia.

Dati economici di tutto rispetto, che hanno riscosso in una recente ricerca sui giovani di Lonato: la disoccupazione non figura tra i problemi più sentiti.



FLORICOLTURA
C O R A
LONATO (BS)
 di SCHERA VANOLI ALBERTO

Nelle nostre nuove serre di LONATO
 Via Montebello, 5 ☎ (030) 9130808
coltiviamo piante d'appartamento
e da esterno
Composizioni da regalo
Consegne a domicilio

UN SETTORE CHE A LONATO SI È SVILUPPATO NEGLI ULTIMI DECENNI

Floricoltori: categoria giovane promettente e... dimenticata

di Romeo Guainazzi*

* delegato Movimento giovanile Coldiretti Brescia

Il settore delle piante ornamentali (vivaiismo, giardini, floricoltura) riveste una crescente importanza nell'economia lonatese. I floricoltori, ovvero le aziende che fanno esclusivamente produzione forzata in serra, sono circa una decina, per una superficie totale di circa 50 mila metri quadrati di superficie (come cinque campi di calcio) coperta in ferrovetro e riscaldata.

All'interno delle serre l'umidità è abbastanza elevata, in funzione del tipo di pianta che si sta coltivando: i filodendri richiedono ad esempio un 95-99% di umidità, per le begonie è sufficiente un 70%. Dalle aziende lonatesi escono ogni anno piante d'appartamento sia fiorite che verdi, e anche piante per composizioni, per qualche milione di vasi.

Di queste aziende, l'80-90% è associata alla cooperativa di vendita Flormercati di Montichiari, la cui attività ha permesso lo sviluppo delle aziende nel Basso Garda e in provincia di Brescia in generale, creando un'organizzazione che mette in interfaccia la loro produzione e il mercato nazionale. Assolve infatti a una funzione previsionale sulla richiesta, basandosi sulla quale orienta i soci cooperatori su questo o quel tipo di pianta. Gli aderenti a Flormercati sono una cinquantina, la maggior parte bre-

sciani, soprattutto del Basso Garda, ma anche nella pianura. Per alcuni prodotti particolari ci sono anche associati di altre regioni. I clienti si servono sul posto o tramite consegne a domicilio in tutta Italia. Una stella di Natale arriva al consumatore nel giro di massimo 48 ore.

La floricoltura nella zona di Lonato si è sviluppata negli ultimi 20-30 anni, inserendosi in un mercato che si mostrava, e tuttora si mostra, in via di sviluppo. L'Italia importa molto in questo settore, dominato in particolare dagli olandesi. Ma ha scoperto che tutti i tipi di fiori possono parlare anche italiano.

La tecnologia ha fatto passi importanti per migliorare la qualità e la quantità delle piante. La computerizzazione delle aziende ha favorito la compressione dei costi di manodopera e l'ottimizzazione delle fasi produttive, programmando senza possibilità di errore temperatura, umidità, luminosità ideale, ventilazione, irrigazione.

Una coltivazione può durare un anno (ad esempio le bromeliacee, come la vrisea), cinque mesi (le stelle di Natale), quattro (le begonie) e questo incide sul costo finale del prodotto, così come l'elevatezza della temperatura ideale: secondo le valutazioni dell'Uma (l'Ufficio regionale che assegna il gasolio agricolo necessario per riscaldare) un'azienda consuma 40 tonnellate di gasolio l'anno ogni mille metri coperti.

Difficile la concorrenza contro i paesi esportatori (in testa l'Olanda) dove lo Stato aiuta la produzione e il "sindacato" coordina la ricerca innovativa

MC

AUTOVEICOLI USATI

**A
U
T
O
M
O
B
I
L
I**

**A
U
T
O
C
A
R
R
I**

**F
U
O
R
I
S
T
R
A
D
A**

**ALLESTIMENTO E VENDITA:
AUTOCARRI RIBALTABILI PATENTE B B**



EMMECI SRL

LONATO - Via Trivellino 3 - Tel. e Fax 030/9913892



Alcune aziende non hanno necessità di acquisire il materiale di partenza sui mercati esteri, essendo dotate di piante madri che forniscono le talee le quali, una volta radicate, vengono trapiantate in vaso e mandate in coltivazione; altre acquistano le talee che le ditte olandesi producono - per motivi di basso costo di manodopera - in Brasile. Le direttive comunitarie vietano - per motivi igienici, onde evitare invasioni di insetti o fitopatologie sconosciute - l'importazione dei terricci e quindi le talee arrivano senza radici o con le radici nude.

Benché i fiori non siano destinati all'alimentazione e quindi non richiedano un tipo di coltivazione "biologico", gli operatori, anche per migliorare la salubrità del loro ambiente di lavoro, hanno maturato una maggiore sensibilità nel selezionare e usare il meno possibile prodotti chimici (antiparassitari), facendo solo i trattamenti mirati ritenuti indispensabili; di tali attenzioni beneficia anche il consumatore, dato che i vasi hanno visto notevolmente diminuire il loro rischio di contenere sostanze tossiche e questo è un risultato apprezzabile, considerato che spesso vengono a trovarsi a portata di bambini.

La categoria dei floricoltori in Italia è ancora giovane e non sufficientemente assistita, perché la sua incidenza economica non è di grande rilievo rispetto ad altre. Però ne andrebbe favorita la crescita, soprattutto considerando il debito che in questo settore l'Italia ha nella bilancia dei pagamenti con l'estero. Tra ciò che dovrebbe essere fatto dall'interno stesso della categoria, ma anche dal legislatore, per aiutare la floricoltura, cito i punti più importanti:

- Sarebbe necessaria un'organizzazione della produzio-

ne, per darle orientamenti precisi attraverso i quali evitare sterili concorrenze interne, che hanno il solo effetto di far precipitare verticalmente il prezzo del prodotto, spesso sotto il livello stesso della remuneratività;

- Bisogna studiare e ricercare per mettere a punto nuovi sistemi di coltivazione e restare al passo con i nostri colleghi (ma al tempo stesso concorrenti) stranieri in Danimarca, ad esempio, le aziende si sono autotassate per una certa percentuale sul fatturato, e hanno creato un'agenzia di sperimentazione per dare risposte utili ai problemi posti dai coltivatori desiderosi di ottenere risultati qualitativi ed economici in crescita.

Bisogna individuare meccanismi, anche di carattere fiscale, che riducano i costi di produzione: si può obiettare che questo problema non è solo dei floricoltori, ma di qualsiasi attività. Da noi è però particolarmente sentito, perché siamo sul mercato libero, dove incontriamo la concorrenza di prodotti provenienti da nazioni che hanno costi di produzione molto inferiori ai nostri, grazie alla razionalizzazione del loro sistema produttivo, ma grazie anche alla sensibilità che la loro classe politica dimostra verso i risultati e le prospettive del loro lavoro.

- Si deve meglio informare il consumatore, che talvolta si comporta da "sprovveduto", lasciandosi abbindolare da prezzi contenuti e troppo volentieri corre il rischio di vedere il suo acquisto sfiorire già dall'indomani. Non sono educativi, sotto questo aspetto, quei supermercati che combattono le loro battaglie esclusivamente sul prezzo; ma anche alcune benemerite associazioni che promuovono sacrosante campagne contro qualche malattia e giustamente guardano al margine (che andrà in beneficenza) dell'operazione e non hanno particolarmente a cuore la soddisfazione del cliente. Chi opera seriamente nel settore sa che il "mordi e fuggi", comunque motivato, provoca danni difficilmente riassorbibili: certe azalee arrivate dal Belgio sono di qualità incontestabilmente scadente e rischiano di disaffezionare irrimediabilmente l'acquirente verso un determinato tipo di pianta.

**IMPIANTI IDRO-TERMO-SANITARI CIVILI E INDUSTRIALI
IMPIANTI A GAS E DI CONDIZIONAMENTO**

FRERA F.LLI

di Frera Carlo & C. s.n.c.

LONATO - Via San Zeno, 16

☎ (030) 9130678

LE DOC: LUGANA, GARDA CLASSICO, SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA, GARDA

Enoturismo: e i nostri bei colli valorizzano vini senza difetti

di Andrea Guetta

A metà strada tra la zona del Lugana e la Valtènesi, Lonato produce non grandi quantità, ma ottime qualità di vini sia bianchi che rossi

La tradizione vitivinicola a Lonato è di vecchia data. Una pubblicazione edita a Parigi nel 1821 descriveva un "vin de liqueur" prodotto a Lonato, indicandone la posizione nella zona dove ancora adesso si producono a Lonato gran parte dei vini, l'altopiano di Brodena. Questo vino, che veniva descritto in maniera perfetta dall'autore, era considerato superiore ai migliori vini dolci dell'epoca (il tocai ungherese e il vin di Cipro) e faceva la ricchezza della riviera bassa del Garda. Ma, tornando ancora più indietro negli anni, è Agostino Gallo che ci ricorda la produzione vinicola di queste zone. È interessante osservare come nei suoi scritti egli abbia dato le indicazioni per produrre il vino novello. Egli non aveva certo i presupposti di conoscenza biologica per capire cosa effettivamente succedesse nel tenere le "uve di Groppezza" in un ambiente chiuso per alcuni giorni prima di pressarle e di farle fermentare. Però si era accorto che il prodotto che ne derivava era molto profumato e di pronta beva.

Alcuni secoli dopo i francesi, riprendendo queste intuizioni, si sono messi a produrre il Beaujolais Noveau, e solo dopo qualche anno noi italiani siamo a nostra volta partiti con i novelli, riscoprendo una tecnica che era nata in Italia nel '500 per merito di Agostino Gallo. Lonato non ha grandissime produzioni vitivinicole ed anche il Novello è prodotto, in quantitativi troppo limitati per dare apprezzabili risultati economici, da due-tre aziende, per rispondere a una domanda dettata dalla moda e per una questione di immagine.

Già negli anni Sessanta a Lonato la viticoltura aveva

assunto un ottimo livello quanti-qualitativo con le produzioni di Castel Drugolo, la cui validità aveva sollecitato l'attenzione del mercato verso queste terre. Se si fosse proseguito con il fervore di quegli anni, Lonato avrebbe già conseguito una posizione vitivinicola di tutto pregio nel contesto del Garda.

La zona di Lonato è a denominazione d'origine controllata per numerose tipologie di vino: il tradizionale Garda Classico, il pregiato Lugana, il particolare San Martino della Battaglia, soprattutto nella tipologia "liquoroso", e la nuova denominazione Garda, abbinata a numerosi vitigni.

In genere i terreni sono abbastanza poveri e le rese non sono certo elevate: normalmente al di sotto dei quantitativi massimi previsti dal disciplinare per garantire la buona qualità del prodotto, che in genere variano dai 100 ai 120 quintali di uva all'ettaro. Superando del 20% il limite si rischia di dover declassare l'intera produzione. Per produrre bene il vino è, notoriamente, necessario produrre bene l'uva: poca per ettaro, perché possa generosamente approvvigionarsi delle non eccessive ricchezze del terreno.

La nostra zona si presta egualmente bene alla produzione di vini rossi e di vini bianchi: può essere considerata - non solo geograficamente - un punto di cerniera tra la zona di Lugana, dove si produce un ottimo bianco, e la zona della Valtènesi, dove si producono rossi e chiaretti.

L'aspetto che caratterizza in questo momento in modo particolare la viticoltura, non solo a Lonato ma in



Enrico s.n.c.
di Pini Emilio & C.

Loc. Molini, 68 - LONATO
Zona artigianale
Tel. e Fax 030.9132513

Alberti Sergio

LATTONIERE
PIEGATURA PER C/TERZI

LONATO - Via Molini, 39/A ☎ (030) 9130422

GIARDINI

buona parte del Garda lombardo, è la scoperta dell'enoturismo. Sono numerose le aziende nell'entroterra gardesano attrezzate o che si stanno attrezzando per proporre l'enoturismo. È un invito, fatto agli appassionati del vino e della campagna, perché vengano a visitare le aziende vitivinicole, a scoprire le tecniche di produzione, a vedere cosa si beve.

Lonato, anche se in ritardo, sta scoprendo una sua vocazione in parte turistica. E, nella scoperta dell'aspetto turistico, un ruolo di primaria importanza è appunto rivestito dall'enoturismo. Si tratta di un'attività più legata al territorio di quanto non sia attualmente l'agriturismo in generale. Un legame strettissimo col territorio, perché si basa su una produzione di qualità e ne esalta la contiguità con le realtà culturali, paesaggistiche, le tradizioni del posto, proponendo un "pacchetto" di proposte articolate.

Alcune aziende sono strutturate come dei veri e propri agriturismi, altre propongono ospitalità aziendale, degustazioni di vini e di prodotti tipici locali e in ogni caso è sempre possibile ammirare dei paesaggi gradevoli, in quanto tradizionalmente, tra le zone artefatte dall'uomo, quelle vitivinicole rappresentano forse il massimo livello della piacevolezza e del bello.

Cosa che all'estero hanno già scoperto, creando delle vere e proprie attività di turismo legate al vino, nella Valle del Reno in Germania, nella zona del Porto in Portogallo, nella Napa Valley in California (Usa), nella zona di Stellenbosch in Sudafrica, per non parlare, in Italia, delle Langhe o del Chianti. La ricchezza di proposte artistiche e climatiche della nostra Penisola ha fatto sì che per lunghi periodi la viticoltura e l'enologia non fossero momenti di attrazione turistica. Ora però la forte richiesta di itinerari alternativi a quelli tradizionali rende oltremodo interessante la proposta enoturistica.

A Lonato, tra l'altro, sorge il primo Istituto tecnico agrario con specializzazione in agriturismo. Attualmente si sta anche studiando, a livello lombardo e bresciano, di organizzare il primo corso per "guide enoturistiche", persone specializzate che possano parlare con la medesima capacità di arte, di cultura e di capacità di mescolare e offrire in maniera corretta dei vini, descrivendoli e legandoli nella maniera migliore al territorio.

La vitivinicoltura deve attualmente fare i conti con alcuni problemi che non ne agevolano il rilancio: i valori delle uve sono troppo bassi e questo non spinge il produttore a intensificare gli sforzi per produrre ancora meglio. Aggravano la situazione gli alti costi per i nuovi impianti, che sono oltretutto disincentivati dalla normativa comunitaria. Un panorama che non lascia intravedere molte speranze di aumentare in maniera sensibile le superfici a vigneto. Comunque le aziende che già sono inserite nel settore, soprattutto quelle che vinificano in proprio curando al massimo la qualità del prodotto, possono sicuramente aspirare ad occupare delle nicchie di mercato anche giustamente remunerative. Certo a Lonato, come in tutto il Garda lombardo, non si parlerà mai di grandi quantitativi di vini. Però, e soprattutto negli ultimi anni, si comincia a parlare di grande qualità: di questo ci si può rendere conto sfogliando le riviste specializzate, dove sempre di più i vini del Garda lombardo acquisiscono spazi, notorietà e soprattutto commenti unanimemente positivi.

Manutenzione e realizzazione giardini

Specializzati in rigenerazione tappeti erbosi di nuova e vecchia semina



GIARDINI
VIA REGIA ANTICA, 140
LONATO

☎ (030) 9913427 - 9130494

CRESCERE LA RISPOSTA ALLA DOMANDA DEL CONSUMATORE DI MANGIARE NATURALE

Agricoltura biologica decolla: in 4 anni si moltiplica per 7

di Adriana Pedrotti

È passata dai 70 mila ettari del '93 agli oltre 560 mila del '97 e costituisce il 3,8% della superficie coltivata. Notevoli le potenzialità di espansione

L'Associazione Lombarda per l'Agricoltura Biologica e Biodinamica "La Buona Terra" si occupa da più di dieci anni di promozione, formazione, assistenza e consulenza nel settore dell'agricoltura biologica.

È composta principalmente da produttori agricoli, ma anche da operatori del settore della trasformazione, distribuzione e della consulenza dell'agricoltura eco-compatibile.

Attualmente i soci sono circa 200 e le aziende biologiche associate circa 120, sparse sul territorio lombardo, ma principalmente nella provincia di Brescia.

La sua attività si è intensificata negli ultimi anni, anche in seguito allo sviluppo del settore generato dalla richiesta di prodotti biologici da parte del consumatore che, sempre più attento ad un maggior benessere fisico e psicofisico, ha percepito l'importanza di nutrirsi con prodotti di qualità, con maggiore contenuto nutrizionale e più sano.

Fino a poco tempo fa il termine biologico evocava un'immagine legata alla salustica ed alla dietetica, oggi la consapevolezza dell'importanza ambientale legata alla qualità del prodotto, ha maturato una visione più corrispondente alla realtà.

L'agricoltura biologica è un metodo di produzione

che non utilizza sostanze chimiche di sintesi, ma impiega per la difesa dai parassiti, insetti utili, prodotti di origine minerale e vegetale e l'impiego di piante resistenti; conserva e migliora le caratteristiche del suolo, importantissima risorsa ambientale, utilizzando lavorazioni superficiali, sovesci, compost, letamazioni e rispetta le forme di vita degli organismi utili, la biodiversità ed il rispetto dell'ecologia infatti sono infatti fondamentali in agricoltura biologica.

L'agricoltura biologica ha avuto negli ultimi anni un notevole incremento: infatti dal 1993 al 1997 la superficie biologica e in conversione è aumentata più del 700%, passando da 70.674 a 564.000 ettari con una percentuale del 3,8 sulla superficie totale coltivata. Questo sviluppo consistente è dovuto in parte alla richiesta del mercato, proveniente soprattutto dall'estero dove la cultura del biologico è radicata da anni e dove il prodotto è consumato in grandi quantità, basti pensare che in Germania il 65% dei prodotti per l'infanzia proviene da agricoltura biologica e che in Austria la superficie agricola biologica utilizzata rappresenta quasi il 10%.

In Italia si va solo ora dissolvendo quella concezione di nicchia elitaria che lo aveva contraddistinto nei primi momenti, e si va affermando sempre più sul mercato coinvolgendo la grande distribuzione e le varie fasce

SIGNORI SERGIO

Riparazioni • Vendita • Assistenza
Trattori e macchine agricole nuove e usate
Attrezzatura per giardinaggio



25017 LONATO - Via Piave, 13
☎ e Fax (030) 9130130

sociali. Ha notevolmente contribuito a tale sviluppo anche la Comunità Europea che, riconoscendo l'agricoltura biologica come un metodo funzionale per la tutela dell'ambiente, la incoraggia e la sostiene economicamente con il Regolamento Cee 2078/92. Ciò anche perché l'agricoltura biologica può rappresentare una soluzione alle problematiche che si affacciano al mondo agricolo, come le eccedenze produttive, la richiesta di prodotti di qualità, le difese delle aree marginali protette, la riqualificazione degli addetti in agricoltura.

Per questo il settore biologico è oggi il settore dell'agricoltura che merita la massima attenzione, visti i grandi problemi e la drammaticità per alcuni settori agricoli, impostare la produzione sulla valorizzazione delle produzioni e sulla qualità, può rappresentare una prospettiva per l'agricoltura del futuro.

L'agricoltura biologica è definita regolarmente dal Regolamento Cee 2092/91 che ne stabilisce il metodo di produzione. Il Regolamento ne identifica alcuni concetti fondamentali, indica quali prodotti per la difesa e la concimazione possono essere utilizzati, l'etichettatura dei prodotti e il regime di importazione da paesi terzi. Il controllo e la certificazione delle produzioni è affidato ad alcuni Organismi di Controllo autorizzati dal Ministero delle Politiche Agricole, che attuano una serie di controlli di tipo amministrativo ed ispettivo, avvalendosi anche di analisi di laboratorio per accertarsi che non vi siano residui chimici di pesticidi. Oltre alla certificazione del prodotto secondo le norme Cee, tali organismi possono, qualora l'agricoltura produca secondo specifiche Norme e Disciplinari dell'organismo, rilasciare l'autorizzazione per l'utilizzo di un apposito marchio che valorizza ulteriormente il prodotto.

L'agricoltura biologica fu poco considerata ai sui inizi, perché per molto tempo si riteneva che solo con l'agricoltura chimica e intensiva si potessero ottenere produzioni, ma oggi numerose sperimentazioni e soprattutto l'esperienza di molti agricoltori in Italia e in tutto

il mondo dimostrano che invece è possibile produrre senza prodotti chimici di sintesi, utilizzando antiparassitari e concimi naturali e potenziando l'attività biologica dell'ambiente.

Per questo un agricoltore attento che sa stare al passo con i tempi e con le più recenti innovazioni tecniche, informato sulle problematiche attuali dell'agricoltura e del mercato, dovrebbe seriamente valutare la possibilità di produrre in modo alternativo a quello convenzionale.

Sul territorio di Lonato sono già presenti alcune aziende che producono secondo il metodo biologico. Le produzioni, seppur modeste, sono le più svariate, dagli

AGRIPIU' PETRINI

di Sigurtà Antonio e Germano

**ALIMENTI DI QUALITÀ
PER TUTTI GLI ANIMALI**

TUTTO PER ORTO E GIARDINO

**ANCORA PIÙ GRANDE
REPARTO PER ACQUARIOFILI**

**VASTO ASSORTIMENTO DI ACCESSORI
E ATTREZZATURE**

**LONATO - Via Rassica, 22 - Tel. 030.9130521
Strada provinciale Lonato-Esenta-Castiglione**



NOVA FOODS



Salumificio "Primi"

di Maifrini Giancarlo & C. s.n.c.

LONATO - Via San Zeno, 22 ☎ 030.9913289

**PRODUZIONE
E VENDITA
ALL'INGROSSO
E AL DETTAGLIO
INSACCATI
DI SUINO
E CICCIOLE**

**Agricoltura biologica decolla:
in 4 anni si moltiplica per 7**

di **Adriana Pedrotti**

ortaggi, alla frutta, dai foraggi ai seminativi, alla vite; in effetti il territorio agricolo lonatese, per la sua variegata tipologia, si presta a vari tipi di coltivazione. Noi stiamo lavorando per divulgare questo tipo di agricoltura, che rappresenta in un certo senso il futuro e ci auguriamo che sul territorio altre aziende percepiscano l'importanza di utilizzare tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale e di produrre un prodotto di qualità, sano e privo di residui chimici.

L'Ass.lomb. per l'Agricoltura Biologica e Biodinamica "La Buona Terra" (v.Fornaci di S.Cipriano, 20 - Lonato; tel. e fax 030/9130547) organizza corsi sulle biocoltivazioni; i prossimi iniziano questo gennaio.

OGGI I DONATORI EFFETTIVI SONO 128

Il 40° anniversario dell'Avis di Lonato

di **Eugenio Vitello**

L'occasione del 40° anniversario di fondazione dell'Avis di Lonato celebrato nel corso dell'anno 1998, mi offre il destro per parlare di una Associazione operante sul territorio lonatese da così tanti anni, degna del miglior rispetto per l'opera meritoria svolta dagli avisini e per la quale il Sindaco di Lonato ha voluto riservare, nel suo saluto al Presidente durante la cerimonia, espressioni di stima ("ritengo che la Comunità di Lonato debba essere orgogliosa di registrare sul territorio una presenza attiva così importante e che l'Amministrazione Comunale debba sostenere e supportare al meglio l'attività dell'Avis").

La locale sezione dell'Avis si costituì il 1° novembre 1958 su impulso del delegato Luigi Grazioli ed in pari data si tennero le elezioni delle cariche sociali alle quali parteciparono 35 soci su 40.

L'esito dello scrutinio per il Consiglio Direttivo attribui il maggior numero di voti ai Signori:

Luigi Grazioli (33), Pietro Parolini (29), Firmo Averoldi (25), Giuseppe Orlando (24), Anacleto Brunelli (20); per il Collegio dei Proibiviri a: Isidoro Abate (15), Giovanni Saccani (8), Lina Calcagnini (5).

Gli incarichi furono così distribuiti: presidente Luigi Grazioli, vicepresidente Pietro Parolini; consiglieri Firmo Averoldi, Giuseppe Orlando, Anacleto Brunelli; segretario: Pietro Frera; direttore sanitario: dott. Carlo Chiodera.

La sezione fu - e lo è tuttora - allocata in alcune sale della Casa di Riposo, che provvede anche alla bisogna della biancheria utilizzata durante le trasfusioni.

Attualmente, a fronte delle novelle necessità igienico-sanitarie, le donazioni sono effettuate ogni 90 giorni presso l'Ospedale di Desenzano; di converso è stata interessata l'Amministrazione Comunale per il reperimento di idonea sede, tenuto conto che la Casa di Riposo dovrà ristrutturare i locali nei quali è ospite la sezione.

L'Avis Comunale di Lonato durante i 40 anni della propria esistenza ha donato ben 15 mila sacche di sangue che corrispondono ad almeno 5.000 kg di sangue, tanto che annovera 6 croci d'oro (onorificenza per 100 donazioni), 20 distintivi con fronda (per 75 donazioni), 80 medaglie d'oro (per 50 donazioni), oltre a numerose medaglie d'argento e di bronzo.

La sezione è stata arricchita dalla costituzione di un nucleo Alpini donatori e attualmente conta su 128 donatori effettivi.

**SERGIO
MASSIOLI**

**impianti elettrici
cancelli automatici
impianti allarme**

LONATO - Via Maglio, 3

☎ 030.9913280 Cell. 0335.6627885

FALEGNAMERIA

CHIARAMONTI



- **SERRAMENTI ESTERNI E INTERNI**
- **ARREDAMENTI INTERNI SU DISEGNO**
- **FINITURE E POSA IN OPERA ACCURATE**

Lonato - Via Sorattino 53 ☎ 030.9130435

COS'È LA PROPEDEUTICA MUSICALE

Non c'è limite d'età per fare musica

di Marco Rossi*

* *dottore in Musicologia*

Dal mese di ottobre 1998 la Scuola di Musica della Banda di Lonato, con sede a Lonato in via Zambelli 22 (tel.030.9913397), ha attivato un nuovo corso di musica indirizzato ai bambini dai 4 agli 8 anni intitolato "Crescere con la musica". A riprova dell'interesse per una formazione musicale sin dalla tenera età, nel giro di un mese il corso è pienamente decollato decuplicando gli iscritti iniziali! Attualmente il corso ha dovuto essere suddiviso in due livelli distinti per fascia d'età: dai 4 ai 6 anni il primo e dai 6 agli 8 anni il secondo livello.

Ma cos'è la propedeutica musicale? a cosa serve e a chi è utile? Si tratta di un percorso educativo volto ad aiutare i bambini a crescere con la musica. Le peculiarità espressive del magico mondo dei suoni è un territorio privilegiato per aiutare i nostri bambini attraverso danze giochi e favole musicali in un percorso di crescita che li aiuta a raggiungere alcuni obiettivi pedagogici specifici:

- 1 - lo sviluppo della *coordinazione senso-motoria*;
- 2 - lo sviluppo delle *capacità relazionali* con l'altro da sé;
- 3 - lo sviluppo di un *linguaggio creativo* di espressione della dimensione emozionale e quindi di quella *Intelligenza emotiva* di cui la psicologia contemporanea tanto parla;
- 4 - lo sviluppo di *capacità di organizzare* gli eventi sonori in strutture logico-temporali;
- 5 - lo sviluppo dell'*orecchio musicale* melodico e ritmico;
- 6 - l'utilizzo della voce come strumento sonoro;
- 7 - la conoscenza *esperienziale* degli strumenti musicali e delle loro caratteristiche;
- 8 - un'introduzione alla *scrittura musicale*.

Come raggiungere questi obiettivi?

Il corso si propone di guidare i bambini dai 4 agli 8 anni nel mondo della musica attraverso:

- a - un *contatto visivo* (l'uso integrato di animazioni musicali come quelle di Walt Disney, delle videoregistrazioni di balletti, concerti, spettacoli musicali);
- b - un *contatto affettivo-corporeo*: la pratica della "biodanza"; la psicomotricità abbinata alla musica; la drammatizzazione sonora (partendo dalla musica si elabora una storia); la sonorizzazione di storie (partendo dalla narrazione si arriva a comporre musica)
- c - una *diretta esperienza e pratica degli strumenti musicali* per bambini (maracas, piastre sonore, tamburelli, triangoli, flauti, ecc.)

L'interesse per la propedeutica musicale sembra valicare i confini dell'infanzia; in dicembre è partito un gruppo sperimentale aperto ai genitori e agli insegnanti delle scuole materne ed elementari. Dunque non resta che provare per credere! "Non esiste una magia - ha detto Mazrat Inanat Yhan - che possa rivaleggiare con la Musica nell'esercitare un effetto sull'anima umana".

Oltre al suddetto corso, vengono tenute presso la citata scuola lezioni di solfeggio e musica per flauto, clarinetto, tromba e percussioni.

LOCATELLI

s.r.l.

UTENSILERIA ARTICOLI TECNICI

- PNEUMATICA
- OLEODINAMICA
- TRASMISSIONI
- BULLONERIA
- TUBI IN GOMMA
- UTENSILI ELETTRICI
- CONCESSIONARIA CAMOZZI
- LOCTITE
- USAG
- PIRELLI DAYCO
- ITR PIRELLI

Via Cenedella, 2
LONATO

☎ (030) 9130022 - Fax 9130400

UNA TRADIZIONE CHE CONTINUA AD AVERE GRANDE SEGUITO DALLE NOSTRE PARTI

Il maiale "mattato" in casa soddisfa i gusti di famiglia

da un colloquio con Adriano Cobelli*

L'alimentazione della vittima sacrificale è finalizzata ai prodotti che se ne vogliono trarre: ogni casa produce cotecchini, salami e salsicce senza confronto

* responsabile Servizi veterinari - Distaccamento Asl di Salò

Uccidere il maiale. Una tradizione che si va perdendo? Tutt'altro. Il dott. Adriano Cobelli, responsabile del servizio veterinario pubblico nell'area comprendente Lonato che va dal Basso Garda alla Valsabbia - parla in questa zona di oltre quattromila suini "visti" a domicilio. Già, perché chi vuole ammazzare il maiale deve avvisare il veterinario con congruo anticipo.

Di fronte alla tradizione, anche la legge s'inchina, accettando che qualche animale passi a miglior vita (almeno sotto l'aspetto gastronomico) lontano dagli ambienti igienicamente garantiti dei macelli. E si tratta di legge vecchia: il Regolamento n.3228 del 1928 (Ispezione delle carni). In settant'anni il regolamento è stato mandato quasi completamente in pensione, ma restano alcuni articoli che dicono che è possibile macellare al domicilio maiali e altri animali destinati all'uso familiare (autoconsumo). L'autorizzazione dev'essere richiesta al sindaco o a persona da questi delegata, e viene concessa dopo aver sentito il parere del veterinario.

Non si deve credere che la macellazione domestica sia destinata ad avvenire in precarie condizioni igieniche.

che. I macellai per hobby, in fondo, macellano per sé stessi e certo non lo fanno se non dopo aver preso tutte le cure necessarie per operare nel migliore dei modi: "È una festa alla quale finiamo per diventare sensibili anche noi, accorrendo talvolta di domenica a visitare il macello domestico, avvertiti tre ore e non quarantotto prima perché doveva chiamare la suocera che credeva che chiamasse la nuora che si è dimenticata... La gente vede nel veterinario un garante della correttezza dell'operazione, più che un controllore".

La festa al porco affonda le sue radici nella notte dei tempi, quando l'occasione costituiva una delle poche fonti di approvvigionamento di proteine nobili per la povera gente. Va ricordato che, quando la Padana era coperta da un'immensa foresta (fino al sec.XII-XIII), il porco selvatico era una preda appetibile da ricercare nel bosco, reperibile anche nei periodi di carestia.

Il disboscamento a scopo di bonifica portò le prime carestie vere, quando il raccolto andava male e nel lungo inverno si finiva per mangiare anche la quota della semina; e non c'era più una macchia popolata da suini da perlustrare.

I frati di Sant'Antonio abate - detto non a caso "del porsel" - traevano sostentamento dalla vendita dei maiali che lasciavano scorrazzare liberi per le vie. La

SERMOB

di ANDREA GOGLIONE

LONATO - Via Molini, 15/19

☎ e Fax (030) 9130340

FALEGNAMERIA

Progettazione e costruzione
gazebi
e pergolati per esterni

Serramenti e mobili
su misura



Tradizionale

Festa del

Porsèl



**Itinerario
gastronomico
alla riscoperta
degli antichi
sapori**



IL RUSTICHELLO

Giorno di chiusura: mercoledì

Viale Roma 92 - Lonato ☎ 030.9130107



"Antico Carlo"

Giorno di chiusura: lunedì

Via Repubblica 74 - Lonato ☎ 030.9132323



da ACHILLE

Giorno di chiusura: lunedì

Via Parolino 8 - Lonato ☎ 030.9130558



Bettola Lonato

Giorno di chiusura: lunedì

Via Bettola 15 - Lonato ☎ 030.9130237

*I menù di Sant'Antonio
dal 15 al 31 gennaio*

*piatti tipici di carne di maiale
a prezzo fisso*



"LA BASA"

Giorno di chiusura: mercoledì

Via Slossaroli 1 - Lonato ☎ 030.9105286



l'Ortica

Giorno di chiusura: mercoledì

Via Mancino 14 - Lonato ☎ 030.9132175

Agriturismo

"Le Bagnole"

Via Bagnole 4 - Lonato ☎ 030.9913765

OTTOLINI

Giorno di chiusura: martedì

Via Fornasetta 23 - Castel Venzago Lonato
☎ 030.9103053

Il maiale "mattato" in casa soddisfa i gusti di famiglia

da un colloquio con Adriano Cobelli

gente trovava nel nutrirli un modo di fare elemosina. L'abitudine nella città di Brescia fu abbandonata solo nel '600, dopo che si erano verificati alcuni casi di aggressione da parte dei suini, che avevano addentato dei pargoli a zorzo.

Suino genere di prima necessità, dunque. Ma c'è

qualche risparmio a crescerlo e ad ammazzarlo in casa? Il dott. Cobelli lo esclude: "Il porcellino viene acquistato di solito verso maggio, quando pesa 25-30 chili, e mantenuto per tutta l'estate. Soprattutto in Valsabbia e nell'Alto Garda questa è un'inconvenienza che spetta alla massaia, perché l'uomo - tradizionalmente - ha altro da fare, deve andare a produrre reddito. La donna a casa bada, oltre che ai figli, anche al maiale. E il costo c'è, soprattutto se la famiglia non è autosufficiente quanto a cereali. Il maiale mangia granturco, orzo, sfarinati. A voler fare i conti, se un maiale a mezzena pulita lo si può trovare a 4 mila lire il chilo, il maiale domestico ne costerà almeno 5 mila".

Una fatica e un costo, dunque, giustificati solo dalla tradizione e dal piacere di mangiare la propria roba: "La diversificazione del prodotto ottenuto è assai varia. Ogni suino domestico si distingue da qualsiasi altro suino, per come è stato allevato, per il luogo, per il gusto personale del proprietario, che può desiderarlo più grasso e lo alimenta di conseguenza, oppure lo vuole con più cotenna per avere un cotichino più morbido. Soprattutto in montagna può succedere che l'animale venga portato a pascolare all'aperto, legato a un paletto di ferro piantato in mezzo al prato perché si cerchi le erbe che lo insaporiranno in modo particolare (non dimentichiamo che è anche un buon cercatore di tartufi...). E poi la stagionatura, in cantina col battito in terra, o nel sottoportico, in montagna o in riva al lago, in luogo umido o asciutto. E il palato fino può redigere a occhi chiusi la carta d'identità dell'animale".

Non ci sono riti particolari. Ci sono emozioni particolari: "Il maiale, quando dopo mesi passati al chiuso viene condotto all'aperto, rifiuta l'improvviso cambiamento, diffida, sembra sapere che sta diventando protagonista di un sacrificio, strilla". Finirà appeso nell'ala, ma non morirà invano. Del maiale, si sa, non si getta nulla.

STUDIO TECNICO

FEZZARDI GEOM. ORESTE

PROGETTI - CONSULENZE - COMPRAVENDITE

PRATICHE CATASTALI

25017 LONATO (Brescia) - Via Fontanella 1 - Tel. e Fax 030/9130730 - 9913352

GARDA COMPUTERS

omnitel
telecomunicazioni (stabilimento)
Rivenditore Autorizzato



COMPAQ
CONCESSIONARIO ASSOCIATO

**olivetti
lexikon**

hp HEWLETT
PACKARD

PLANET
ACER & DATAHOOD

olivetti
COMPUTERS
WORLDWIDE

NEOSTRADA
Rivenditore autorizzato

Konica
COPIATORI, STAMPANTI E FAX

Software Personalizzato
Personal Computers
Sistemi
Macchine per Scrivere
Calcolatrici
Fotoriproduttori
Arredamenti d'ufficio
Registratori di Cassa
Telefax
Telefoni Cellulari
Accessori

ASSISTENZA TECNICA
HARDWARE e SOFTWARE

DESENZANO DEL GARDA - V.le Marconi 95 - Tel. 030.9149011 - Fax 9901486
E-MAIL: gardacomputers@gardacomputers.it

LE PIANTE SPONTANEE NELLA PRATICA DOMESTICA TRAMANDATA DALLE NONNE

L'ortica fa belli i capelli
e rende saporite le pietanze

di Roberto Sarasini

Certo, i peli delle sue foglie sono urticanti, ma il rimedio è poco distante: basta stropicciare qualche foglia di piantaggine e strofinarla sulla pelle

Fino ad un tempo non molto lontano, nell'immediato dopoguerra, la raccolta delle piante spontanee rappresentava una pratica di vitale importanza per l'economia domestica di molte famiglie, un'esigenza per sopravvivere alla scarsità di cibo e spesso, le erbe, specie nelle case rurali, rappresentavano gli unici farmaci disponibili.

Oggi, come allora, anche se i tempi sono cambiati, le piante spontanee rappresentano quel che la natura ci offre per nutrirci e per curarci, anche se poi le due cose vanno di pari passo: infatti un buon piatto di erbe spontanee, se cucinato a dovere, può rappresentare, oltre che un gustoso pasto, anche un ottimo rimedio terapeutico, poiché le erbe agiscono soprattutto come purificanti e riequilibranti dell'organismo. Crescendo nel loro ambiente naturale, sono naturalmente ricche di principi attivi, sali minerali, vitamine, oligoelementi e altre sostanze che, associate fra di loro nelle giuste proporzioni, creano complesse interazioni, sorrette da sottili energie biologiche non facilmente qualificabili, dovute magari anche alla presenza di altre specie diverse. Come dire che la pianta si trova a "suo agio" nell'ambiente che lei stessa ha scelto per crescere. Non è la stessa cosa assumere alimenti provenienti da culture forzate, il sapore è ben diverso e anche il contenuto. Per questo, oserei dire, le erbe spontanee possono essere considerate un "alimento fitoterapeutico" e la loro raccolta può diventare non solo un utile e piacevole passatempo, ma anche una pratica di notevole importanza per la salute.

Oggi la raccolta delle piante spontanee commestibili viene limitata a poche specie tradizionali come alcune "cicoriacee" (vengono così volgarmente definite alcune asteracee come la "cicoria" *Taraxacum officinalis*, "radec" *Cichorium intybus*, "grasù" o "garzù" *Sonchus oleraceus*, ecc.) e ad alcuni germogli come i "verzoloni" *Silene vulgaris*, il "loertis" *Himulus lupulus*, e poche altre specie ancora. Eppure le nostre colline sono ricche di piante commestibili e medicinali a partire dall'umile e comunissima ortica *Urtica dioica* e *Urtica urens*, pianta temuta e rifuggita per i suoi peli urticanti che sarebbe invece da rivalutare, se non altro per la sua grande diffusione oltre che per le sue innumerevoli virtù: terapeutiche, dietetiche, cosmetiche, zootecniche, agrarie e, un tempo, anche tessili infatti, dai suoi steli opportunamente trattati, si ricavano delle fibre utilizzate per la produzione di tessuti grezzi. L'ortica svolge numerose ed interessanti attività terapeutiche: è diuretica con azione selettiva sull'eliminazione dei cloruri e dell'acido urico; depurativa per stimolazione delle funzioni epatiche e renali; ipoglicemizzante (abbassa il tasso degli zuccheri nel sangue); cardiotonica con un meccanismo d'azione simile a quello della digitale; astringente, soprattutto il succo, nelle enteriti con diarree; emostatica e cicatrizzante. Il succo ottenuto per spremitura

della pianta fresca, viene impiegato con notevole successo nelle epistassi (piccole emorragie nasali); a tale scopo basta pestare alcune foglie di ortica ben pulite, in un mortaio, raccoglierne poi il succo con un batuffolo di cotone e comprimerlo nelle narici, per bloccare quasi istantaneamente la fuoriuscita di sangue. Sempre il succo poi contiene parecchio ferro e molta clorofilla, tanto che un tempo, prima dell'avvento della chimica moderna con la produzione di sintesi, la clorofilla, commercializzata come colorante ad uso alimentare, cosmetico e farmaceutico, veniva prodotta quasi esclusivamente dal succo d'ortica estesamente coltivata a tal scopo.

Il succo quindi, oltre che cicatrizzante, è anche antiemico per l'apporto di ferro, vitamine ed altri sali minerali e può essere utilizzato come bevanda di conforto nelle anemie e nelle convalescenze, mescolato a succhi di frutta, o semplicemente diluito con acqua.

In cosmetologia, l'ortica rientra nelle formulazioni di numerosi prodotti per capelli come shampoo, lozioni, impacchi anticaduta, antiforfora e sebonormalizzanti, ciò basta a giustificare una vecchia pratica che consiste nel lavare i capelli con un decotto di ortica ottenuto facendo bollire una o due manciate di foglie in mezzo litro d'acqua. Inutile dire che per la raccolta occorre munirsi di guanti: penso infatti che tutti, più o meno, abbiamo fatto conoscenza con le punture dei suoi peli urticanti. Un valido rimedio contro il bruciore ci viene comunque offerto da un'altra pianta comunissima, la piantaggine (*Plantago lanceolata* o *Plantago media*). Basta raccogliere un paio di foglie, pulirle e stropicciarle o contenderle per romperne i tessuti e fare uscire un pò di succo da applicare direttamente sulla zona irritata. L'azione della piantaggine è lenitiva, antistaminica ed antinfiammatoria: attenua quindi l'irritazione.

Un tempo (ma ancora oggi è pratica in uso in molte casine), l'ortica veniva aggiunta nel pastone per il pollame; sembra che renda la carne più gialla e più saporita, mentre le galline ovaiole sono stimolate a deporre più uova. Sembra anche che le oche e le galline la ricerchino per disinfestarsi dai parassiti. Aggiunta in modo equilibrato al mangime delle mucche e delle pecore, pare che possa migliorare la qualità del latte prodotto rendendolo più grasso, mentre somministrata ai cavalli rende il pelo più lucido. Molto versatile è poi il suo impiego nelle coltivazioni biologiche: sembra infatti che la sola presenza dell'ortica sul terreno attiri numerosi lombrichi, responsabili della formazione di humus ricco di azoto. Aggiunta nel compostaggio, apporta una buona quantità di ferro. Il macerato ottenuto mettendo a bagno un kg di ortica in 10 litri d'acqua per 12-24 ore, viene impiegato con successo nella lotta biologica contro gli afidi delle rose e del frutteto (i pidocchi), irrorandolo direttamente sulle parti colpite. Se la macerazione viene protratta per più giorni (8-12), si ottiene un

L'ortica fa belli i capelli
e rende saporite le pietanze

di Roberto Sarasini

fertilizzante fogliare da utilizzare, diluito con acqua, sulle foglie o un concime organico da usare sul terreno, soprattutto come riequilibrante del ferro.

Di grande soddisfazione può essere il suo impiego in cucina dove ci si può sbizzarrire, dando libero sfogo alla fantasia e al nostro senso artistico, creando preparazioni culinarie curate anche coreograficamente con l'impiego di boccioni, petali di fiori, ecc.

Alcune ricette a base di ortica

Minestra all'ortica. Fare un soffritto con 70 g di pancetta affumicata e un po' di cipolla tritate insieme, aggiungere 2 carote e 2 patate tagliate a dadini; fare rosolare rimstando continuamente e aggiungere quindi 1/2 litro di brodo bollente precedentemente preparato. Aggiustare di sale e continuare la cottura per 1/2 ora circa, dopo di che unire una manciata di tenere cimette di ortica, ben pulite e tagliate grossolanamente, proseguire la cottura per altri 7-8 minuti ed alla fine aggiungere un po' di prezzemolo tritato e del grana grattugiato. Servire ben calda con dei crostini di pane. È possibile aggiungere anche della pasta di formato piccolo, per minestre, nel qual caso occorrerà aumentare la quantità di brodo a seconda della quantità di pasta aggiunta.

Zuppa d'ortica. Tritare 1/2 Kg di cimette e foglie di ortica tenere e ben pulite. A parte, fare bollire in poca



L'ortica (*Urtica dioica*), il "loertis" (*Humulus lupulus*) e la piantaggine (*Plantago lanceolata*), che allevia il bruciore dell'ortica sulla pelle

acqua salata una patata tagliata a pezzetti per 20 minuti circa, poi aggiungere l'ortica e continuare la cottura per altri 8-10 minuti. Insaporire a piacere con pepe, cumino, ecc. e condire con olio o burro. Servire senza scolare.

Pasta all'ortica. Cuocere 300 g di foglie tenere di ortica ben lavate, in poca acqua salata per 7-8 minuti, poi, senza scolarle, passarle in una pirofila imburata dopo aver incorporato 20-30 g di panna da cucina, 100 g di ricotta, un po' di grana grattugiato e, a piacere, dell'Emmenthal o fontina a scagliette, aggiungere un po' d'olio ed amalgamare il tutto, aggiustare eventualmente la consistenza aggiungendo dell'acqua fino ad ottenere una morbida crema, poi passare in forno per 8-10 minuti. Si userà per condire penne, torciglioni od altra pasta media che verrà poi gratinata. La stessa preparazione si presta anche come ripieno per ravioli,

IL LOCALE BIG DEL LAGO DI GARDA
RISTORANTE - BIRRERIA - PANINOTECA

RISING
SUN PUB

LIVE MUSIC

domenica
e martedì sera

mercoledì sera
dalle 23 alle 24

PIATTO A SORPRESA

per tutti

25017 Lonato (BS) - Via Mantova, 53 - Telefono e Fax 030/9919919

aggiungendo alcune spezie come la noce moscata e tenendo la consistenza più compatta.

Tagliatelle all'ortica. Tritare 1/2 Kg circa di cimette d'ortica e dopo averle sbollentate in poca acqua salata, aggiungerle ad un soffritto preparato nel modo tradizionale con un po' di burro. Lasciarle insaporire per alcuni minuti, aggiungendo a piacere alcune spezie e, a fine cottura, un po' di parmigiano da cucina. Amalgamare il tutto e versare ben caldo sulle tagliatelle già cotte; condire con un po' d'olio e del grana grattugiato.

L'ortica si presta poi per numerose altre preparazioni come frittate, torte salate, risotti, ecc. ma questo è solo un esempio esplicativo dei numerosi impieghi ed utilizzi che si possono fare con le piante spontanee. Vi sono poi molte altre erbe altrettanto interessanti e comuni che crescono abbondanti sul nostro territorio come la malva, la menta, il papavero, la viola, ecc.

Ogni stagione dell'anno ci regala i suoi frutti: erbe, radici, bacche e fiori si possono raccogliere, nelle diverse stagioni, durante tutto l'anno, anche se la stagione più prodiga è sicuramente la primavera. È possibile comunque conservare alcune erbe per le stagioni meno propizie, autunno e inverno, facendole seccare o conservandole in vaso sott'olio o sott'aceto. Rientra fra queste l'ortica le cui tenere foglie, raccolte a primavera, possono essere seccate all'ombra e conservate per essere poi utilizzate nella preparazione di minestre e risotti invernali. Naturalmente per poter raccogliere le erbe commestibili, occorre saperle riconoscere e poi bisogna imparare ad utilizzarle correttamente. A tale scopo verrà istituito un corso di erboristeria, aperto a tutti gli appassionati e realizzato in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, per il riconoscimento e l'utilizzo delle piante spontanee, con particolare riferimento alla flora locale. Il corso si terrà da febbraio ad aprile con frequenza settimanale.

Non lasciamo che questa sana tradizione vada persa e diventi solo retaggio di un patrimonio culturale appartenuto ai nostri avi, ma diventiamone noi stessi fautori e messaggeri per le generazioni a venire.

Per informazioni sul corso di erboristeria, rivolgersi all'ufficio scolastico in orario di apertura al pubblico (tel. 030.9913437).

FRATELLI IMPERADORI



Impermeabilizzazione
Isolamenti termici
Coperture in Pvc
Rifacimenti completi
Rimozione e smaltimento
coperture in eternit a
Norma di Legge

PIZZERIA
TRATTORIA

Da Ezio

Via Corobbio, 6 - LONATO (BS)
Tel. 030.9131778

Chiuso il Mercoledì



DURANTE I GIORNI DI FIERA
APERTO ANCHE A MEZZOGIORNO

LONATO - Via Molini 63 (Z.A.)
Tel. (030) 9130457 - Fax 9913600

IL 15 OTTOBRE 1911 FU PER LONATO UNA GIORNATA DAVVERO MEMORABILE

S'inaugurarono la mostra bovina la colonna veneta e il macello

di Osvaldo Pippa

Anche 88 anni fa si facevano le fiere e, intorno all'occasione, si concentrava una serie di eventi significativi - La trascrizione di un discorso di Ugo Da Como

Sotto la spinta dell'entusiasmo scaturito dalle cerimonie di commemorazione di Marco Tarello, nel gennaio 1900 a Lonato viene istituita la Cattedra Ambulante di Agricoltura per essere di indirizzo e sostegno tecnico agli agricoltori nell'impostazione razionale delle colture agricole. È la svolta che sancisce la necessità di trasformare l'agricoltura, tradizionale ed autarchica, in un'attività capace di produrre un'utilità marginale legata allo sviluppo della produttività.

Concetto questo che irraggia i suoi prevedibili benefici e vantaggi economici sui settori commerciali,

sui progetti viabilistici (ferrovie) e sulla delicata situazione occupazionale.

Alle conferenze agrarie sulla vinificazione e la zootecnica, fa seguito nel 1902 la costituzione del Consorzio Grandifugo Coattivo per lo sparso dei cannoni antigrandine. Si delineano, inoltre, i vantaggi futuri per la presenza di un caseificio. Le nozioni delle campagne antifilosseriche sono diffuse di pari passo con le campagne per il baco da seta.

All'istituzione, nel 1903, della Società per il progresso di Lonato, segue lo slancio di iniziative pro-

mozionali individuate dalla Società "Il Risveglio" nel 1910.

Ed ancora si ripetono le conferenze agrarie e le Fiere bovine onde stimolare l'allevamento del bestiame da lavoro e da latte. Tutto questo fermento innovativo si alterna, nei primi anni del Novecento, con la imprevidenza, prepotente comparsa dell'età dei motori, di cui Lonato è stata testimone attiva e privilegiata.

Era la Belle Époque, e quella viene qui sotto descritta è una delle tante pagine di quell'irripetibile periodo storico che ha preceduto lo scoppio della Prima Guerra Mondiale.

Il cielo non volle sorridere, col tranquillo fulgore con cui sogliono ammantarsi le miti giornate autunnali, alla simpatica festa cui la feconda industria agraria e la gentile poesia della storia, opportunamente avvicinate, avevano dato luogo a Lonato nella giornata di ieri... Lonato aveva però aggiunto, al consueto aspetto ridente, il sorriso variopinto delle numerose bandiere sventolanti alle finestre delle case e tale nota di brio riusciva a compensare la grigia malinconia del tempo ammusolito. Tutto intorno al paese la campagna annegava in un sottile e plumbeo mare di nebbia, che velava anche i dolci declivi delle colline vestite dei lunghi ed ordinati filari di viti.

Gli arrivi, il ricevimento

Col treno che arriva da Brescia alle ore 8,24 giunsero a Lonato gli On.Senatori Carlo Gorio e Baldassare Castiglioni, il Consigliere di Prefettura avv.Mossino, in rappresentanza del Prefetto, il Dott.Giovanni Tonelli, giudice del Tribunale ed altre Autorità. Sono ad incontrarli l'On.Da Como, il Sindaco di Lonato Dr.Pietro Schena, gli Assessori cav.Bondoni, avv.Cherubini, Grazioli Carlo, Caversazio Isidoro, Papa Domenico, Desenzani Angelo e molti consiglieri. Percorrendo le vie del paese, già animatissime, gli arrivati si recano al Municipio dove avvengono le presentazioni delle Autorità ed è offerto un Vermouth.

Notiamo fra i molti presenti, oltre ai già nominati, l'Ing.V.Calini e l'Ing.Zamboni per la Deputazione Provinciale, il Notaio Porro Savoldi, il Dott.Filippini, il veterinario Dott.Verdina, il Dott.A.Bianchi, il Dott.Aguzzi veterinario Provinciale, il Dott.Orlandini,

il Ten.Inganni, il Cav.Bianchi Sindaco di Desenzano, il Cav.Mariani Sindaco di Calvisano, il Cav.Gaffuri di Rezzato, il Cav.Peretti Sindaco di Rivoltella, il Nob.Averoldi, il Cav.Beretta Sindaco di Padenghe, il Barone Alessandro Monti per il Comune di Orzivecchi, il Dott.Cerisoli, il Dott.Chiodera, il Magg.Mariani di Calcinato, i rappresentanti dei Comuni di Moniga e di Manerba, il Prof.Varisco e molti altri.

Alla mostra bovina

Alle 9,30 il lungo corteo delle Autorità, scortato dalla brava Musica Sociale di Lonato, s'avviava alla Mostra Zootecnica. Essa è ordinata nell'antico "Gioco del Pallone" alla periferia del Paese. La limita da un lato un'alta muraglia un tempo espressamente costruita per evitare che la palla lanciata dai giocatori evadesse dal campo (invenzione del cronista: la muraglia era alta, come tutto il perimetro, per ragioni di sicurezza del paese; fu abbassata nel 1934 o 1935 ndr); dall'altro lato corre la ripa verde a dolce declivio dove si assieparono gli spettatori durante le partite. Sullo sfondo campa, fra il grigiore del cielo, l'alta torre comunale merlata in vetta alla quale sventola il tricolore. Nel prato libero fra la muraglia e la ripa sono state allineate, in tre file, le bovine che offrono agli occhi dei molti agricoltori accorsi, ed agli sguardi esperti dei componenti la Giuria, la vista degli armenti, bianchi, scuri, pezzati. Sono le candidate giuochine raccolte in vari gruppi di allevamento dei privati, o comunali. Prima che la Giuria si ponga all'opera, il Sindaco Dr.Schena pronunzia il discorso inaugurale, riscuotendo moltissimi applausi.

Il discorso del sindaco. Illustrissimi Senatori, On.Da Como, Autorità tutte, allevatori che qui conveniste,



Il "Gioco del Pallone" nel 1985 (il campanile del Corlo è ancora senza copertura). Ora vi è il nuovo parcheggio. Ospitò le mostre bovine

abbiateVi il deferente saluto della cittadinanza lonatese. A molti di Voi, che altro bestiame conoscete, a molti di Voi che a ben altre esposizioni assistete, questa nostra mostra sembrerà poca cosa, e forse Vi prenderà un senso di disillusione, ma chi bene conosce la plaga e concorre a questa mostra, chi sa che fu ed è nel bestiame la sua industria predominante, dovrà conformarsi pensando a questo inizio promettitore di splendido avvenire... La zona che qui partecipa alla mostra è pel bestiame bovino come zona di passaggio ed infatti i nostri agricoltori comprano vitelli e manzetti importati dal Trentino e dal Tirolo (Austria ndr) e dall'Alto Veneto: li utilizzano per un paio di anni come forza motrice, e poi li vendono come "da lavoro", nel momento del massimo valore, e passano così ad altre plaghe per l'impinguamento.

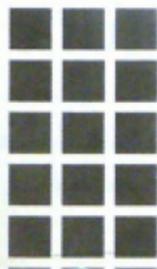
Dopo aver ammesso che tale sistema riesce abbastan-

za redditizio, l'oratore enumera gli inconvenienti che ad esso vanno congiunti e riconferma la necessità di dare sviluppo all'allevamento locale. Non molti anni fa pochissime erano da noi le vacche, ma il maggior consumo di latte fu forse la prima spinta al loro allevamento. La riproduzione, però, era affidata a tori quasi tutti scadenti perché male selezionati e male allevati. Da ciò il poco progredire del nostro bestiame. La benemerita Associazione Zootecnica ha esplicita la sua attività più dove, per condizioni speciali di ambiente, l'industria del bestiame è la prima e forse unica risorsa. La ormai il seme sparso, il seme dato già fruttifica e l'accentuato miglioramento del bestiame ne è la prova ed è premio ai volenterosi che l'iniziarono. Ora è venuto il nostro turno. E la prima volta, che sui nostri colli si vede riunito un così considerevole e commendevole numero di vacche... un così splendido numero di tonelli... Allevatori, l'avvenire è vostro! Se Voi oltre di usare dei buoni tori, avrete cura dell'allevamento del bestiame, se colla più intensa agricoltura otterrete maggiori e più abbondanti foraggi, fra due anni, qui di nuovo riunendoVi, sono certo che il Senatore Gorio, cui di tutto cuore auguro lunga e prospera la feconda vita, dirà le lodi che Vi sarete ben meritati.

Il discorso del Dott.Schena è molto applaudito. La Giuria composta dall'On.Sen.Gorio, presidente; dal Dott.Giovanni De Giuli; dal Cav.Uff.Luigi Gorio, dal Cav.Pietro De Guli; dal Dott.Richini, direttore della Cattedra d'Agricoltura di Salò; dall'Ing.Luigi Morelli Junior, dal Cav.Uff. Bertazzoli, e dal Dott.Bianchi direttore della Cattedra Ambulante di Brescia, inizia e svolge la sua opera di esame e di valutazione dei moltissimi capi di bestiame esposti.

Frattanto verso le ore 10,30 il sole comincia ad avere ragione della nuvolaglia diffondendo nell'atmosfera qualche fascio di luce più viva. Alle 11,30 il compito della Giuria è terminato, e la folla preceduta dalla

GARDA MIELE srl



**MIELE MONOFLORA ITALIANO
MIELE MULTIFLORA ITALIANO
PAPPA REALE
PROPOLI
POLLINE
ATTREZZATURA APISTICA**

- LIQUORI, CAMELLE, MARMELLATE
TORRONE, FRUTTA SECCA
- LINEA COSMETICA NATURALE

LONATO - Via Mapella, 7/A
☎ 030.9914196 - Fax 9912494

S'inaugurarono la mostra bovina
la colonna veneta e il macello

di Osvaldo Pippa

Musica, che lancia nell'aria gli squilli degli inni, si reca nella Piazza Vittorio Emanuele per ascoltare il discorso dell'on. Ugo Da Como che pronunzierà inaugurando la storica colonna marmorea recante al sommo il Leone Veneto, eloquente segnacolo di civiltà e sapienza che la sagacia e l'entusiasmo patriottico di molti egregi

Lonatesi hanno voluta ripristinare in quest'anno di solenni memorie e d'ardimenti (Era in corso la guerra di Libia e la Colonna venne collocata dov'è attualmente il Monumento ai Caduti...). Le Autorità e gran numero di persone accorse da tutti i paesi vicini si raccolgono intorno alla candida Colonna. Sventolano lì presso i vessilli della Società Operaia, del Tiro a Segno e della Società Esercito ed altre Associazioni.

Viene strappato il drappo che nascondeva il Leone, scoppiano fragorosi applausi, la Musica squilla le sue note al vento, poi si tace: l'On. Da Como, stando dritto su uno dei gradini, che formano il basamento della Colonna, pronuncia con caldo accento, dalla tonalità vibrata, il suo mirabile discorso inaugurale.

(per il testo del discorso dell'on. Ugo Da Como
vedi riquadro a pagina 39)

geom. Emanuele Diotti



DIOTTI F.LLI

di Luigi & Giuseppe s.n.c.

COSTRUZIONE MANUFATTI IN CEMENTO

Ponte San Marco di Calcinato - Via Statale 156
Tel. 030.9964488 - Fax 030.9980508

L'elevazione nobile ed elevatissima, interrotta più volte dal prorompere spontaneo degli applausi, è colta alla fine con una lunga, calorosa, entusiastica ovazione... Tutte le Autorità presenti si affollano intorno all'oratore, al quale stringono con effusione la mano.

Quindi il corteo si ricompone e si reca al Teatro per assistere alla cerimonia delle premiazioni dei migliori espositori della Mostra Bovina. Prima di leggere la graduatoria concretata dalla Giuria, il Senatore Gorio s'alza e dice (Discorso Sen. Gorio): "Egredi Signori, gentili Signore, è un'impresa ardua, arida, temeraria quasi, il volgere al pubblico la parola dopo che l'amico Da Como colla sua smagliante eloquenza, ricercando le memorie gloriose del passato, Vi ha sciolto un così ispirato inno ricongiungendo idealmente le gesta dei Padri ai fastigi della moderna civiltà. Presidente della Associazione Zootecnica, dopo undici anni, io ho voluto vedere se le parole dei nostri instancabili propagandisti avevano approdato a risultati pratici. Ora debbo

Dal 1940 Professionisti per Natura

- Vendita all'ingrosso e al dettaglio di piante ornamentali, da frutta e viti coltivate in 25 ettari di vivaio
- Consulenza svolta da dottori agronomi e da architetti paesaggisti
- Tempestive consegne a domicilio

- Progettazione e realizzazione giardini, parchi e impianti sportivi
- Esperienza nelle tecniche di coltivazione e di allestimento
- Progettazione e realizzazione impianti di irrigazione



vivaio dei molini

Dal 1940

VIA MOLINI, 3 - LONATO (BS) - TEL. (030) 9130132 - 9132488 - FAX (030) 9132488

confessarVi che ogni dubbio, se pur ne avevo, si è dissipato. Le esposizioni servono per vedere la via che si è percorsa, ora io credo di poter affermare con certezza che quella d'oggi è il segno che risulta evidente il progresso della industria zootecnica della nostra plaga. Migliorare il bestiame è uno degli scopi essenziali, della agricoltura, ma prima di migliorarlo bisogna pensare a farlo aumentare. Noi attraversiamo una grave crisi del bestiame da macello. In quest'anno abbiamo dovuto provvedere alla importazione dalla Bosnia e dall'Erzegovina, dalla Croazia e dal Montenegro, dalle pingui pianure di Francia. Bisogna che noi provvediamo all'accrescimento della produzione del bestiame da macello, perché ciò è ragione di prosperità per noi Italiani. La nostra provincia si può dividere in tre regioni: quella alpina, quella pedemontana o collinare, e quella della pianura irrigua. Ora, la prima e la terza regione furono oggetto di cure da parte dell'Associazione Zootecnica e sono sopra una via abbastanza buona; alla seconda regione, per quanto meno propizia per sua natura, dobbiamo rivolgere ora la nostra attenzione ed i nostri sforzi.

Il progresso in agricoltura è lento, e ancor più lento è nella produzione del bestiame.

Io qui parlo nella Patria di Tarello che al Senato Veneto, nella sua preveggenza, raccomandava la coltivazione dei foraggi dalla quale dipende appunto, la buona e ricca produzione di bestiame. Nella raccolta dei proverbi toscani di Giuseppe Giusti ve n'ha uno che riproducendo un detto di un saggio contadino dice: "Chi ha bestiame, ha letame, chi ha letame, ha pane! Ma chi ha prato, ha tutto!". Il problema zootecnico è strettamente congiunto col problema della concimazione, perché non bisogna dimenticare che l'uso dei concimi chimici deve essere soltanto sussidiario a quello dello stallatico. Per quanto riguarda il miglioramento del bestiame, noi dovremo insistere nella introduzione di

torrelli di razza bruno-svizzera. Quello che si è fatto fin ora è incoraggiante, ma è necessario continuare. Dobbiamo riconoscere che l'Esposizione d'oggi è rivetrice di quanto abbiamo saputo fare nella paga che va dal Chiese al Mirco. Quando si ha la fortuna di avere a capo della nostra Cattedra Ambulante un giovane abilissimo e volenteroso come noi abbiamo, possiamo essere fiduciosi nell'avvenire". Avvicinandosi alla fine del suo discorso, il Senatore Gorio ricorda che ogni risorsa economica generatrice di benessere politico e sociale, dipende in Italia dall'Agricoltura.

Chiude affermando che da una sapiente opera rivolta all'incremento dell'agricoltura, l'Italia trarrà le forze



BATTAGIN

BATTAGIN S.N.C. DI SILVANO & C.

**INFISSI IN ALLUMINIO PER OGNI CHIUSURA
VETRINE E PARETI MOBILI
FACCIE CONTINUE CIVILI E INDUSTRIALI**

LONATO - Via Molini, 67/A zona artigianale ☎ 030.9131284

Salandini



*alto artigianato
del mobile rustico
e d' arte*



LONATO

SALANDINI

DESENZANO

LONATO - Via Mapella, 1 ☎ (030) 9130338

S'inaugurarono la mostra bovina la colonna veneta e il macello

di Osvaldo Pippa

economiche e le energie finanziarie per affrontare cimenti, come quello al quale è ora impegnata per affrontare la conquista di Tripoli in nome della Civiltà. E manda un affettuoso saluto a tutti gli agricoltori intervenuti, augurandosi di ritrovarli ancora pronti fra due anni ad un'altra bella gara come quella che Lonato ha saputo organizzare.

Una lunga salva d'applausi salutò l'On.Gorio alla fine del suo discorso.

Il banchetto e i brindisi

Dopo che il Senatore ebbe data lettura della graduatoria dei premiati, il Teatro si sfollò e tutti gli intervenuti si recarono al Palazzo Zambelli dove ebbe luogo un sontuoso banchetto servito egregiamente dal signor Isaia Verdina. Sedevano attorno alle lunghe tavole più di settanta commensali. Alla tavola d'Onore stavano l'On.Da Como, il Cav.Schena, l'On.Sen.Gorio, l'On.Sen.Castiglioni, l'ing.V.Calini, il dott.Bianchi, l'avv.Mosino, l'ing.Zamboni, V.Bettoni, e altri intimamente raccolti nel vasto Salone degli Specchi. Aprì infine i brindisi il Sindaco di Lonato, dott.Pietro Schena, ringraziando il Prefetto, che volle farsi rappresentare alla Festa di Lonato; all'On.Gorio, all'On.Da Como, che volle riedificata la storica colonna del Leone Veneto sulla piazza del paese, chiude inneggiando alle fortune d'Italia "sacra alla nuova aurora...con l'arato e la prora".

Segue poi applauditissimo l'On.Gorio il quale dopo aver salutato commosso i presenti per l'accoglienza fatagli, si scusa di doversi assentare per un impegno preso altrove. È salutato da una sincera dimostrazione di stima e di affetto.

Brindano poi tutti con felicissime improvvisazioni, l'ing.Calini, a nome della Deputazione Provinciale; il

cav.Bianchi di Desenzano inneggiando alla concordia fra Lonato e il paese in riva al lago che egli rappresenta; l'On.Da Como che, con alata parola, saluta il Senatore Castiglioni, il prof.Sandri, sopraggiunto in quel momento, e tutti gli amici intervenuti.

Risponde ultimo, con espressioni eloquenti, il Sen.Castiglioni, ringraziando Da Como e la rappresentanza di Lonato cui lo lega profondo sentimento d'affetto. Egli dice di vedere un'intima colleganza fra le due cerimonie d'oggi: fra quella della quale ha parlato colla sua competenza, l'illustre Sen.Gorio, e l'altra che venne illustrata con poetica eloquenza dall'On.Da Como.

L'inaugurazione del macello

Dopo il banchetto, il corteo con le Autorità si reca ad inaugurare i nuovi locali del Macello Comunale.

Tutti hanno parole di lode per l'Amministrazione che seppe creare un così moderno stabilimento di macellazione, dal quale Lonato non potrà non sentire grandi benefici.

Alle ore 16, nella Piazza Vittorio Emanuele, la musica del 77° Reggimento Fanteria svolge un bel programma musicale. Frattanto, su nella meravigliosa villa dell'On.Da Como, si radunavano numerosi invitati, accolti, con estrema cortesia, dall'Onorevole e dalla di lui gentile consorte.

Nella serata, al Teatro, ebbe poi luogo un riuscitissimo concerto vocale strumentale.

Frattanto, sui muri di Lonato, un manifesto invita la popolazione alla inaugurazione della nuova tramvia Castiglione, Lonato, Desenzano prevista con cerimonia solenne per il prossimo 5 novembre...

Calava la sera, ormai, e dalla pianura salivano le brume, mentre il sole, al tramonto, non aveva che qualche incerto raggio occiduo. L'armonia delle cose prendeva gli animi. Ed infine l'oscurità avvolgeva Lonato al termine di questa memorabile giornata del 15 ottobre 1911.

Nella pagina accanto il testo del discorso dell'on.Ugo Da Como per l'inaugurazione della Colonna Veneta

IA
**IDRAULICA
ARTIGIANA**

di CROTTI p.i. ROBERTO

LONATO - Via Salera, 3
☎ 030.9913024

• PROGETTAZIONE
INSTALLAZIONE
E MANUTENZIONE

• IMPIANTI IDRO-
TERMO-SANITARI
E GAS



*tutto per
scuola e
ufficio*

*libri e
articoli
da regalo*

PUNTO e VIRGOLA
CARTOLIBRERIA

di ABATE ALESSIA

Fotocopie e servizio fax

Via San Giuseppe, 8 - Lonato ☎ e Fax 9919132

DA UNA CRONACA DELL'EPOCA

Inaugurazione della colonna veneta: parla l'on. Da Como

"Guai a chi non sente il fascino delle Memorie, non vi ritorna e non si sofferma: per esse si crea un ritmo perenne nel genere umano, che è vita, che si rinnova per fondersi in immortalità. Se le memorie sono di tutto un popolo si forma una vibrazione concorde di anime rivocatrici, ed abbiamo quelle pagine di storia per le quali, non indarno, invocava il culto ammonitore, il poeta del carne più sublime dopo quello che si ispirò a Roma, madre della strofa di Orazio. Questa d'oggi è una rievocazione: giacché abbandonata la colonna che il culto superstite ha fatto risorgere, fra la poesia suggestiva dei grandi fatti non obliati. Tutta una dominazione secolare, che ci fu cara, ci sembra si ripresenti alla fantasia, da quando il Conte di Carmagnola marcò su Brescia, che gli apersse le porte, e, auspice Martino V., si segnò la pace coi Visconti; dalle successive lotte con alterne vicende, onde andarono famosi i nomi di Nicolò Piccinino e di Francesco Sforza fino a che, costituitosi dopo il 1516, un governo regolare, ebbero, per quasi tre secoli, leggi, decreti, costumi che diedero prosperità e pace al popolo nostro. Ecco perché abbiamo ambito questo ritorno, e gli echi delle armonie che allacciano i tempi, che si susseguono e si collegano senza fine. Non sappiamo quando questo simbolo glorioso di Venezia sia stato piantato qui per la prima volta, venerato segnapolo della Patria. Non fu certo opera del celebrato lapidicida Guglielmo Grigi di Alzano né di Zuan Minello de Bardi, né di Sebastiano da Lugano, né di Angelo Buono l'evangelista, in figura umana o leonina, divenne il solo simbolo di Venezia, né pare avessero tracce anteriori al secolo decimo quarto, ed apparisse, con il nimbo, le ali ed il libro, per la prima volta?

Leone: "Marco ut alta fremit vox per deserta leonis" cantava nel Carmen Pascale, Cenio Sadulio; ma comunque lo si rappresenti o discenda, per noi non assomiglia al leone alato babilonense, simbolo di Bel, detto poi dagli Aquilonesi: lo rivediamo invece con il suo speciale carattere, che segue l'impronta dei tempi, ora con fiero cipiglio, ora con guardatura umana, fiero sulle colonne della piazzetta di Venezia, contro chi attenti alla Patria, umano quando il Doge gli si prostra d'innanzi; rappresentante la Fede, l'Impero, il duplice dominio; e sempre "Vexillifer Venetianum", vincitore in cento battaglie e rinnovato segno di augurio, oggi qui, mentre l'Italia cammina sicura verso l'alto Destino che le spetta nel Mondo. Molti di questi emblemi della gloriosa Repubblica furono disseminati nei suoi domini, dopo la Lega di Cambrai, dopo la prima grande guerra di Venezia, quando tutta

l'Europa congiurata non valse a domarla: lasciamoci sperare che, di questi tempi, sia stata posta qui questa colonna, perché allora, per la prima volta, il grido di Viva l'Italia fu, dalle schiere che sospingevano le genti francesi nell'Adda, aggiunto a quello di S.Marco, e se ne ripercuoteva l'eco a Torino, combattente contro gli aggressori spagnoli, come il Santùlo ricorda, e noi ripensiamo con commozione, per quei voti di anime che si sospingevano e si fondevano a raggruppare per sempre la nostra gente divisa. La Repubblica Aristocratica di Venezia, compiuto il suo ciclo, era destinata a perire. Si erano chiusi gli occhi al pericolo quando il Conte Rocco Sanfermo trasmetteva la proposta della Corte Piemontese per una Lega Italiana, e non erano sintomi della tradizionale accortezza né la neutralità disarmata del 1792, né quella armata di due anni dopo. Qui fra noi per vero, le novità pensate dai filosofi del Secolo XVIII solo pochi bresciani avevano preso: onde si spiegano le resistenze, e il giuramento che qualsiasi evento non avrebbe mai soffocato l'amore per le venete adorate insegne. Tanto era stato il senso del Governo della meravigliosa Repubblica, che con Roma Antica e l'Inghilterra, si grande, porge uno degli esempi più insigni nelle storie. Non si misuravano i denari per opere degne di Roma; gli argini, i canali, le strade e, fra le utili imprese, splendeva la bellezza educatrice dall'arte.

Ma i fatti trascinavano. Le resistenze di Brescia, di Bergamo, di Lonato, le Pasque Veronesi, non diedero vita né virtù vittoriose al Senato Veneto, che ormai aveva segnata la sua sorte. Non io certo muoverò lamenti per i nuovi destini che allora si preparavano. Io dico la parola di sdegno alla ignoranza iconoclasta di quelle compagnie rapinatrici che, correndo per le nostre terre, gittarono il canapo attorno al collo degli antichi leoni e li abbattonero, ed incisero sul libro dei Vangeli: "Diritti e doveri del cittadino" - onde il noto epigramma dei Grossi, che, dopo tanti secoli, il Santo aveva voltato pagina. Atti vandali non distruggono la storia, né lo poteva la superba parola del Primo Console, avanti al Palazzo della Regione in Padova, quando disse che "il leone veneto non ruggiva più". Sento ciò pure io, che aggiungo - senza dubbiazza - che il patriottismo che allora reagì, tanto a Venezia - dopo il voto del Maggior Consiglio - freddo il popolo dinanzi al bianco lino, e prorompe poi nel grido di "S.Marco" - che nelle altre città fu sincero, ma angusto. Qui dove si videro le audacie della battaglia dei cinque giorni, la giustizia del tempo vuole che si seguano da allora i crepuscoli della nuova libertà, del concetto della necessità del futuro, del sentimento del dovere della democrazia; né può disconoscersi che, sospinto dalla fatale dialettica della Rivoluzione dal Consolato all'Impero, a spazzati via tutti i regni, il pensiero dell'unità si fece coscienza, si che non indarno Napoleone,



movendo a S.Elena, lo profetizzava Napoleone, vincitore e pacificatore, stabili leggi e destini, svegliò al suo aspetto ogni modo d'arti e di studi, e quando ritornò, dopo dieci anni, a riprodurre la battaglia di Castiglione, feudi, fidecommesse, primogeniture, retaggi paterni e materni, atti di stato civile, tutele matrimoniali, magistrature, ipoteche, donazioni ai Comuni, Opere Pie, Conservatori, con ogni altra

cosa, avevano sentiti i nuovi aliti rinnovatori, mentre il carattere di uniformità impresso al moto italiano aveva preparato fortunatamente nel popolo la coscienza del proprio essere. Così che molti dei ribelli avranno poco dopo, forse, invece attesa dalle nozze di Napoleone il nuovo Re, mentre le magnifiche strade del Sempione, il Cenisio, il Monginevro, il Colle di Tenda, ministri, ambasciatori, istituti, scuole, ospedali e officii nuovi destavano orgogli e speranze.

Alla psicologia ed alla storia spetta lo studio delle trasformazioni, delle resistenze, degli affanni, tra i grandi mutamenti politici; ma di tutti sempre deve essere la protesta contro il furore ignorante di chi scalpella ed abbatte ricordi storici, e non sa che ogni memoria che si sopprime illumina il mondo di luce rivelatrice. Ecco perché noi abbiamo qui restituito l'antico emblema. Auspicato momento: la vecchia piazza si intitola ora al Re Liberatore, ed il Leone di S.Marco ritorna in onore del mese della Battaglia di Lepanto. Ancora di questi giorni di ottobre, ratificato il trattato di pace, i plebisciti univano Venezia all'Italia (Votarono solo i "signori", ndr). Dopo mezzo secolo la Patria nostra può affrontare gli indici più significativi della sua vita: l'istruzione pubblica, le ferrovie, la previdenza e la beneficenza, i codici, l'organizzazione militare, mostrano i miracoli compiuti in sì breve tempo, che ormai appartiene alla storia, e vide censurarsi la nazionalità, e la popolazione crescere e farsi migrante, addestrarsi alla meccanica delle industrie potenti, così come seppe la versatilità del genio prodigare alla bellezza dell'arte. L'Italia ora raccoglie le sue energie in un'impresa che le era stata affidata dalle necessità del suo destino, ma i nuovi tempi, che videro progressivamente le genti uscire dal turbine delle imprese militari, mentre si andò sempre più cementando la fiducia nelle libertà patriottiche ed il sentimento della nazionalità, non possono preparare ritorni delle antiche devastazioni, fra lo spettacolo, mirabile su tutti, di tanta onda di patriottismo nella gioventù nostra, che nuova teoria, nuova propaganda seppero soffocare, ma che par quasi, per fortuna, ogni di ravvivarsi con la forza di un'alta ed invincibile fede.

Così questo Leone di S.Marco, che la nobile figura di Daniele Manin avrebbe voluto sulla bandiera tricolore, rimarrà e dirà nei secoli ai venturi le nostre storie e le nostre glorie, la immortalità dell'anima nazionale, il nostro culto e le nostre speranze, i voti dei cuori oggi e sempre".

L'INESTIMABILE PATRIMONIO HA BISOGNO DI CURE E RESTAURI, E DI ESSERE MOSTRATO

Gli Amici della Fondazione danno nuova vita ai cimeli

di Nicola Alberti*

Unirsi ai 45 soci dell'Associazione significa venire a contatto con un grande tesoro e impegnarsi perché molti altri vi vengano a contatto nel modo migliore

* Amici della Fondazione Ugo Da Como

Prima era un gruppo di persone che amava la nostra perla lonatese, oggi è l'associazione battezzata con il nome di "Amici della Fondazione Ugo Da Como". Si sa, chi vuole volare in alto si sente più sicuro se i motori sono due e allora ecco che i volontari della Fondazione hanno voluto costituire un'associazione che cercasse di aiutare il "motore" già ampiamente collaudato da numerosi anni di volo, ossia il binomio Marcoli-Lang. Hanno voluto fare le cose sul serio con tanto di statuto, assemblea, consiglio, tesoriere, e presidente. Chi è il presidente? Ma Aika, no? No, non è il nome di una signora russa, ma quello di una combattiva donna tedesca, che si è sposata con il signor Campisi e che ha scelto di impegnarsi per il bene dell'arte, quella italiana naturalmente.

Ci sono Amici di tutte le età e di tutte le professioni. Il più giovane è Franz e il più maturo è... pardon, dicono che l'arte rende immortali, quindi uno più maturo non c'è, sono tutti venticinquenni. C'è chi nella vita fa il bancario e chi è pensionato, c'è l'insegnante e lo studente, c'è chi dirige un museo e chi si destreggiava tra provette e alambicchi. C'è chi è di destra e chi di sini-



La catalogazione della biblioteca, la manutenzione e talvolta il restauro degli oggetti della Casa del Podestà sono cura degli Amici

stra, c'è chi ama il Medioevo e chi il Risorgimento, chi l'archeologia e chi il latino.

Cosa fanno gli Amici? Beh, si fa prima a dire cosa non fanno. C'è chi accompagna i visitatori (sempre troppo pochi, dice Ottavio), chi svolge l'importante ruolo di garantire l'apertura delle strutture (vero Nino?), chi cataloga Seneca (non ti invidio, Gigliola!) e chi organizza mostre sui nostri immortali poeti (il delicato lavoro non poteva essere affidato che a due dei nostri distinti professori, nonché coniugi, Antonio di Frisco e Erminia Rabacchi). C'è chi si tuffa nell'archeologia come le instancabili Agnese e Dina. C'è poi Giancarlo che studia il Barzoni, uno Sgarbi d'altri tempi e c'è chi lo Sgarbi, inteso come critico d'arte per antonomasia, lo sarà tra poco, vero Stefano?

C'è chi ci guida in una selva di libri (Giancarlo, il neo papà, intendo) e c'è chi restituisce la bellezza originaria ai pezzi più bisognosi di un lifting (Laura). C'è chi l'arte ce la fa proprio gustare (mi riferisco al vivacissimo Adriano) e c'è chi ti dice perfino quali piatti si mangiavano nel Medioevo. C'è chi organizzerà una mostra fotografica e chi ci abbandona perché si sposa, lasciandoci però una consistente dote e un bel ricordo (congratulations Cristina!). C'è Laura (prima c'era Paola) che svolge, tra le altre cose, l'ingrato compito di redigere i verbali delle sedute e chi sa lavorare sodo, come Marilena che, insieme ad altre meritevoli, è stata premiata nel 1998 con un attestato di benevolenza.

C'è Sira che aiuta a tenere aperti i locali durante le mostre, c'è Nerina, una vera e propria esplosione di entusiasmo e se continuassi l'elenco finirei tutto lo spazio a mia disposizione, quindi mi fermo qui scusandomi con chi non ho citato. Ma in fondo che importa? Gli Amici, quelli veri, non sono alla Fondazione né per essere citati negli articoli, né tantomeno per i soldi, ma solo perché hanno capito il valore immenso dei tesori



Gli Amici si dividono i compiti per consentire l'accesso alla Fondazione e organizzano le visite guidate

che abbiamo nella casa-museo del senatore. Ma cosa faranno gli operativi Amici della Fondazione nel 1999? Ecco alcuni degli appuntamenti più importanti:

Le manifestazioni in programma per quest'anno

- 1) Mostra Amnesty International: periodo 16-31 gennaio 1999 in collaborazione con la Dott.ssa Biasiolo
- 2) Mostra su Leopardi: periodo dal 26 aprile al 9 maggio 1999. In collaborazione con il Centro di Cultura "Stefano Bazoli" si allestirà una mostra con i libri e le pubblicazioni del poeta.
- 3) Mostra Araldica: gli stemmi scolpiti e/o disegnati della Fondazione: periodo 15 maggio-4 luglio 1999.
- 4) Mostra Risorgimento (1815-1870): periodo ottobre-novembre 1999. Si allestirà una mostra con stampe e documenti della Fondazione e si prevede un catalogo come continuazione di quello del periodo Napoleonico.
- 5) Mostra fotografica Le Terre del Garda: periodo luglio 1999.
- 6) Mostra su carte marmorizzate: periodo settembre o Natale 1999.

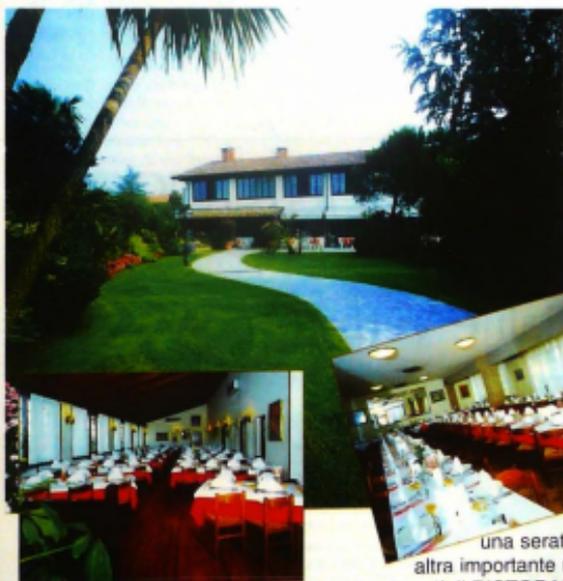
Per chi volesse aderire all'Associazione Amici della Fondazione Ugo Da Como, senza dover necessariamente entrare nella schiera di coloro che immolano i loro fine settimana sull'altare dell'arte, può dare il proprio sostegno morale ed economico in qualità di: socio ordinario (quota annuale lire 25.000), socio sostenitore

(quota annuale lire 200.000), socio onorario. Nel 1998 i soci sono stati 45, di cui 31 ordinari e 14 sostenitori. Se aderisci anche tu la perla lonatese potrà essere ancora più bella.



carrozzeria
B.G.V.
 di BONETTI e VEZZOLA

PADENGHE SUL GARDA
 Via dell'Artigianato 7 ☎ 030.9907204



Un antico casale con "volti" in mattone e loggiato chiuso, ristrutturato e ammodernato con materiali naturali, in un verde giardino a poca distanza da Brescia e dal Lago di Garda. Quando un pranzo di lavoro,

una serata intima, un banchetto nuziale o qualsiasi altra importante ricorrenza richiedono un'ottima cucina,

servizio accurato e una cantina ben fornita, c'è il RISTORANTE DUE CIGNI con ampie sale da pranzo, salette riservate ed ampio parcheggio. Un ambiente e una cornice ideale per celebrare le "gioie della tavola" e l'arte del "mangiar bene".

BEDIZZOLE - Via San Vito 19 - Tel. 030.674379 - Tel. e Fax 030.675853

UN BILANCIO DELLE ATTIVITÀ E DELLE INIZIATIVE DELL'ANNO APPENA CONCLUSO

Fondazione Ugo Da Como: un ideale da portare avanti

di Gigliola Ogliani*

* Amici della Fondazione Ugo Da Como

"Si deve lavorare per la repubblica secondo il destino nativo, quando le forze non mancano; ma è pur utile colui che opera per la repubblica più grande, che abbraccia il genere umano, e per lasciare cose utili dopo di sé".

Così scrisse il Senatore Da Como nel 1929, e questo fu, in effetti, l'ideale a cui consacrò la vita.

Uomo politico stimatissimo per intelligenza, alacrità ed onestà, ritiratosi dalla vita parlamentare pur di non piegarsi a idee contrastanti con i suoi principi democratici, si dedicò totalmente alla sua passione di bibliofilo e di scrittore. Egli fu un grande umanista, un sapiente commentatore di classici latini, un paziente e scrupoloso ricostruttore di memorie.

Pensò a questa Fondazione come a un modo per "svegliare nei giovani l'amore alle conoscenze" attraverso le raccolte d'arte, i libri e gli innumerevoli oggetti che qui sono raccolti.

Chi opera nella Fondazione Ugo Da Como e nell'Associazione di volontari che porta il suo nome si è senz'altro reso conto di quanto ambizioso fosse il progetto del Senatore: tenere viva questa casa significa poterla far visitare grazie ad un servizio di guide; signi-

È quello del senatore, che voleva farne un museo e una casa di studi, aperta a chiunque volesse fruirla, studiosi e studenti, o semplici visitatori

fica continuare ad arricchire la biblioteca; provvedere ad opere di catalogazione del patrimonio librario, delle opere d'arte e delle varie collezioni che arricchiscono l'arredamento (bauletti, cassapanche, ceramiche, vetri, miniature); significa continuare la tradizione del concorso per le migliori tesi di laurea di soggetto bresciano o benacense.

Tenere viva questa casa significa portare avanti l'ideale dacomiano che la voleva museo e "casa degli studi", aperta a chiunque volesse usufruirne, studiosi e studenti.

A questo scopo, anno per anno, la Fondazione Ugo Da Como e l'Associazione degli Amici si attivano in iniziative di vario genere, atte a far conoscere l'esistenza di questa casa-museo, una delle meglio conservate d'Italia, e l'inestimabile patrimonio che essa racchiude.

Come in un puzzle, anno per anno, passiamo in rassegna ogni singola collezione, la studiamo, ne cataloghiamo i pezzi, li esponiamo al pubblico, ed ogni volta ci accorgiamo di conoscere e far conoscere qualcosa in più della vita e dei gusti del grande personaggio che impiegò la sua vita a raccogliere tutto questo.

Il Numero Unico della fiera ci fornisce, già da qualche anno, l'occasione per fare un bilancio del lavoro svolto e programmare quello futuro.

LAVAGGIO CISTERNE - INTERNO INNENSETTE TANKWAGEN Veicoli Industriali e Vetture

LA.RO

di Rovizzi Mauro & C. snc

25017 LONATO (Bs) - Via Molini 28

Tel. 030.91313310 - Fax 030.9132630 - Cell. 0347.3596790



15 mila visitatori, 5 mostre

Più di 15.000 visitatori sono stati accompagnati da quei volontari che garantiscono ogni fine settimana, e non solo, il prezioso servizio guide, senza il quale non sarebbe possibile visitare la casa.

Solo in occasione delle giornate organizzate dal FAI (21-22 Marzo 1998) hanno percorso queste sale circa un migliaio di persone, ma un importante incremento alle visite è stato fornito anche dall'articolo apparso sul numero di giugno di *Bell'Italia*: in poche pagine arricchite dalle splendide fotografie di Mauro Pezzotta, Marina Tagliaferrì ha raccontato con sapiente sobrietà la storia di questa casa-museo e del suo "inquilino".

Cinque sono state le mostre organizzate nel corso del 1998 con il prezioso contributo anche dell'Amministrazione comunale:

- *ritratti in miniatura della Fondazione Ugo Da Como* (17 gennaio-15 febbraio), mostra corredata da un catalogo ad opera dei Dott.ri Bernardo Falconi e Anna Maria Zuccotti.
- *Arredi e corredi, ceramiche e stoffe dal XV al XIX secolo dalle collezioni di Ugo Da Como* (4 aprile-28 giugno), a cura delle Dott.sse Angela Guglielmetti, Maria Gabriella Mori e Laura Sala della Sovrintendenza di Brescia. In tale occasione è stata esibita al pubblico un'ampia collezione di pezzi ceramici della Fondazione Da Como, con particolare attenzione al cospicuo numero di contenitori di spezierie, farmacie o ospedali conventuali.
- *I castelli di Lonato e Bornato*, mostra fotografica itinerante, partita con le esposizioni alla Stazione Ferroviaria di Brescia (7 maggio-3 giugno), e di Cremona (luglio), giunta in Rocca a Lonato nel mese di agosto per poi proseguire e concludersi nel Castello di Bornato (settembre).
- *Ricordi di un'amicizia, lettere autografe, libri e disegni appartenuti a Pompeo Molmenti, donati a Ugo Da Como* (19 luglio-20 settembre), mostra organizzata in occasione della manifestazione "Pompeo Molmenti 1852-1928. Arti e passioni di un Senatore veneziano in Valtènesi", curata dall'Associazione Comuni delle Valtènesi. In tale occasione, nella Sala Galleria della Casa del Podestà, sono stati esposti i cimeli appartenuti a Pompeo Molmenti e da questi donati all'intimo amico Senatore Da Como. Di questa stessa manifestazione, la Fondazione Ugo Da Como ha ospitato il concerto inaugurale di musica classica (19 luglio): "Armonie variabili" Ensemble "Bim Bum Brass - Gli Ottoni Italiani".
- *Reperti archeologici del territorio di Lonato. La raccolta Da Como* (21 novembre-20 dicembre), mostra che, curata dai sigg. Silvio Colombo e Giancarlo Pionna, esibisce una quarantina di pezzi di varia provenienza databili tra l'VIII e il III sec. a.C.

Le conversazioni

La grande novità di quest'anno sono stati sicuramente i due cicli di conversazioni, dal titolo "Dentro e fuori il Museo", che, nei mesi di giugno e settembre, si sono tenuti ogni venerdì sera presso la Sala Convegni Piera Carpani Glisenti, in Rocca.

Vari e di grande interesse gli approfondimenti oggetto di queste conversazioni:

5 giugno: *Una partita a scacchi con il "falsario spagnolo". Alcune considerazioni sul collezionismo tra Otto e*

Novecento attraverso lo studio dei falsi, intervento di Stefano Lusardi.

12 giugno: *Il patrimonio librario della Fondazione. Opere esemplificative della Biblioteca di Ugo Da Como*, intervento di Giancarlo Lang.

19 giugno: *La leonessa d'Italia. Le Dieci Giornate con riferimento allo studio di Ugo Da Como*, intervento di Nicola Alberti.

26 giugno: *La casa parlante. Scritte e moti latini nella Casa del Podestà*, intervento di Gagliola Ogliani.

4 settembre: *Il San Girolamo penitente nel Duomo di Salò: un piccolo enigma della storia dell'arte locale*, intervento di Ombretta Scalmata.

11 settembre: *Mozart e Cajkarskij: parallelismo drammaturgico del Don Giovanni e della Donna di Picche*, intervento di Irina Sorokina.

18 settembre: *"Boscai". I Palazzi di Levrugge e l'arte dell'intaglio nella Valle Sabbia nei secoli XVII e XVIII*, intervento di Marialisa Cargnoni.

25 settembre: *La memorialistica dell'età rivoluzionaria e napoleonica nel territorio bresciano*, intervento di Luciano Favzerani.

Per chi crede profondamente che questa possa davvero diventare la "casa degli studi" pensata da Da Como, è stata una grande soddisfazione vedere questi giovani studiosi avvicinarsi davanti ad un pubblico non numeroso quanto ci saremmo auspicati, ma certamente interessato e, a suo modo, esigente.

Il Senatore e la Fondazione sono stati oggetto anche di due incontri nell'ambito de "I giovedì della Polada", organizzati dall'Associazione storico-archeologico-naturalistica "La Polada" in collaborazione con il Comune di Lonato:

7 maggio: *Ugo Da Como e la sua Fondazione*, intervento di Giancarlo Lang.

21 maggio: *Vittorio Barzoni: famigliari, amici e personaggi illustri. Da un carteggio inedito*, intervento di Giancarlo Pionna.

A tutto questo si aggiunge un incessante ed assiduo lavoro di propaganda che gli Amici della Fondazione promuovono da anni e che ci ha portato ad incrementare le semplici visite turistiche, ma anche quelle di chi quassù viene come studioso e appassionato d'arte.

E' continuata la collaborazione con l'Associazione Castelli e Ville aperte di Lombardia con la quale si è dato vita ad un opuscolo comune a tredici "soci" spar-

La Novia

SARTORIA PER LA SPOSA

Crea abiti esclusivi pronti e su misura



Via Mapella, 7
S.S. Desenzano - Lonato
Laboratorio esposizione
Tel. 030.9141125

Abitazione
Tel. 030.9130851

Always Moda
by UBA-UBA

*Solo da noi
puoi trovare:
Abbigliamento
Uomo - Donna
Bambino - Intimo
e Arredocasa
a prezzi
inimitabili!*

Aperto tutte le domeniche dell'anno

DESENZANO USCITA AUTOSTRADA
DIREZIONE MANTOVA

TEL. 030.9990520

Fondazione Ugo Da Como: un ideale da portare avanti

di Gigliola Ogliani

si per l'intera regione Lombardia. In provincia di Brescia, insieme alla Casa del Podesta, vi sono, a Bornato, Villa Monte Rossa e il Castello, e, a Gardone, il Vittoriale.

Grande rilievo per l'abilità e l'interessamento dimostrato dai ragazzi, va dato al lavoro della classe IV B I.T.I.S. di Lonato che, nell'ambito del progetto europeo "Un monumento da adottare", ha pubblicato in Internet, all'indirizzo [//www.onda.net/lonato/](http://www.onda.net/lonato/), interessanti notizie sul Castello di Lonato e la Casa del Podesta.

La conservazione di un tesoro

Sono continuati, nell'arco di tutto l'anno, i lavori di pulitura e restauro di quadri e mobili, lavori che si sono potuti effettuare grazie anche al prezioso contributo di alcuni sponsor quali: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza-Belluno-Ancona e Regione Lombardia la quale, oltre a sponsorizzare il restauro di ben sei dipinti e a finanziare SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), ha dato i fondi per l'ammmodernamento degli apparecchi informatici in dotazione alla Fondazione.

Vari sono stati i lavori di consolidamento o ristrutturazione dei quali, come ormai da anni con grande solerzia, si sono occupati i Sigg. Ottavio Marcoli, Angelo Papa ed Ezio Papa: oltre alle opere di ordinaria

manutenzione di cui giornalmente la Rocca e la Casa necessitano, si è provveduto a sistemare la copertura del portichetto che si affaccia al cortile esterno della dimora, all'ingresso della Rocca è stato posto lo stemma marchionale della città di Lonato e, dietro la Casa del Capitano, sono stati costruiti nuovi servizi igienici, inoltre è stata rinzaffata, con malta, la parete volta al lago del Maschio e alcuni tratti di muratura del cortile della Rocchetta.

Nel 1999 il lavoro non potrà che proseguire con la stessa sollecitudine ed uguale ambizione, seguendo gli insegnamenti del sapiente maestro.

Nel corso del mese di gennaio uscirà il primo nume-

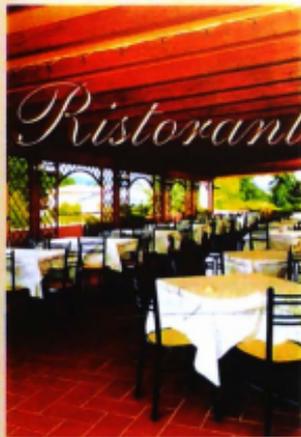
POLLINI VINCENZO & C. snc
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI



**EDIFICI
INDUSTRIALI
E CIVILI
RISTRUTTURAZIONI
E VENDITA DIRETTA**

LNATO - Via Tonale, 7
☎ 030.9130858

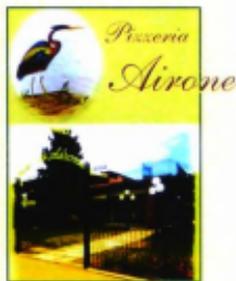
A Raffa di Puegnago
in Via Nazionale 50



Ristorante Cucina Mantovana

Nel cuore della Valtenesi, tra Desenzano e Salò in località Raffa di Puegnago, ristorante tipico in ambiente particolare e accogliente. Sale per banchetti e cerimonie

Tel. 0365.651151 - 651980
Fax 0365.654235



**Fondazione Ugo Da Como:
 un ideale da portare avanti**

di Gigliola Ogliani

ro de "I quaderni della Fondazione Ugo Da Como", dove ritroveremo stralci delle conferenze tenutesi in Rocca nell'arco del '98 e che avrà lo scopo di aggiornare sulle iniziative promosse dall'Associazione.

Riprenderanno, in date ancora da determinare, i cicli di conversazioni "Fuori e dentro il museo" e non man-

cheranno certo mostre di grande richiamo:

- 16-31 gennaio: in collaborazione con Amnesty International e l'Università degli Studi di Brescia, la Fondazione sarà sede di una mostra documentaria dal titolo: *Testata. Dalle pagine al diritto. La storia dei diritti umani attraverso alcuni libri di Ugo Da Como*. La mostra sarà aperta da una conferenza su *Il cammino dei diritti umani attraverso gli Statuti Comunali del sec. XV di Lomito*, tenuta dai Dott.ri Alessia Biasiolo, responsabile Gruppo Italia 194 di Amnesty International, e Luigi Maione, ricercatore EULO, Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia (sabato 16 gennaio, ore 10.00)

- 26 aprile-9 maggio: in collaborazione con il Centro di Cultura "Stefano Bazzoli" di Desenzano, verranno messe in mostra alcune pubblicazioni di Giacomo Leopardi, poeta sul quale si incentrerà l'importante conferenza, tenuta dal Prof. Salvatore Natoli, dal titolo: *Il fanciullo divino: contingenza e sistema in Giacomo Leopardi* (giovedì 6 maggio, ore 21.00).

- ottobre-novembre: in occasione del 150° anniversario della prima guerra d'Indipendenza, si allestirà una mostra con stampe e documenti risorgimentali presenti in Fondazione e dei quali è possibile venga anche pubblicato un catalogo, teorica continuazione di quello sui testi di periodo Napoleonico uscito due anni fa.

- settembre-dicembre: verrà organizzata una mostra sul libro antico, in occasione della quale saranno esposte al pubblico alcune carte decorate del '700.

L'impegno, dunque, continua, con fermezza, assiduità e senso di responsabilità nei confronti di chi ci ha fatto eredi di tutto questo, nell'intento di "lasciare qualcosa che giovi, che educi, che induca a meditare e a comprendere ciò che non è fra i mortali mortale".


**MACCHINE
 PER GIARDINAGGIO**
SANGIORGI
**CENTRO ASSISTENZA
 RIPARAZIONI**
**BOSCHETTI
 ROBERTO**

 Via Dell'Artigianato, 1
 25080 PADENGHE S/G. (BS)
 Tel. (030) 9908527

**SERRAMENTI IN ALLUMINIO
 ZANZARIERE
 TENDE DA SOLE
 BOX DOCCIA**
**GIRO
 MICHELE**

 località SEDENA di LONATO - Via Reparè, 1
 Abitazione ☎ (030) 9131055
 Laboratorio ☎ (030) 9913500 - Cell. 0338/9925041

IL LAVORO DELLA 5ª B DELL'ITIS SULLA FONDAZIONE UGO DA COMO

Immagini e ipertesto per Web
e un CD-Rom in preparazione

di Luca Villari

L'iniziativa era già partita quando il progetto "Un monumento da adottare" ha portato finanziamenti europei che ne hanno consentito l'ampiamiento



Un museo...non museo

La Casa Ugo... Un museo...non museo... La Fondazione Ugo Da Como... La Casa Ugo... Un museo...non museo...



Il Senatore

Il Senatore... Un museo...non museo... La Fondazione Ugo Da Como... La Casa Ugo... Un museo...non museo...



Dove e come?

La Fondazione Ugo Da Como... Un museo...non museo... La Fondazione Ugo Da Como... La Casa Ugo... Un museo...non museo...

Un museo...non museo... La Fondazione Ugo Da Como... La Casa Ugo... Un museo...non museo...

Un museo...non museo... La Fondazione Ugo Da Como... La Casa Ugo... Un museo...non museo...

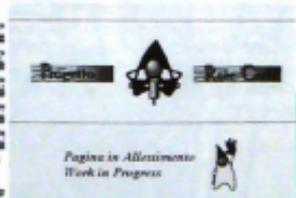


La Casa...



...del Podestà

La Fondazione Ugo Da Como



www.onde.net/lonato: a quest'indirizzo su Internet si possono vedere le pagine realizzate

dai ragazzi dell'Itis. Eccone alcune: videate. Dalla fine di gennaio chi tornerà su queste

pagine le troverà cambiate: sono infatti in corso gli aggiornamenti (vedi videate qui sopra)

Ci auguriamo siano una sparuta minoranza i lonatesi che non hanno mai messo piede alla Fondazione Ugo Da Como per ammirare la Casa del Podestà, i suoi preziosi arredi, per consultare la biblioteca. Se il motivo che allontana il cittadino dall'uscire di casa è la sua vocazione a navigare in Internet, anche qui la Fondazione può essere visitata a colpi di mouse. Il merito va ai ragazzi della 5ª B dell'Itis di Lonato, che due anni fa hanno avviato, in collaborazione con la Fondazione, un lavoro di documentazione sulla Casa del Podestà, corredato di fotografie eseguite dai ragazzi o concesse dalla Fondazione.

Ne abbiamo parlato con Marco Degani e Giuseppe Mazzoleni, responsabili dei testi e degli ipertesti: sono due dei ragazzi che hanno partecipato all'"area di progetto", come sono chiamate oggi quelle che una volta erano le "attività integrative" all'insegnamento e che oggi servono ad accumulare i "crediti formativi", ovvero una raccolta punti da sfoderare al momento dell'esame di maturità.

"La Fondazione ci ha fornito i materiali, in particolare il signor Lang, ci ha dato i materiali - spiegano i ragazzi -; noi li abbiamo sintetizzati e fatti rivedere alla



TERMOIDRAULICA
E RIPARAZIONI EDILI

di

Bresciani Fiorenzo

LONATO - Via Lazzaretto 32
Tel. e Fax 030.9131712

Immagini e ipertesto per Web e un CD-Rom in preparazione

di Luca Villari

Fondazione, quindi siamo passati alla fase dell'ipertesto. Ognuno ha seguito un proprio settore d'attività: abbiamo chi si occupa delle immagini, chi dei contatti esterni. L'area di progetto è stata coordinata dagli insegnanti Loredana Prosperini (matematica) e Mauro Gennari (elettronica).

Le pagine per Internet hanno trovato ospitalità gratuita da parte del Comune di Desenzano, nel sito web della Rete Civica e la prima edizione viene aggiornata, integrata e completata proprio in questi giorni con nuove immagini e nuovi testi. Il materiale verrà poi utilizzato e arricchito per realizzare un Cd-Rom: per questo è in programma agli inizi di febbraio un nuovo incontro con gli "Amici della Fondazione Ugo Da Como". La produzione verrà poi presentata il 27 marzo, in occasione della "Giornata dell'Arte", che si svolge contemporaneamente in tutte le città d'Italia.

Il soldi per realizzare il Cd-Rom vengono dal progetto europeo "Un monumento da adottare", promosso dalla "Fondation Pégase" e dalla Regione Lombardia. Sebbene la collaborazione tra l'allora 3a B dell'Its Cerebotani e la Fondazione Ugo Da Como fosse già avviato, quando nel febbraio '97 è stata diffusa la circolare che diffondeva le modalità di accesso al finanziamento, la Fondazione ha presentato domanda impegnando due milioni di tasca propria e ottenendone sei dalla Regione.

La Fondation Pégase è stata creata da parlamentari europei di tutti i paesi e di tutti i gruppi politici per

muovere iniziative culturali che costituiscono una zona di scambio tra le istituzioni europee e il mondo della cultura e dell'educazione, coinvolgendo anche l'impresa. La missione di Pégase è di sensibilizzare i giovani al loro patrimonio culturale attraverso la creazione di reti di scambio, evidenziando le comuni radici e trovando la comune identità di cittadini europei.

Con il denaro di "Un monumento da adottare" la Fondazione Ugo Da Como sta ora acquistando il materiale informatico necessario per far proseguire ai ragazzi l'esperienza in corso attraverso la realizzazione del cd-rom.

**COSTRUZIONI
GENEVINI**
Geom. Alessandro
& C. s.n.c.

Lavori generali
Costruzioni edifici
e lavori
ingegneria civile

Lonato - via Molini, 37/A Tel. 030.9130933

autotecnica lonato

di Lancini L. e Rossi E. snc

via Rassica, 25/B - strada per Esenta - tel. 030.9133214

GOMMISTA:
bilanciatura elettronica
convergenza computerizzata

AUTORIPARAZIONI

PREPARAZIONI E ALLESTIMENTI SPORTIVI

**UNICO CENTRO
AUTORIZZATO
REVISIONI E COLLAUDI!**

PS/A 3852

Oggi il Signor Guido ha scelto

Acquasicura

**il programma
dell'ASM BRESCIA S.P.A.
che tutela le utenze
domestiche dai consumi
eccessivi dovuti
a perdite di acqua.**

L'**ASM** per evitare inutili dispersioni d'acqua e tutelare i propri clienti, propone **Acquasicura**. Il programma prevede l'erogazione di un contributo per l'acquisto di un manometro, lo spostamento gratuito del contatore ASM dal pozzetto stradale al limite della proprietà ed un contributo per il suo posizionamento in nicchia. Questi accorgimenti facilitano al cliente la verifica di eventuali perdite di acqua. In più, la polizza **Acquasicura** salvaguarda il cliente, mettendolo al riparo dai costi eccessivi di bollette inondate da perdite di acqua. Informatevi subito telefonando al Numero Verde o recandovi presso gli sportelli **ASM**.



Numero Verde
167-011639

ASM SPA
BRESCIA

CONTENGONO LE LEGGI DATESI DALLA CITTÀ A PARTIRE DAI TEMPI DEL BARBAROSSA

Gli Statuti di Lonato del 1412 entrano nella storia del diritto

di Antonino Fedele*

Il convegno organizzato da Amnesty International esplora il periodo in cui le autonomie locali rivendicarono la possibilità di "autoregolarsi"

*Università degli Studi di Brescia

Perché un medico, prima di fornire le indicazioni terapeutiche necessarie per la risoluzione di un caso clinico, procede alla formulazione di una diagnosi e, per poterlo fare, parte proprio dall'anamnesi del paziente, sia prossima che remota?

Analogamente: perché, nel campo penale, la corretta risoluzione di un caso giudiziario è sempre preceduta da una serie di indagini a tutto campo, ivi compresi i trascorsi e la situazione ambientale da cui l'imputato proviene?

E poi, perché per motivare a qualsiasi provvedimento giurisdizionale, e soprattutto quello relativo a una sentenza, al giudice non basta conoscere *sic et simpliciter* la descrizione della fattispecie, gli eventuali riscontri e le relative prove dedotte al suo giudizio?

Evidentemente perché la motivazione per essere impugnabile e soprattutto convincente dev'essere adeguatamente articolata e sorretta da tutti gli elementi di giudizio di cui gli è stato possibile venire in possesso.

Non v'è dubbio, quindi, che per cogliere e interpretare i segni del proprio presente e per leggere con sufficiente approssimazione il proprio futuro l'uomo debba inevitabilmente rivolgersi al proprio passato, sia prossimo che remoto. E se ciò vale sul piano strettamente individuale, a maggior ragione è da tenere nella massima considerazione ove trattasi di una Comunità, qualunque ne sia la natura o la dimensione.

Infatti, in virtù del noto principio di causalità - la cui presenza sia sul piano fisico che chimico, biologico e morale, peraltro, è ampiamente attestata dall'ordinamento naturale come immanente nell'universo mondo - le molteplici indicazioni dei complessi fenomeni che si verificano nel suo ambito spesso finiscono per assumere una rilevanza tale da non consentire di individuarne chiaramente la portata.

D'altronde, checché se ne voglia pensare, l'esperienza ormai plurimillennaria insegna che quando un ordinamento giuridico non è fondato sul rispetto dell'ordinamento naturale esso non può che caratterizzarsi come una superfetazione, come un vero e proprio strumento in mano al più forte che, seppure in rappresentanza di una maggioranza qualificata, l'ha voluto porre in essere, e per ciò stesso, presto o tardi, è destinato al fallimento con le incalcolabili conseguenze che automaticamente sempre ne derivano.

Sulla base di simili considerazioni, tra le attività fieristiche lonatesi in programma per il 1999, ben si colloca, dunque, la manifestazione voluta e organizzata dalla locale sezione di Amnesty International in collaborazione con la Fondazione "Ugo Da Como" di Lonato e la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, le quali, ciascuna nell'ambito delle rispettive

finalità istituzionali, nell'occasione intendono dare il proprio contributo all'affermazione di valori tutt'altro che trascurabili sul piano sia culturale che sociale.

Infatti, siccome la giustezza di una causa spesso comporta la necessità di intraprendere delle lotte dure, difficili e prolungate nel tempo prima di ottenere la convergenza e la condivisione di tutti, o quanto meno della maggioranza chiamata a prendere le decisioni del caso, giacché gli egoismi e gli interessi particolari che caratterizzano la quotidianità altrettanto spesso distruggono e costringono a moltiplicare gli sforzi, si rende quanto mai necessario indagare sul passato per individuare tutte quelle situazioni la cui stratificazione si sia eventualmente rivelata fuorviante o comunque determinante nella formazione dell'opinione pubblica e nell'operazione delle scelte che sono state adottate lungo il corso dei secoli.

Lo studio diacronico del diritto, pertanto, condotto direttamente su tutti i documenti disponibili, se è vero che da una parte per gli addetti comporta un lavoro talvolta estenuante per il loro reperimento, la loro catalogazione e la loro interpretazione secondo i più avanzati criteri scientifici, dall'altra è altrettanto vero che questa è l'unica via da percorrere se ci si vuole rendere conto il più esattamente possibile di quali e di quante possano essere considerate vere e proprie conquiste sul piano sia individuale che collettivo e di quali e quante, invece, sono le antinomie, le contraddizioni o, più semplicemente, le pecche che tuttora non nascondono la loro presenza, in sede sia dottrinale che giurisprudenziale, tuttora pesano negativamente sulla tradizione giuridica e sui testi legislativi vigenti, nonché sull'evoluzione che il diritto *lout court* è andato subendo nel tempo e, soprattutto, dell'oggettiva validità attuale dei traguardi da essi raggiunti.

Al volgere del primo millennio dell'era volgare, la situazione politica che si era venuta a determinare anche in Italia era tale per cui fu possibile che, nell'ambito delle due istituzioni universalistiche allora esistenti, l'Impero *in temporalibus* e la Chiesa *in spiritualibus*, cominciassero a prendere corpo ed a farsi strada altre istituzioni minori, tra cui spiccarono i liberi Comuni, particolari realtà sociali che, seppure a vario titolo, nel breve volgere di alcuni decenni, grazie alla forte spinta centrifuga in senso autonomistico proveniente dai loro stessi abitanti, già nel XII secolo dettero luogo ad alcune originali esperienze di moderna organizzazione comunitaria mediante i primi tentativi di legislazione autoctona, riuscendo nel tempo stesso a farsi riconoscere gli ordinamenti che a tal fine nel frattempo essi stessi si diedero e che, appunto, vanno sotto la denominazione di *Statuti*.

Con il termine *statuto* (dal verbo latino *statuere* = porre, stabilire, decidere, ecc.), appunto, s'intende significare ciò che è stabilito, e, per quanto concerne i

Comuni medievali, con lo stesso termine s'intese indicare il contenuto di una decisione, autonomamente adottata dall'organo a ciò preposto e finalizzata alla regolamentazione complessiva, su apposite basi normative, della vita politica, economica e sociale dell'intera Comunità che ne era destinataria.

Sempre nel XII secolo, se da una parte la riscoperta dell'antico diritto romano pazientemente operata dai maestri della Scuola di Bologna, attraverso la rilettura e l'interpretazione del *Corpus iuris civilis* voluto e realizzato sei secoli prima da Giustiniano, induceva a ritenere che fosse necessario che l'Impero si reggesse su un unico diritto, appunto quello romano opportunamente affiancato ed integrato da quello della Chiesa che, peraltro, vi ravvisava il fondamento della propria legittimazione temporale, dall'altra la partecipazione collettiva delle coscienze alla rinascente immediatamente seguita allo scioccare del nuovo millennio reclamava prepotentemente il riconoscimento, anche sul piano giuridico, delle realtà fattuali che ai più diversi livelli, in quegli anni di particolarismi e di privilegi vertiginosamente implementati dal progressivo dissolvimento del sogno della suprema autorità centrale che si era fatta garante dell'unità, si erano venute a determinare e che proprio nel mondo del diritto potevano cercare e trovare il loro referente privilegiato.

Dal punto di vista giuridico tutto ciò non poteva non comportare dei problemi anche di rilevanza fondamentale. Primo tra tutti quello dello *ius statuendi* che, a sua volta, si poneva all'attenzione generale sia sotto il profilo della progressiva affermazione del diritto da parte delle città di disporre di una propria *iurisdictio* intesa non solo come capacità di esercitare poteri giurisdizionali, ma anche e soprattutto come idoneità ad emanare norme con efficacia vincolante per i propri membri e, quindi, di regolare autonomamente materie che esse ritenevano appartenere alla propria competenza, sia sotto quello delle proposte che a tal fine venivano avanzate a getto continuo dagli stessi giuristi medievali preoccupati di giustificare il rapporto con il diritto universale. In altri termini: come superare la contraddizione che gli stessi giuristi avevano generato, cioè come conciliare l'esistenza di una capacità normativa dei Comuni, ormai divenuta incontestabile e indifferibile, con un sistema di fonti in cui l'esercizio del potere legi-

IUSTITIA
DALLE PAGINE AL DIRITTO

MOSTRA DOCUMENTARIA
La storia dei diritti umani attraverso alcuni libri di Ugo Da Como

16 - 21 Gennaio 1999
Salotto d'Entrata della Fondazione Ugo Da Como
Orari: Sabato, Domenica e Ferie 10.00-18.00 ore. Giovedì, Venerdì e 17 Dicembre su richiesta, su appuntamento.

CONFERENZA
Il cammino dei diritti umani attraverso gli Statuti Comunali del sec. XV di Lonato

16 Gennaio 1999 ore 18,00
Sala del Cristo Martirio di Lonato

Relatori: dott.ssa Silvia Bazzoli, responsabile Gruppo Italia IM di Anzani, Internazionale dei Legh. Manzo, presidente EURL, presidente degli Statuti di Brescia, Pasella di Giombardino.

Il manifesto che annuncia la mostra "Iustitia, dalle pagine al diritto" e la conferenza sul diritto negli Statuti comunali di Lonato

slativo era stato riservato soltanto all'Imperatore?

Dapprima si pensò che il passo decisivo in tal senso potesse individuarsi nel *Privilegium iuris Constantiae* del 1183 con il quale l'imperatore Federico I, detto Barbarossa, pur non ammettendo esplicitamente il diritto da parte dei Comuni di darsi delle leggi proprie, alle Città che avevano partecipato alla dieta aveva concesso il diritto di utilizzare le *consuetudines* vigenti ab-

AUTOFFICINA MALAGNINI RENATO & CLAUDIO S.N.C.



Riparazioni autovetture e motori diesel

Vendita assistenza autovetture

FIAT - LANCIA - AUTOBIANCHI

Officina convenzionata

Concessionaria ARGENTEA - Montichiari

Autorizzato analisi gas di scarico "bollino blu"

LONATO - Viale Roma, 57

☎ e Fax 030.9130444

Ristorante "Antico Corlo"

di AMERIGHI G. & C. SNC

Specialità

PESCE DI MARE
CACIUCO ALLA LIVORNESE
PAELLA ALLA PESCATORA
SPAGHETTI ALLO SCOGLIO
FILETTO AL PEPE VERDE
COSTATE ALLA FIORENTINA
PROSCIUTTO ALLA TOSCANA
PROSCIUTTO DI CINGHIALE



Via Repubblica, 74 - LONATO ☎ (030) 9132323 - 9913004
chiuso il lunedì

Gli Statuti di Lonato del 1412 entrano nella storia del diritto

di Antonino Fedele

antiquo per la soluzione delle controversie locali. In un secondo momento, non potendosi attribuire efficacia generale ad un atto unilaterale e, per di più, dal contenuto evidentemente speciale che in quanto tale poteva essere revocato in qualsiasi momento, la dottrina, pur considerando che, non avendo i sovrani mai posto in essere alcun atto inteso ad ostacolare in qualche modo l'attività legislativa locale, ben a ragione si poteva pensare all'acquisizione di tale diritto per prescrizione, ritenne di ricorrere ugualmente alla compilazione giustiniana nella quale, appunto, sono contenute numerose disposizioni in materia di efficacia delle *leges municipales* e delle *leges civitatum*. Ma al convincimento generale che lo *ius statutum* fosse un aspetto della *iurisdictio* si giunse successivamente, allorché si sostenne, e questa volta in via definitiva, che ogni gruppo organizzato di persone fosse nativamente titolare del diritto all'autodeterminazione ed all'autogoverno, seppure da esercitarsi entro i limiti fissati da un ordinamento generale sovraordinato.

Pertanto, mentre il giurista medievale in occasione della riscoperta del diritto classico aveva ritenuto che per *lex* si dovesse intendere la norma generale emanata dall'autorità *superiorem non recognoscens*, e per *statutum* il diritto particolare la cui fonte era rappresentata da quei soggetti che, non essendo separati dal corpo dell'Impero ma ad esso subordinati, erano privi di libertà assoluta in materia legislativa, con l'affermazione politica dei Comuni i termini mutarono significato e per *lex* in senso stretto si cominciò ad intendere la

norma emanata in sede locale e che, pertanto, divenne fonte primaria del diritto.

Tale assunto fu poi portato alle sue estreme conseguenze nel XIV secolo dal noto giurista Baldo degli Ubaldi (1319-1400), il più strenuo sostenitore della libertà normativa dei Comuni, il quale, prescindendo dal concetto di acquisizione del diritto per prescrizione e da ogni altra considerazione dottrinale precedente, affermò con forza che ad ogni Comunità, *sicut omne animal regitur a suo proprio spiritu et anima*, la possibilità di autodeterminazione andava riconosciuta per diritto naturale.

Il fenomeno della legislazione statutaria, pertanto, a partire dal 1183, cioè dalla pace di Costanza, cominciò ad assumere le notevoli proporzioni che tutti conoscono, ma esso andò prendendo corpo poco a poco attingendo a fonti di varia natura, dalle *consuetudines formatas* in età altomedievale sulla base dei nuovi precetti giuridici provenienti in parte dalla tradizione classica e in parte da quella germanica, ai *brevia*, o promissioni, cioè ai documenti tipici dell'età podestarile attestanti il funzionamento dell'ordinamento istituzionale del Comune, ed alle *leges propriamente dette* con le quali, dapprima alla spicciolata e poi via via in modo sempre più organico, il Comune continuò ad attendere al governo vero e proprio della Città.

È in questo quadro che si collocano gli *Statuta civilia et criminalia spectabilis civitatis Lonadi* il cui testo da Gianfrancesco Gonzaga, duca di Mantova, fu approvato, confermato e ratificato il 1° gennaio 1412, come risulta dal relativo verbale che, su suo specifico mandato, vi annotò il suo segretario Bartolomeo Bonora.

Per la fortuna degli studiosi di storia del diritto italiano e, più in generale, degli appassionati di storia patria, presso la biblioteca della Fondazione "Ugo Sa Como" della stessa Città, unitamente ad altri numerosissimi ed interessanti documenti di carattere giuridico,



**BACCOLI
EZIO GOMME**

**CENTRO VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI
AUTOVETTURE - AUTOCARRI
MACCHINE AGRICOLE
E MOVIMENTO TERRA**

**VASTO ASSORTIMENTO COPERTURE
NUOVE E RICOSTRUITE
DELLE MIGLIORI MARCHE**

CERCHI IN LEGA

**EQUILIBRATURA E CONVERGENZA
COMPUTERIZZATE**

MASSIMA GARANZIA

STATVTA

CIVILIA ET CRIMINALIA

SPECTABILIS COMMUNITATIS LONATI

Il frontespizio degli "Statuta civilia et criminalia spectabilis communitatis Lonati"

di tale testo statutario è custodita, in buono stato di conservazione, una copia membranacea manoscritta, registrata al n.109 del relativo Catalogo che, appunto, risale proprio agli anni che vanno dalla data della relativa promulgazione al 1442, allorché Lonato, dal dominio della Signoria mantovana dei Gonzaga che vi si protrasse dal 1404, passò a quello della Serenissima Repubblica di Venezia.

Si tratta di 126 carte, raccolte in un volume (che nel 1783 venne rilegato in pergamena), in cui, in parte in gotico-librario ed in parte in gotico-notariale, è riportato l'intero corpus statutario lonatese, costituito da ben 624 statuti (298 dedicati alla materia civile e 326 a quella criminale) tutti redatti in lingua latina. Oltre alle relative rubriche, nello stesso volume figurano annotate alcune disposizioni successive di carattere integrativo di vario argomento, in lingua sia latina che volgare, la più recente delle quali risale al 1590. Infine, sul recto della carta tuttora si può leggere la seguente nota: "Il presente statuto venne donato da Illmo Rev. signor D. Andrea Pandino, religioso benedettino della mensa capitolare di Lonato, l'anno 1683, 13 giugno, come nel libro delle provvisioni F.235; quel Reverendo ha tradotto in idioma volgare detti statuti come si vede in detta parte, e detta traduzione si vede essere restata in mano del P. Sebastiano Canella".

Tenuto conto delle linee-guida seguite anche dal legislatore statutario della Città di Lonato, risulta alquanto agevole rilevare come gli ambiti nei quali in primo luogo egli ritenne di doversi impegnare, seppure previa rielaborazione di concetti contenuti nelle numerose rielaborazioni precedenti, alcune delle quali possono essere fatte risalire addirittura al 1183, quando i consoli Boniolo Tonso e Giovanni Bona presentarono le loro istanze all'Imperatore Federico I in occasione di una sosta che questi fece a Lonato, siano stati contemporaneamente quelli di carattere più generale, il civile ed il criminale, e di rinviare ad altra data l'apposita regolamentazione degli altri aspetti della vita comunitaria, pur importanti, come, ad esempio, quella concernente le attività economiche, professionali, ecc.

Altrettanto agevole risulta rilevare altresì come in materia civile il testo appaia dotato di una certa organicità e completezza e come nel sistema penale che egli intese adottare, non trovandosi posto il concetto di

recupero sociale dei condannati, acquisisse particolare rilevanza quello del risarcimento del danno, per cui la maggior parte delle pene previste generalmente avevano carattere patrimoniale. Infatti molte pene di carattere afflittivo non venivano irrogate in via primaria ma in alternativa e nei casi di insolvenza di pene pecuniarie indilazionabili, inoltre, mentre il ricorso alle pene detentive, cioè alla carcerazione, era previsto per alcuni casi molto limitati, la tortura quale mezzo d'indagine penale veniva praticata molto raramente e, a sua volta, il provvedimento estremo della pena di morte veniva adottato soltanto per i delitti più gravi che evidentemente non potevano venire soddisfatti attraverso un risarcimento.

Ad ogni buon conto, pur in presenza di molte lacune, specie per quanto attiene alla normativa sulla legge in generale, e di molti elementi di disorganicità che caratterizzano particolarmente gli statuti criminali, a scorre quelle carte, anche tra quanti hanno scarsa dimestichezza con i testi giuridici antichi non è chi non si avveda del valore che, ai fini della ricerca storiografica, esse assumono sul piano documentale. E ciò soprattutto ove si consideri che, nell'epoca delle profonde trasformazioni politiche e sociali in cui videro la luce, esse, come gli analoghi corpi statutari pressoché coevi di tantissimi altri Comuni italiani, possono considerarsi l'espressione autentica di una delle tappe più importanti che la storia del diritto ha registrato. Inoltre, esse rappresentano un vero e proprio spaccato della vita quotidiana di una Comunità che, seppur di piccole dimensioni, seppe ugualmente darsi le regole fondamentali della civile convivenza sulle quali, *mutatis mutandis*, tuttora continua a reggersi e a governarsi, per cui già da queste righe è doveroso sottolineare come l'acquisizione di alcuni principi da parte della scienza giuridica possa essere fatta risalire a quegli uomini ed a quegli anni che pur sembrerebbero essere tanto lontani dai nostri giorni.

È ovvio che queste poche righe non possono esaurire, neanche per brevi cenni, tutti gli aspetti e tanto meno i dettagli delle numerose disposizioni contenute nel codice, per cui di questo sin d'ora si chiede venia al cortese lettore al quale, pertanto, si suggerisce la lettura diretta del prezioso testo.

Lo Stile Personale
La Qualità
La Professionalità

da

Bruna Tosi

Intimo - Abbigliamento - Merceria

LONATO (BS) - Via Tarello, 16

LA MOSTRA "DALLE PAGINE AL DIRITTO" UN VIAGGIO A RITROSO NEI DIRITTI UMANI

Quando si era condannati a bando, confino e gogna

di Alessia Biasiolo*

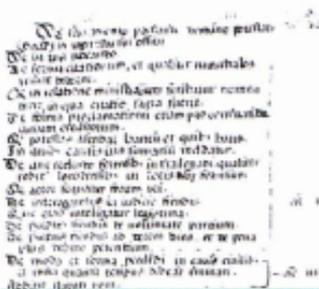
*di Amnesty International

La soddisfazione di vedere finalmente realizzata l'idea che da almeno un paio d'anni ho proposto al Gruppo Italia 194 di Amnesty International che rappresente, e alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato, non può che cancellare i lunghi giorni di lavoro dedicati alla cura della manifestazione "Dalle pagine al diritto". È proprio dalla valutazione del materiale prezioso e numeroso di tema giuridico conservato nella splendida biblioteca del senatore Ugo Da Como a Lonato che è nato il desiderio di imbastire un cammino a ritroso sul concetto di diritti umani che Amnesty International tutela in tutto il mondo, per tutti, senza differenze di sesso, razza, religione, idee politiche.

È possibile, attraverso il grande e significativo patrimonio raccolto presso la biblioteca della Fondazione, tracciare una precisa linea di sviluppo del concetto di pena attraverso i testi degli Statuti comunali, primo fra tutti quello degli Statuti lonatesi del 1412, con i tergo considerazioni di ordine sociale e morale sull'utilità di condanne e reclusioni, di che tipo di punizione infliggere al reo sociale per il suo bene e per quello della società offesa.

Le scoperte sono tante, tra le tante conferme. A partire dalle Sacre Scritture, finemente miniate nelle tante edizioni raccolte da Da Como, che sanciscono la colpa del primo omicida, Caino, la sua condanna eterna al rimorso e allo stesso tempo la sua tutela personale da ogni sorta di vendetta del prossimo. È sancita la colpa e ribadita la necessità di riparare al male fatto, ma la società non deve infliggere il giudizio sarà solo divino, superiore, giusto e insindacabile.

Dal 16 al 31 gennaio nella Sala di Lettura della Fondazione Ugo Da Como saranno esposti codici, pergamene e libri sui temi della giustizia nel tempo



La scrittura gotica usata dall'antico compilatore degli Statuti lonatesi

Attraverso le pagine sono tanti gli esempi delle varie interpretazioni umane di questo sommo giudizio: si rileggono proprio dai codici, dalle pergamene e da molti altri libri che saranno esposti presso la Sala di Lettura della Fondazione Ugo Da Como dal 16 al 31 gennaio, in occasione della Fiera. Il percorso seguito sarà articolato secondo i temi della giustizia, con esempi di pene (dal bando al confino alla gogna) usate nei nostri territori, sulla falsa riga di concezioni sempre più articolate.

Nell'immaginario comune sono presenti le scene di numerosi film che guardano alla storia per la parte più appariscente di roghi e impiccagioni, quando erano minime queste decisioni così definitive. Più usati gli allontanamenti dalla casa, dalla famiglia e dalla terra, lasciando il reo allo sbaraglio dell'essenza di protezione da parte della comunità che in vario modo aveva offeso.

Molte le pene corporali che avevano lo scopo non tanto, e mi permetto di aggiungere non solo, di offrire un'evidente punizione alla curiosità pubblica, ma che sostenevano la necessità morale di far uscire dal "peccatore" il male, in un connubio tra offesa divina e sociale che nel passato era decisamente saldo nell'animo comune. Colpendo a frustate un uomo si otteneva l'uscita da lui del maligno e gli si dava, pietosamente, la possibilità di redimersi.

Le pene più drastiche erano riservate ai recidivi, a coloro che proprio non si volevano sottomettere al potere divino e umano derivato. La stessa Inquisizione non era avvezza a spettacolarizzazioni cinematografiche, ma animava di moralità ogni decisione. Leggere la Storia significa collocare ogni libro, ogni evento nel suo panorama, comprenderne i significati profondi. Leggendo si trovano le argomentazioni per un'umanizzazione della pena, vista sempre più come tentativo di

AGRIMARKET
DISCONSI
Tutto per cani e gatti

Friskies whiskas
kitokat
IMPERIAL DOG
EUKANUBA NUTRIZIONE FATTORIA

LONATO - Via Regia Antica, 142 ☎ (030) 9913380

ricondere sulla strada dell'accettazione sociale chi ha sbagliato.

E si trovano le curiosità storiche, come Madama Cristina di Lorena nel libro più piccolo del mondo dell'universalmente reo Galileo Galilei, colpevole di avere offeso proprio quelle Scritture che la legge tutelava quale sommo patrimonio di sapere e di giudizio dell'umanità intera.

Le decisioni prese nei nostri territori, in Italia, generalmente nel mondo Occidentale, hanno influenzato tutti gli altri Paesi del mondo ed è attraverso questo singolare cammino, affrontato per la prima volta dalla Sezione Italiana di Amnesty International, che si può giungere al concetto di globalizzazione del diritto umano che è tutelato dall'associazione in tutto il mondo.

Piano piano i testi di Ugo Da Como ci portano sempre più vicino a noi, alle idee illuminate di Cesare Beccaria, che non solo sono state accolte da tutta Europa con entusiasmo, ma che hanno costituito un valido e irrinunciabile punto di partenza per la concezione di pena odierna, quando ormai si era disgiunta l'idea di offesa alla divinità attraverso l'offesa alla società civile. Irrinunciabile citare il contributo del grande amico di Ugo Da Como Giuseppe Zanardelli con il famoso "Codice" per finire con l'illustro giurista Emilio Onidei, dalla pena raffinata e dalla grande umanità, aperto alle considerazioni di giustizia veramente tale e della necessaria tutela della dignità della persona proprio laddove è sola e problematica nello sbaglio, nella reclusione, nell'aula di tribunale.

Il Fondo Onidei della biblioteca ci dona libri dall'800 agli anni '80 di questo secolo, con molti spunti di riflessione sul ruolo di avvocati e magistrati, sugli studi psichiatrici dei colpevoli e molto altro. Per citare solo alcuni esempi: "Lettere di condannati a morte della resistenza europea", "Quando noi morti ci destiamo" di Ibsen, "L'errore di fatto nel diritto penale" accanto a "L'ultimo giorno di un condannato a morte" di Victor Hugo, a "Giustizia in catene", "I problemi della giustizia" di Emilio Onidei, "Cella 2455" di Caryl Chessman, sconvolgente testimonianza recente. Per finire con i testi, fuori mostra, di Amnesty International, associazione che dal 1961 si batte affinché l'idea di diritto non resti chiusa nelle carte sì importanti ma mute, che la

comunità internazionale ha redatto nel tempo per la tutela dei cittadini che la compongono.

Nell'ambito della mostra si terrà la conferenza, "Il cammino dei diritti umani attraverso gli Statuti Comunali del secolo XV di Lonato", presso la Sala del Celesti cittadina, a cura del dott. Luigi Manone, ricercatore Eulo, occasione per sottolineare la collaborazione con l'Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, che ha patrocinato l'iniziativa. La collaborazione con la Facoltà nasce dall'idea quantomai interessante di ricercare proprio nel tempo l'origine delle nostre leggi, sottolineando quindi il lavoro svolto da molti studenti universitari recentemente proprio sul percorso del diritto nelle comunità occidentali in rapporto al peso avuto in altre realtà nel corso della Storia. L'argomento sarà il filo conduttore di un importante convegno rivolto al mondo giuridico e agli studenti universitari che si terrà presso l'Università di Brescia nel marzo prossimo come conclusione del lavoro svolto sinora "Dalle pagine al diritto".

Quindi Lonato si pone come nucleo di una vasta collaborazione tra tante realtà che, in varia misura, si occupano di diritti umani, per tracciare una trama pubblica di sensibilizzazione su un argomento che spesso non sentiamo nostro, ma che ci trova alquanto impreparati nel confronto con nuove realtà e nuovi fatti internazionali che, nell'universalizzazione del nostro mondo, non ci devono essere estranei.

L'organizzazione della manifestazione nella sua complessità è della Circoscrizione Lombardia di Amnesty International e del Gruppo Italia 194 che opera nella zona del Basso Garda da qualche anno. Ringrazio in qualità di ideatrice e curatrice della manifestazione e di responsabile locale di Amnesty International non solo la collaborazione amnistiana, ma soprattutto la Fondazione Ugo Da Como e l'Associazione Amici della Fondazione, la Città di Lonato, la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia, la Provincia di Brescia e la Comunità del Garda, che sostengono l'iniziativa per la quale è stato richiesto anche l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica. □

falegnameria artigiana di **BUSSENI AMEDEO**

**arredamenti e serramenti
su misura**

LONATO - Via Rassica, 1 ☎ (030) 9913658

ristorante **sullivan** di Botti Anna Maria & C. snc



**MATRIMONI - CENE AZIENDALI
E BANCHETTI IN GENERE**

**Via Statale, 135 - PONTE SAN MARCO
di Calcinato (Bs) ☎ (030) 963087**

UNA LETTERA A DA COMO SCRITTA DAL CEREBOTANI DA UN RICOVERO IN GERMANIA

Non fu profeta in patria e invecchio in povertà

di Giancarlo Lang

Quanti scienziati italiani hanno dovuto emigrare all'estero per poter compiere ed affrontare i loro studi e le loro ricerche? Oggi come ieri molte delle menti migliori hanno trovato nei laboratori o nelle università straniere l'ambiente più idoneo per sviluppare e realizzare le loro idee. Lo stesso, si può affermare, è accaduto a un grande inventore-scienziato lonatese: Luigi Cerebotani. Non a caso l'Istituto Tecnico Industriale Statale (ITIS) di Lonato porta il nome di questo illustre personaggio.

Egli nacque fra queste colline nel 1847 e dopo aver preso i voti sacerdotali ed essersi laureato in Teologia e Fisica all'Università della Sapienza di Roma nel 1873, proseguì i suoi studi nel campo della fisica. Grazie all'ottima conoscenza della lingua tedesca divenne segretario del cardinale principe Hohenzollern e lo seguì a Monaco, in Germania, dove approfondì le sue intuizioni e realizzò le maggiori scoperte scientifiche. Benché si possano attribuire a questo sacerdote-scienziato numerose invenzioni (se ne contano almeno otto), egli rimase, come possiamo leggere nell'opuscolo "In memoria di mons. prof. Luigi Cerebotani, appunti e ricerche dell'avv. Giuseppe Menegazzoli" (Verona, 1978), sempre una persona dall'animo semplice ed umile, in rispetto

"Sono noto a tutto il mondo, notissime sono le mie fatiche letterarie e le mie invenzioni, ma niuno sa delle condizioni mie miserabilissime"



Le sue invenzioni: il "teletopometro", strumento con il quale era possibile stabilire con esattezza la distanza tra due punti

della sua missione sacerdotale. Venne infatti definito un "mistico della scienza", poiché il contenuto spirituale ed il valore umanitario furono per lui il vero significato e l'unico scopo delle sue invenzioni. Tra queste, da

FORNERIA STUANI



Casella Gabriella
PANE BIOLOGICO E
ALIMENTAZIONE NATURALE

LONATO
Via Repubblica, 83
Tel. (030) 9132273

FORNERIA

F.lli

AMBONI

S.n.c.

Tel. 030/9132671
Vicolo degli Angeli 5
LONATO

VITA DI LUIGI CEREBOTANI*(dal sito Internet dell'Isis)*

1847 - nasce l'11 gennaio.

1860 - entra in seminario a Verona.

1869 - viene ordinato sacerdote.

1870 - si laurea in teologia; approfondisce la fisica.

1873 - viene nominato segretario del card. Hohenlohe a Monaco di Baviera.

1882 - torna a Verona e insegna fisica in seminario.

1884 - stampa l'opuscolo il teletopometro. D'ora in poi sarà una vera fucina di invenzioni.

1886 - stampa l'opuscolo "La tachimetria senza stadi".

Segue l'invenzione di:

- autotelemetrografo e telecurografo (sono gli strumenti che gli hanno permesso di costruire, nel 1900 in Germania, una stazione meteorologica in grado di comunicare le variazioni atmosferiche dalle montagne del Caucaso attraverso segnalazioni Morse);

- teleantografo (serviva per telegrafare scritti e disegni attraverso lo spazio);

- intercontinentale (è il primo tentativo di trasmissione transcontinentale di impulsi elettrici attraverso lo spazio);

- teletopografo o telegrafo stampante (è costituito dall'unione tra il telegrafo di Morse e la macchina da scrivere; questo telegrafo viene da Cerebotani denominato "qui quo libet").

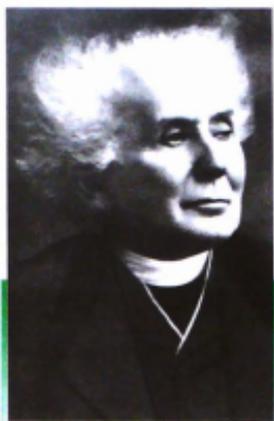
1890 - in Germania fa costruire una stazione meteorologica.

1900 - incontra a Londra Guglielmo Marconi.

1913 - trasmette a 600 chilometri di distanza il ritratto di Dante e alcuni versi della "Divina Commedia".

1928 - muore il 19 ottobre (che sfrutta l'effetto Joule nei condensatori di grande capacità; dopo la seconda guerra mondiale viene applicata nelle lampade al neon).

Tra le cariche rivestite da Luigi Cerebotani: presidente a vita del Museo scientifico di Monaco; socio dell'Accademia delle scienze dei nuovi Lincei; membro dell'Ateneo di Brescia; socio di altre accademie.



Luigi Cerebotani

ricordare sicuramente, e prima in ordine cronologico, e' il Teletopometro (1888), strumento con il quale era possibile stabilire con esattezza la distanza tra due punti. Il Teletopometro, dopo varie sperimentazioni, venne adottato da numerosi Stati, utilizzato per eseguire le prime mappe topografiche della Cina e venne impiegato in pubbliche dimostrazioni alla presenza di scienziati ricercatori, dell'imperatore Guglielmo II e del Papa.

Grazie a questa invenzione, mons. Cerebotani venne segnalato tra i maggiori esperti dell'epoca in campo

topografico-geodetico e molte accademie ed università come Berlino, Monaco, Eberswald, gli offrirono una cattedra dove poter insegnare e diffondere le sue conoscenze.

Egli fu anche un precursore dell'attualissima scienza delle telecomunicazioni, inventando il Teletopografo (1900), ovvero un abbinamento del telegrafo Morse alla tastiera della macchina da scrivere: un apparecchio che permetteva di trasmettere a grandi distanze utilizzando la tastiera che, attraverso un apposito relais, poteva dat-

STUDIO TECNICO**GEOM.****EUGENIO
SCALVINI****LONATO (BS)**

- Agenzia Principale di DESENZANO
**VEGGIO Rag. LUIGI, RAGGI CECILIA
e MENDENI Rag. GIUSEPPE**
Via Dal Molin ☎ (030) 9142633 - 9144781
- Sub.Agenzia di LONATO
Geom. EUGENIO SCALVINI
Via Repubblica, 68 ☎ (030) 9913861
- Sub.Agenzia di SALO'
Via Brunati ☎ (0365) 43796

**C'È UNA GRANDE
ASSICURAZIONE
CHE VI TRATTA DA RE****ANZI, DA SOCI****REALE MUTUA
ASSICURAZIONI****AGRICOLTURA • INDUSTRIA
COMMERCIO • CIVILE • AUTO
PIANI PREVIDENZIALI VITA****Dal 1828 Soci,
non semplici Assicurati.**

Non fu profeta in patria e invecchiò in povertà

di Giancarlo Lang

tiloscrittore il messaggio. Questo telegrafo-stampante venne denominato da Cerebotani *Quidquidlibet*, ed un modello particolare lo chiamò "Lonato". Sulla scia di tale importante invenzione creò quello che oggi potremmo definire una "segreteria telefonica", ovvero un apparecchio che, collegato al telefono, riceveva e stampava il messaggio, in caso di assenza del destinatario; tuttavia all'epoca tale invenzione non ebbe il successo dovutole, in quanto non se ne comprese l'utilità. Lo stesso si può dire dell'impianto telefonico automatico e del ricevitore telegrafico portatile, strumento che permetteva di ricevere messaggi mentre una persona camminava: una specie quindi di fax portatile o telefonino stampante.

Altra grande invenzione dello scienziato lonatese fu il Teleautografo: apparecchio in grado di trasmettere scritti, autografi e disegni e capace di ricomporre un disegno con linee continue, facendolo ripetere dalla penna ricevente. Possiamo immaginare questo apparecchio come un precursore dell'attuale fax.

Gli ultimi studi del nostro concittadino furono dedicati alla cosiddetta "luce fredda", un tipo d'illuminazione nella quale si voleva eliminare l'effetto termico della luce al fine di ottenere un notevole risparmio di energia. Tale scoperta si realizzò, ma non per opera sua, dopo la seconda guerra mondiale, con la creazione della lampada al neon.

Tra le persone di spicco che il nostro grande scienziato conobbe troviamo Guglielmo Marconi, il quale sottolineò la grande importanza degli studi del collega, con il quale condivideva il rammarico di dover trovare all'estero l'appoggio ed il riconoscimento delle proprie scoperte. La vita del nostro sacerdote-scienziato non fu, nonostante la fama da lui raggiunta, sempre facile. Benché all'estero egli avesse trovato appoggio economico e riconoscimenti alla sua grande scienza, egli dovette, ad un certo punto della propria esistenza, mendicare aiuti, ritrovandosi senza più alcun sostenimen-



Chiusura S. Deputato

*Oh quanto mi pesa in mano
la penna e dover scrivere quello
che il bisogno estremo mi impone
in questa occasione!
Sono nato a tutto il mondo, sono
un uomo di molte fatiche letterarie
e le mie invenzioni, in ordine
sa delle condizioni mie, sono
veramente splendide!
La società che milita sotto
il mio nome a Milano, legge male
e impara all'assunto impegno,
ha finito col dissanguarmi e non
è più. E tira che le venivano*

La lettera datata 28 giugno 1908, inviata al deputato Ugo Da Como dalla casa di San Giuseppe di Karlsbad, in

mento. Come già detto l'Italia non fu per lui il luogo ideale per trovar sostegno alle proprie invenzioni e fu in Italia, dove egli aveva dato il proprio nome ad una società milanese per produrre le sue creazioni scientifiche, del resto richieste in tutto il mondo, che egli vide la fine ed il crollo dei propri investimenti; cosa che lo lasciò sul lastrico.

Questo è documentato da una lettera che egli scrisse dalla Germania nel 1908 e che trascrivo integralmente:

Karlsbad, den 28 giugno 1908
St. Josefshaus Karlsbad
"Onorevole S. Deputato

Oh quanto mi pesa in mano la penna a dover scrivere quello che il bisogno estremo mi impone di scrivere!

Sono nato a tutto il mondo, notissime sono le mie fatiche letterarie e le mie invenzioni, ma niuno sa delle condizioni mie miserabilissime!

La società che militava sotto il mio nome a Milano, troppo inetta e impari all'assunto impegno, ha finito col dissanguarmi e non è più. E dire che le venivano ordinazioni da ogni paese, anche da parte del Governo! In Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, i così detti agenti nelle cui mani avevo messo ogni mio fatto, forse congiurati colle società rivali, anziché aiutarmi, lavorarono ai danni miei!

COMPUTEC®

Laboratorio di Misure EMC
Personal Computer e Periferiche
Elettronica Industriale
Sviluppo Software

Lonato - Via Rassica 25F
Tel. 030.9919700 - Fax 030.9913955
E-mail: computec@gardanet.it

intercessioni di ogni genere, anche
a fronte del Governatore! Ho già
molti, in Ginevra e negli Stati
Uniti? I doveri, i miei belli agudi,
nelle mie mani sono ancora agudi,
sono fatti, forse congiunti, nella
società simili, anche agudi,
mi, lavorano e lavorano in
mia!

Ora sono qui a Karlsbad e nella
parola di salute, mantenuto per
carità nella casa di S. Giuseppe!
Molto benvenuto! La bene-
volenza che mi ha sempre di-
mostrato mi conforta a dirle
che confido assai nella Sua
intercessione presso l'Amministrazione
e rimuneratore verso i figli.

Il grande desiderio di quella
non vedo di fare disonore
al gran bene in terra straniera.
Ho rimesso alle mie forze,
quasi all'ora e sono nelle mani,
non solo le mie forze e tutti i
vita mia ma anche tutto quel
po' di bene che sono ancora
in consegna.

Quanto mi era dolce essere
mediatore di carità, altretanto
mi è duro doverla chiedere
ora per me.
Il mio indirizzo è sempre
München.

Ma una ossequiosissima salute
Le è e in ogni caso agudi.

Salute S. V. S. Monsignor

Luigi Cerebotani

Germania, dove Cerebotani, ridotto in povertà, era a "rattoparsi la salute. In un'altra lettera del

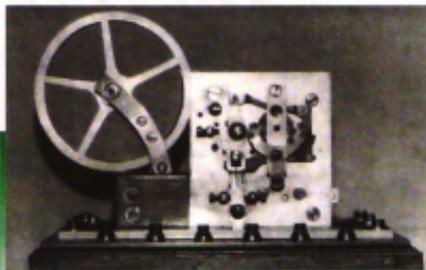
1909 sollecita una raccomandazione alle Ferrovie che dovevano trasportare i suoi strumenti

Ora sono qui a Karlsbad a rattopparmi la salute, mantenuto per carità nella casa di S. Giuseppe! Illustre avvocato! La benevolenza che mi ha sempre dimostrato mi conforta a dirle che confido assai nella Sua intercessione presso l'Amministrazione (?) e rimuneratore verso i figli di quella Nazione, alla quale non credo di fare disonore coll'opera mia in terra straniera. Ho immolato alla scienza, e quindi all'onore e decoro della patria, non

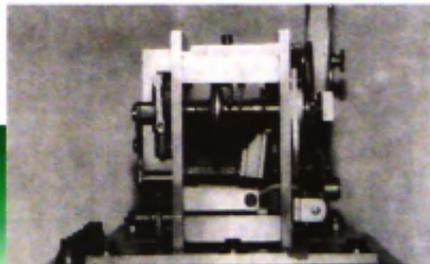
solo le mie forze e tutta la vita mia ma anche tutto quel po' di lucro che mano mano consegui.

Quanto mi era dolce essere mediatore di carità, altretanto mi è duro doverla chiedere ora per me. Il mio indirizzo è sempre München.

Un caro, ossequiosissimo saluto di chi è orgoglioso segnarsi della S.V.II ma D.ma. abbiano servo ed unico, Monsignor Dr. Luigi Cerebotani.



Il teletstampante di monsignor Cerebotani, conservato al Museo della Scienza di Milano



Non fu profeta in patria e morì in povertà

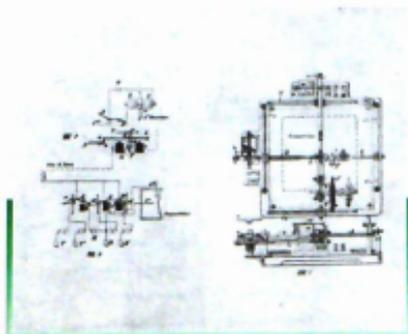
di Giancarlo Lang

L'onorevole deputato a cui era rivolta questa lettera era Ugo Da Como, allora giovane parlamentare e già affermato membro del collegio degli avvocati di Brescia. Dal contenuto dell'epistola è facilmente comprensibile che fra i due personaggi corresse qualcosa di più che una semplice conoscenza. Anche se non sappiamo con certezza quale sia l'origine dei loro rapporti, tuttavia possiamo ipotizzare che Da Como fosse particolarmente interessato alla figura del grande inventore, che non si distinse solo nel campo scientifico, ma anche in quello letterario. Certo, l'interesse del Da Como per la storia bresciana e per coloro che, con il loro operato tale storia hanno fatto, non può che averlo appassionato alle vicende e alle creazioni di mons.Cerebotani.

Un altro punto d'incontro non indifferente tra i due personaggi, fu la cittadina che diede i natali allo scienziato e che dal Da Como venne scelta come luogo dove realizzare il proprio ideale di vita: Lonato.

Probabilmente tutti questi elementi hanno reso possibile, nonostante la notevole differenza d'età, una conoscenza tra i due, e naturalmente da questa sarà scaturita una reciproca stima, che permise al Cerebotani di rivolgersi a Da Como con particolare confidenza, visto l'argomento abbastanza riservato della lettera.

Possiamo anche immaginare che data l'alta carica politica del giovane Da Como (Onorevole segretario alla Presidenza della Camera dei Deputati), Cerebotani pensò di poter avere da lui un appoggio concreto, e non solo un sostegno a livello personale. Questo è testimoniato anche da una seconda lettera, ritrovata nell'archi-



Le sue invenzioni: circuiti con sistemi di "relais"

vio Da Como nella Casa del Podestà lonatese, scritta da Cerebotani l'anno successivo (1909). Con essa egli chiese al nostro deputato il favore di un suo interessamento al fine di ottenere una riduzione dei costi, ed una particolare attenzione da parte delle Ferrovie dello Stato per il trasporto dei suoi strumenti allo scopo di poter realizzare una "tournee scientifica" presso alcune accademie militari italiane, come più volte gli venne richiesto da personaggi competenti.

Mons.Luigi Cerebotani concluse le sue ricerche e le sue peregrinazioni a Verona nel 1927, città nella quale aveva frequentato il seminario, aveva insegnato fisica e dove annualmente si ritirava per i suoi esercizi spirituali.

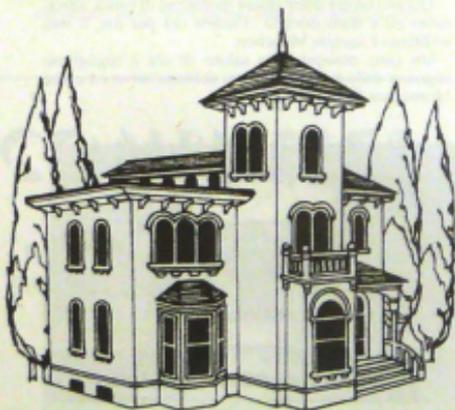
IMMOBILIARE

Liberty

di Tarcisio Pezzotti & C. snc

COMPRAVENDITE - AFFITANZE
TERRENI - IMMOBILI - ATTIVITA'

Ufficio: Via Regia Antica - LONATO ☎ (030) 9913619



LE INTUZIONI DELL'AGRONOMO CINQUECENTESCO E LE USANZE MILLENARIE

Quanti secoli per capire la "rivoluzione" di Tarello!

di Gaetano Forni*

Nella remota antichità i terreni venivano disboscati, coltivati per circa cinque anni e poi riconsegnati al bosco, che impiegava 20 anni a ricrescere

* Accademia dei Georgiofilii di Firenze

Il Tarello pose le basi, nel '500 per raddoppiare in Europa l'area coltivata e la produzione agraria, rendendo possibile la successiva rivoluzione industriale.

Prima di Agostino Gallo

Sono abbastanza note a tutti le gesta di Romolo, fondatore di Roma, di Napoleone, e magari di Ettore Fieramosca... Ma pochissime persone colte, anche se tecnici agrari laureati, sanno chi fosse Camillo Tarello da Lonato, vissuto nel '500, uno dei maggiori agronomi di tutti i tempi, colui che giustamente paragono se stesso a Cristoforo Colombo. Ciò in quanto, effettivamente, aggiunse in agricoltura metaforicamente "un nuovo continente" all'"antico mondo", raddoppiando, grosso modo, l'area arativa di ogni azienda.

Ma vediamo di renderci conto in che modo. È necessario al riguardo prendere visione, a volo d'uccello, dell'evoluzione delle tecniche agricole nel tempo:

notiamo che dapprima, nella preistoria (Forni 1979), ci si limitava a coltivare un quinto circa del territorio disponibile. Infatti si bruciava (da cui il termine igni-cultura) l'area boschiva da utilizzare, poi dopo lo sfruttamento con la coltura dei cereali, in genere per non più di quattro/cinque anni (ma spesso limitando la durata della coltivazione ad un numero di anni ancora inferiore), esaurita la fertilità, occorreva per un ventennio lasciare ricrescere il bosco. Dopo tale periodo, ricreatosi con il bosco l'humus, cioè la fertilità necessaria, si poteva nuovamente procedere al disboscamento con il fuoco.

Gli altri procedimenti culturali richiedevano l'utilizzo di aree adatte alla coltivazione ancor più limitate.

Un passo notevole in avanti si compì durante l'Età del Ferro, con l'introduzione della rotazione biennale, per la quale l'appezzamento coltivato da ogni azienda familiare (quella che poi i Romani chiamarono *heredium* perché tramandata in eredità di padre in figlio) era suddiviso in due parti: un anno l'una era coltivata a cereali, mentre l'altra era lasciata a riposo lavorato (maggesi). L'anno successivo era l'inverso. E così via (Forni 1979). Nel Medioevo si diffuse la rotazione triennale, secondo la quale l'appezzamento aziendale era

AZIENDA AGRICOLA VIVAIO PIANTE



cherubini egidio & figli snc

realizzazione - manutenzione
verde pubblico e privato
florovivaismo

sede: LONATO - Via Fornaci dei Gorghi, 4 ☎ (030) 9919963
esposizione: DESENZANO DEL GARDA - Via Vò, 7 ☎ e fax (030) 9120083

Quanti secoli per capire la rivoluzione di Tarello!

di Gaetano Forni

suddiviso in tre parti, delle quali solo una era lasciata - a turno - a maggese per un anno. Innovazione che, applicata indiscriminatamente anche nei climi più aridi e sui terreni meno fertili, incontrò, in tali ambiti, degli insuccessi.

È chiaro che comunque al sostentamento di ogni famiglia contribuiva anche l'area lasciata a bosco e a pascolo, che in ogni villaggio circondava quella coltivata e che era sfruttata per lo più collettivamente per la caccia e l'allevamento (appunto il pascolo), ma si trattava di un contributo in genere limitato.

La coltivazione integrale del territorio e quindi l'aumento ingente della superficie coltivabile è stato realizzato solo nei secoli successivi, grazie in particolare all'apporto dei nostri grandi agronomi del '500. Agostino Gallo e soprattutto Camillo Tarello. Con quest'ultimo si raggiunse infatti un culmine di peso successivamente superato. Il primo, nelle sue "Dieci giornate di agricoltura" (1564) - che diventarono "Venti giornate" nell'edizione di Venezia del 1569: ogni giornata un capitolo - già teorizzava, più specificamente per le fertili terre della "bassa", la "rotazione continua" (cioè senza appezzamento a riposo): leguminose, miglio, frumento, sottolineando l'importanza della medica. Ma, come si è già detto, fu solo con Camillo Tarello da Lonato che la nuova impostazione raggiunse la piena maturità, con un migliore, più razionale equilibrio complessivo.

È infatti consueto che tutte le grandi invenzioni siano

preparate da un periodo d'incubazione (talora lunghissimo), in cui scoperte e invenzioni parziali predispongono in modo convergente l'invenzione finale più decisiva. Così i primordi della rotazione continua si riscontrano già nelle Georgiche di Virgilio (l. 73-81), ove si sottolinea l'effetto "migliorante" riguardo alla fertilità, ottenuto con la coltivazione delle leguminose (veccia e lupino). Le rotazioni continue si diffusero poi in modo cospicuo nei Paesi Bassi sin dal XIV secolo. Esse furono sporadicamente applicate nel nostro Paese, specie nella Padania, già nel Tardo Rinascimento.

È ovvio infine che la stessa, progredita impostazione del Tarello, documentata dal suo scritto "Ricordo d'agricoltura" (stampato a Venezia nel 1567) fu, dopo la sua morte, ulteriormente perfezionata.

La rivoluzione agronomica di Tarello

Quali sono, comunque, i fondamenti della così chiamata "rivoluzione agronomica tarelliana"? È necessario, tra le proposte e i suggerimenti agronomici del Tarello, distinguere tre livelli: alcuni traggono origine da credenze tradizionali, non solidamente fondate sul piano tecnico razionale (come quando tratta - a pag. 26 dell'edizione curata dal Berengo - della dissalatura delle acque di mare); altri, che sono la maggioranza, rientrano nelle pratiche che il buon agricoltore di tutti i tempi sa essere utili ad incrementare la produzione agraria: come le maggiori letamazioni, le più accurate e frequenti lavorazioni del suolo; altri infine costituiscono il nocciolo della rivoluzione agronomica tarelliana, e questi essenzialmente e soprattutto vanno presi in considerazione, illustrati e indagati da chi vuole analizzare l'opera del Tarello e coglierne la portata d'importanza senza dubbio storica e mondiale. Il trascurare questa

LORENZONI S.N.C.

di LORENZONI GIOVANNI, GIUSEPPE, MARIO

- CAVE
- SCAVI
- FORNITURA GHIAIA
- DISCARICA INERTI AUTORIZZATA



Sede legale:

25017 LONATO
Vicolo Pozzo, 8
☎ (030) 9130118

Cantiere e ufficio:

25017 LONATO
Via Mantova
☎ (030) 9919941 - 9919954
Fax (030) 9919941

distinzione, come anche il soffermarsi, come spesso fanno i suoi commentatori, sulle proposte tecniche-tarelliane del secondo livello, senza nemmeno porle in relazione con quelle veramente innovative, come si è detto, dell'ultimo livello, fa correre il grosso rischio di svalutare l'intera sua opera agronomica. In questa prospettiva, diciamo subito che il nocciolo della rivoluzione agronomica tarelliana consiste nel sottoporre a rotazione tutta l'area aziendale che possa essere coltivata, cioè non solo il tradizionale seminativo, ma anche i prati stabili (che Tarello pure sottopone ad aratura). La rotazione proposta dal Tarello per l'arativo tradizionale è diversa da quella suggerita per il prato, ma in entrambe la cultura delle foraggere riveste un ruolo fondamentale. E questa è l'altra componente fondamentale dell'innovazione tarelliana: le foraggere infatti, in precedenza, rimanevano sostanzialmente escluse anche nelle rotazioni continue già conosciute. In queste comparivano le leguminose, vecchia in particolare, ma non come foraggio. Non solo ma, come si è detto, con il Tarello, gli stessi prati stabili (prima trascurati, lasciati sostanzialmente incolti, o al più semi coltivati, come semplici pascoli soggetti a sfalcio saltuario) venivano inseriti nell'area propriamente coltivata. In sostanza, il Tarello proponeva che la terra tradizionalmente arata, che nella regione pedemontana del Bresciano in cui agiva era ancora sottoposta ad un ciclo di coltivazione biennale, venisse soggetta (M Berengo Ricardo *l'agricoltura*) ad un particolare ciclo quadriennale: I anno cereali, II e III a prato, con preferenza assoluta per una leguminosa da foraggio: il trifoglio pratense, grazie ai suoi marcati effetti migliorativi, il IV anno a riposo lavorato, per tornare poi all'inizio del ciclo con i cereali. Nell'area a prato stabile (come si è accennato, lasciata sino allora semincolta), Tarello suggeriva di introdurre, con speciali accorgimenti (abbruciate, arature ripetute, ecc.) la cultura a cereali per cinque anni, cui faceva seguire quindici anni di prato a elevata produttività, grazie alle lavorazioni effettuate in precedenza per la cultura dei cereali. Ed è in particolare in questo ambito che Tarello proponeva di fatto la rotazione continua.

È evidente che, con una simile impostazione, oltre ad un enorme potenziamento delle foraggere e quindi dell'allevamento del bestiame, si estendeva in modo decisivo la cultura dei cereali, tra i quali il Tarello racco-

mandava il più nobile: il frumento. Da sottolinearsi ancora che i tre potenziamenti, foraggio, bestiame e frumento, interagivano tra di loro, perché più foraggio significava non solo più bestiame, e quindi più carne, latte e derivati, ma anche più letame per fertilizzare la terra e maggiore disponibilità di animali da lavoro. Ma più alimenti per la popolazione umana e per il bestiame significavano a loro volta più e migliore lavoro dei campi (arature ecc.) che pure il Tarello sottolineava, essendo ben otto arature (in luogo delle quattro in uso), in preparazione delle semine.

... e la rivoluzione industriale

Il particolare temperamento del Tarello, piuttosto puntiglioso che litigioso (quale tendono a descriverlo i suoi avversari), come evidenzia il fatto che egli ebbe a che fare più volte con i tribunali locali e persino con il Supremo Consiglio Veneziano dei Dieci, il suo stesso grande orgoglio per la lucida consapevolezza dei propri meriti (riuscì a far stabilire dal Governo Veneziano una sorta di brevetto, per il quale chi usava il suo metodo doveva pagare a lui e ai suoi eredi una tangente) contribuiscono, assieme ai molti passi poco chiari, proflissi e contorti della sua opera, a spiegare la lenta diffusione della sua rivoluzionaria impostazione. È vero che già il mantovano Teofilo Folengo, sempre nel XVI secolo, nella sua opera faceta in latino maccheronico esalta, secondo lo spirito di una nuova concezione nascente in Lombardia, l'agronomia e le sue tecniche, elogiando i dottori non in diritto, filosofia o letteratura, bensì nell'arte di arare la terra ("...doctor aratoria sum menzognotus in arte / doctor et a stalla grassum portare ledamum"), ma l'impostazione del Tarello venne a diffondersi significativamente solo nel '700. E con precedenza nell'Europa nord-occidentale, ove si fuse con altri metodi e altre innovazioni locali. Essa così concorse in modo decisivo (assieme all'introduzione dall'America di nuove specie vegetali di più elevata produttività) a quell'aumento della produzione alimentare - e quindi della popolazione e della ricchezza - che fu la premessa, e in un certo senso la causa, della stessa successiva rivoluzione industriale.

REDIGHIERI COMPENSATI

di PANEGALLI GIANCARLO

LEGNAMI COMPENSATI
E PRODOTTI AFFINI

LONATO - Via Salmister, 13 ☎ (030) 9130415



Progettazione - Creazione -
Mantenimento Giardini, Terrazze
Vivaio Piante

25015 DESENZANO DEL GARDA (Brescia)
Via Vallo di sopra, 1 (Str. per Maguzzano)
☎ e Fax 030.9121801

Quanti secoli per capire la rivoluzione di Tarello!

di Gaetano Forini

Circa il ritardo dell'effettiva introduzione della rivoluzione agronomica tarelliana nel nostro Paese, c'è da aggiungere che anche le strutture a tradizioni economiche imperanti sino ad epoca abbastanza recente debbono avere avuto al riguardo un peso non indifferente. Così l'uso generalizzato delle affittanze triennali (Casali 1901 pp 70-72) non si conciliava con la rotazione complessivamente ventennale cui, come si è visto, Tarello sottoponeva l'avvicinarsi del prato con il frumento.

Ma è doveroso anche ricordare che in Italia Tarello trovò pure i suoi più entusiasti estimatori. Basti citare tra gli altri il grande agronomo emiliano Filippo Re che, nel suo "Dizionario ragionato di libri d'Agricoltura..." (1808-1809) definisce il "Ricordo d'Agricoltura" del Tarello "uno di quelli che più fanno onore alla nostra Italia" e considera l'Autore "il vero riformatore dell'agricoltura italiana". Giustamente il Re rimprovera agli agronomi "oltremontani" francesi, inglesi e tedeschi del suo tempo che, pur avendo dal Tarello appreso a riformare la loro agricoltura, raramente lo riconoscono, ed anzi, in qualche caso, come capitò con lo Haller, non lo intesero a fondo e lo criticarono acerbamente (Re, *ibidem*, vol.IV, pag.99). Prima del Re, grande ed efficace divulgatore dell'opera del Tarello fu il Padre Minorita conventuale G.F.Scottoni. Questi, che può in un certo senso considerarsi a giusta ragione il riscopritore dell'opera del Tarello nel nostro Paese, ne curò l'edizione veneziana del 1772, commentandola con note molto apprezzate dal Re (*ibidem*), che costituirono (Grasso

Caprioli 1982 pag 69) "una base alla quale riferire e comparare i successivi commenti di altri Autori. Più recentemente, grandi estimatori dell'opera del Tarello furono il Casali (1901), il Marani (1941) e naturalmente il sopra citato Grasso Caprioli (1982, 1985).

Prima di concludere, occorre menzionare altri aspetti dell'opera tarelliana, che non vanno trascurati: innanzitutto, la sua mentalità logico-sperimentale. Egli non si basa solo sull'autorità degli antichi, ma fonda le sue argomentazioni anche e soprattutto sul ragionamento e sull'esperienza propria o altrui. Altrettanto moderne sono altre sue caratteristiche di comportamento: l'attenzione per i massari e i lavoratori della terra in genere, che taccia sì talora da scansafatiche trascurati (come era ed è frequente uso da parte dei proprietari di terre), ma delle cui esigenze di lavoro e di reddito tiene sempre conto nella sua opera. Per loro anzi sottolinea la necessità di un'adeguata istruzione professionale.

Infine, coinvolge il lettore con quell'ansia di risolvere i problemi della fame, molto acuti anche al suo tempo, e che toccavano da vicino la gente dell'area bresciana-pedemontana, in mezzo a cui viveva e operava.

Per conoscere a fondo l'opera del Tarello, oltre alla recente edizione del suo "Ricordo d'Agricoltura", curata dal Berengo (Einaudi, Torino), si suggerisce la sintetica nota bibliografica del Re (1808), l'ottimo saggio del Sereni (1982) e soprattutto i recentissimi saggio bibliografico (1982) e articolo (1985) del bresciano Francesco Grasso Caprioli. Altre informazioni si possono trarre dalle pubblicazioni indicate in bibliografia.

() Si ringrazia il Sig.F.Grasso Caprioli, il più entusiasta tra i moderni estimatori e conoscitori dell'opera del Tarello, per l'accurata lettura del manoscritto e per i numerosi suggerimenti.*

DITTA LEALI MARIO & C.

- ☐ Utensilerie meccaniche
- ☐ Ferramenta - Colorificio
- ☐ Materiale elettrico
- ☐ Tubi gomma oleodinamici per medie e alte pressioni raccordati a misura
- ☐ Tubi condotta acciaio oleodinamici
- ☐ Raccordi oleodinamici
- ☐ Articoli tecnici

PROSEGUE L'INDAGINE NELL'AREA ARCHEOLOGICA SCOPERTA NEGLI ANNI SESSANTA

L'ARTE DI VIVERE

Il georadar ha scrutato il sottosuolo delle Pozze

Damiano Scalvini

"Associazione Storico Archeologica Naturalistica "La Polada"

Tante persone, soprattutto quelle appassionate di archeologia locale, ricorderanno certamente che negli anni sessanta su giornali locali apparvero fotografie scattate nell'area delle Pozze in un periodo estivo particolarmente secco: tali foto mostravano una crescita irregolare della vegetazione dovuta alla presenza nel sottosuolo di murature che delimitavano diversi ambienti. In seguito a queste foto, nel 1963, fu condotta una breve campagna di scavo che accertò la presenza di strutture abitative d'epoca romana imperiale.

In seguito, un articolo apparso nel 1988 su un giornale locale mostrava una foto aerea all'infrarosso di un campo in loc. Pozze dal quale trasparivano i contorni di un edificio rettangolare absidato sul lato corto e con tre vari o piccole absidi su entrambe i lati lunghi. L'articolo ipotizzava in questo caso un tempio romano.

Sulla base di queste notizie, nell'ambito di un lavoro di tesi sulle colline moreniche del Garda occidentale in relazione all'insediamento preistorico e protostorico, si è deciso di dedicare particolare attenzione alla zona delle Pozze impostando delle indagini geofisiche che

Diverse ipotesi restano aperte sulle strutture murarie individuate, compresa quella di una villa con una parte signorile e gli edifici agricoli connessi

consentissero di indagare lo stato del sottosuolo mediante strumentazione di superficie, tutto ciò in accordo con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

Per l'occasione è stato utilizzato uno strumento d'indagine geofisica chiamato georadar che, in sostanza, mediante l'invio d'impulsi elettromagnetici nel sottosuolo, effettua una sorta di "radiografia" del terreno sulla base dei tempi di ritorno di questi impulsi ad un'antenna ricevente; si ottengono, quindi, una serie di sezioni verticali, tanti quanti sono le linee del reticolo d'indagine che s'imposta in superficie.

L'indagine ha interessato un'area di circa 14 mila metri quadrati dei quali tremila nel campo contraddistinto dal mappale 112 e i restanti undicimila nel campo più ad ovest, contraddistinto dai mappali 70 e 71.

I risultati che ne derivano sono riportati, in modo semplificato, nella mappa.

Si possono senza dubbio definire una serie di ambienti di dimensioni varie, tutti con orientamento nord-sud.

Nell'area più orientale si nota un grosso muro (lungo 35 metri) a direzione nord-sud con terminazione verso nord e deviazione verso est. Tale traccia sembra deli-



**AUTORIZZATA
CITROËN
OFFICINA**



**PAGHERA
RICCARDO & C.**

LONATO - Via Trivellino, 2

☎ (030) 9132002

**Assistenza
Macchine
Agricole**



Effidiamo

Il georadar ha scrutato il sottosuolo delle Pozze

di Damiano Scalvini

neare una sorta di recinto di un'area relativamente vasta. Spostandosi a ovest si può ipotizzare la presenza di alcuni ambienti con partizioni interne oltre i quali i profili mostrano la presenza di aree pluristratificate che possono far pensare a livelli pavimentali. Più ad ovest sono delineati altri ambienti uno dei quali un rettangolo di circa 14x8.

Nel campo adiacente, ancora più ad ovest, si intuisce la presenza di altri ambienti, sempre con murature perimetrali orientate secondo i punti cardinali, oltre i quali, dopo una fascia di venti-trenta metri nella quale non si hanno indizi che possano far pensare all'esistenza di strutture, vi è un'area di difficile interpretazione dove si confondono segnali di strutture probabilmente attribuibili a più livelli di frequentazione.

Allo stato attuale non è stata ancora affrontata l'indagine nel campo identificato dai mappali 39 e 40 dove è ubicato il famoso "tempio romano". Purtroppo, infatti, le indagini sono condizionate, oltre che dai tempi dei rilevatori e dal tempo atmosferico, anche dallo stato di coltivazione agricola.

Dai dati finora disponibili si possono trarre alcune considerazioni.

Tenuto conto, innanzitutto, del fatto che esistono aree ancora da indagare nelle immediate vicinanze di quelle illustrate in quest'articolo, è chiaro che l'area archeologica risulta essere piuttosto vasta e articolata.

L'ipotesi più attendibile proposta dagli esperti archeologici potrebbe essere quella della presenza, nel settore orientale, di una vasta struttura riconducibile ad una villa con edifici agricoli annessi mentre l'ambiente absadato visto in foto aerea nell'adiacente terreno a nord potrebbe anche essere interpretabile come parte della zona "signorile" della villa agricola. La presenza di aree "signorili" o "padronali" è giustificata dal frequente rinvenimento di tessere musive che sicuramente decoravano i pavimenti di alcuni ambienti. Tale complesso agricolo potrebbe aver fatto parte di un insedia-

mento romano ben più articolato ed esteso su un'area più vasta, interessato dal passaggio della strada romana Brescia - Verona. In aree limitrofe dobbiamo, infatti, ricordare i ritrovamenti romani presso la Cascina di San Martino, sulla Rocca e, poco più distante, a Monte Mario.

I dati ricavati da questi primi sondaggi geofisici non possono per il momento smentire né confermare l'ipotesi che identifica l'area delle Pozze come la Mansio Ad Flexum dell'itinerario Burdigalense. Solo un'indagine accurata in tal senso potrebbe dare nuova luce all'argomento.

Il sito delle Pozze - Fenile Schena è uno dei pochi siti del basso Garda in cui è documentata la frequentazione umana senza soluzione di continuità dal Paleomesolitico all'età romana e medievale. E' da ricordare infatti che, in quest'area e nelle immediate vicinanze, sono stati raccolti reperti attribuibili al Mesolitico, al Neolitico, al Bronzo e all'età del Ferro, cioè ad un arco temporale esteso tra 10000 e 2500 anni fa. Inoltre, proprio in quest'area e nelle vicinanze era ubicato, nel medioevo, l'antico centro abitato di Lonato con la Pieve di San Zeno. L'esistenza di un insediamento romano in questa zona, con le caratteristiche di una villa agricola o addirittura di una mansio, è, quindi, al tempo stesso l'evoluzione di insediamenti preistorici e protostorici e preludio alla nascita della Lonato medievale.

L'auspicabile prosecuzione delle indagini geofisiche nelle adiacenti fasce più a nord e a sud di quella già coperta potrebbe consentire di definire l'area di interesse entro la quale le autorità ufficiali preposte potrebbero decidere di effettuare scavi archeologici per avere un quadro più organico di quella parte di storia di Lonato ancora poco chiara.

Cogliendo l'occasione per ringraziare pubblicamente l'Ing. Enrico Giardini del Vivaio dei Molini, proprietario dell'area indagata, che ha permesso questo lavoro, ci si augura per l'immediato futuro un fattivo e concreto interessamento da parte dell'Amministrazione comunale e di altri sponsors privati per supportare, anche economicamente, ulteriori interventi di studio su un'area archeologica che può considerarsi a tutti gli effetti la "culla" di Lonato.



BARBIROLI GIULIO s.r.l.

Via Molini, 45 - LONATO
☎ 030.9130968 - Fax 030.9919068

Rinomata



Armeria Piovanelli S.r.l.

Armi di tutti i tipi: caccia - tiro - difesa
munizioni di tutte le marche
nazionali ed estere
tunnel prova armi 25 metri



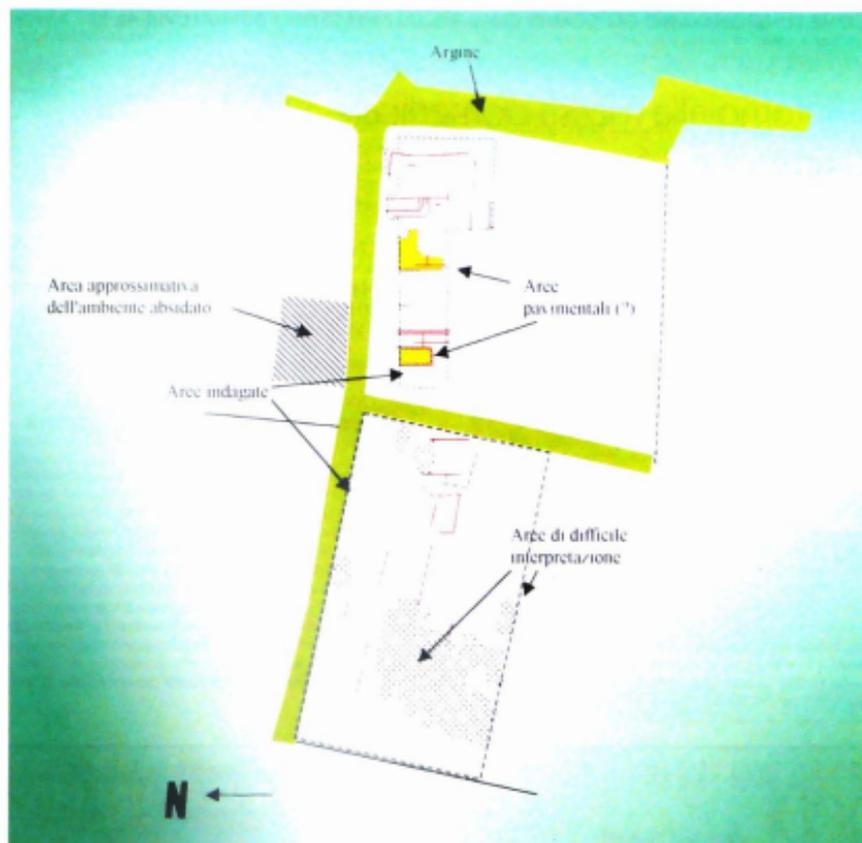
CAMPIONE
DEL MONDO
1992



CAMPIONE
D'ITALIA
1991-1992-1994

sede:

25017 Lonato (Brescia) - Via C. Battisti, 19
Tel. (030) 9130076 - Fax (030) 9913448
Titolare Armeria
presso campo tiro TRAP CONCA VERDE
Località Basia - 25017 Lonato (Brescia)



ACCONCIATURE IMMAGINE

di Pace Michele

IN&OUT

Fashion

Lonato C.so Garibaldi 66
☎ 030/9130070

Venerdì-Sabato
orario continuato

falegnameria **GRI**

di LAZZARONI E LORENZONI s.n.c.

SERRAMENTI BREVETTATI
SOSTITUZIONE SENZA
OPERE MURARIE
PORTE SCORREVOLI
PORTONI ANCHE BLINDATI



LONATO - Via X Giornate, 15 ☎ e Fax 030.9130291

COME FUNZIONAVANO GLI SCAMBI COMMERCIALI NEI SECOLI BUI DALL'VIII AL X

Intorno alla messa domenicale rinacque il fare mercato

di Alessandro Robazzi*

*Amici della Fondazione Ugo Da Como

Adesso sembra estremamente facile fare acquisti: il pullulare di centri commerciali e negozi con ogni tipo di mercanzia ci dà l'illusione che sia sempre stato così o quasi.

E se pensiamo che attraverso la rete Internet si può acquistare dal salotto di casa, muovendo soltanto un dito per digitare ed individuare una merce qualsiasi, possiamo affermare che il progresso ha creato l'immaginabile. Ma, all'inizio di questo travolgente millennio, come si svolgeva l'attività mercantile?

Per capire l'evoluzione verso il raggiungimento di queste ambite mete, dobbiamo necessariamente partire da un punto fermo ed inequivocabile: la caduta dell'impero romano. Grazie all'unione imperiale offerta dai romani si era creata anche un'unità economico-monetaria che, negli effetti pratici, garantiva di reperire e distribuire ovunque nell'impero, mercanzie provenienti dalle regioni più lontane.

Con le invasioni barbariche si crea una frantumazione economica che significa anche un ristagno dei commerci e in molti casi la scomparsa della moneta, simbolo del potere di scambio. In Italia si ha, con la domina-

zione longobarda, il ritorno ad un'economia naturale basata sul baratto e sullo scambio, in cui la merce viene valutata in considerazione delle momentanee condizioni economiche.

Questo perdura fino ai primi decenni del secolo VIII, quando il volume di scambi si incrementa e tende ad assumere connotati più rilevanti.

Il necessario alla vita quotidiana

Durante i tre secoli della dominazione longobarda il mercato, o meglio il fare mercato non è mai morto, bensì ristretto all'attività delle *curtis*, ovvero le grandi e medie aziende agricole disseminate lungo la valle padana, sulle quali ruotava il sistema agricolo.

La *curtis* era costituita da una piccola parte gestita direttamente dal padrone, detta *dominica* e da una parte affidata ai coloni, i *massari*, che oltre a pagare al signore un tributo in natura, erano altresì costretti a prestare un servizio di coltivazione nelle terre padronali per tre o quattro giorni settimanali.

Si può affermare che tali *curtis* possedevano al loro

La corte rurale, centro della coltivazione agricola, era un mondo a sé stante con un mercato chiuso, senza necessità di sbocchi verso l'esterno

**FIORI &
PIANTE
RUBES NADIA**



Rinomata fioreria
Addoppi per matrimoni
Fiori - Piante
Corone
Onoranze funebri

Negozi: Via Barzoni, 11 - LONATO

☎ (030) 9130277

ONORANZE FUNEBRI

**ZAMBONI
NERINO**

LONATO

Negozi: Via Barzoni, 11
Telefono (030) 9130277

Abitazione (notturno): Via Malagnini, 17
Telefono (030) 9131504

Reperibilità (cellulari):
(0335) 6058888

interno tutto ciò che era necessario per la vita quotidiana, basata non soltanto sulle attività prettamente agricole, ma anche artigianali. Era quindi facile vedere nella stessa *curtis* fittavoli, caprai, cavallari, porcai, vivere con fabbri, sartori, fornai e lavoratori del cuoio e dei metalli come i calderai.

Questo era un mercato chiuso senza necessità di sbocco verso l'esterno; un'autonomia interna in cui lo smercio dei prodotti in eccedenza avveniva direttamente nella comunità, o al massimo con le *curtis* viciniori.

La principale involuzione delle *curtis* è il mercato Signorile che sorge intorno al castello da cui dipende quello che noi identifichiamo come "sistema feudale". In questo caso lo scambio di mercanzie è ridotto rispetto a quello della *curtis*.

La rinascita economica, in periodo di sfaldamento delle unità organizzative, è dovuta all'opera costante del Cristianesimo, unica organizzazione valida e viva.

Il punto centrale dell'organizzazione delle attività commerciali è indubbiamente la *parrocchia rurale*, che diviene il centro di aggregazione economica, sociale e religiosa dal secolo VIII al X.

La parrocchia rurale non richiama soltanto per le sue influenze religiose, ma diventa punto focale per la costruzione di nuovi agglomerati e sede ideale di scambio fra i prodotti dei villeggiani e le grandi *curtis* longobarde. L'occasione della celebrazione domenicale diventa quindi il primo momento di scambio delle merci, cioè la rinascita del mercato.

Carlo Magno appoggiò questa rinascita introducendo, laddove si potesse, l'usanza di fare mercato in un giorno diverso dalla domenica (giorno del Signore); organizzò un sistema di misura eguale in ogni parte dell'impero depositando copie di campioni di peso presso ogni città e monastero e creò un calmiere dei prezzi, in particolare per pane e cereali. È sul finire del secolo VIII che all'incremento demografico costante

consegui un incremento della domanda e dell'offerta per fare fronte a tale domanda, lo stato Carolingio ricreò la figura del *monastero*, ovvero del maestro di zecca.

Ciò reintrodusse l'uso delle monete in oro e la concessione di emissioni in più parti dell'Impero. Ma gli artefici dell'"esplosione" economica mercantile furono i Monasteri.

Le Abbazie diventarono delle aziende agricole in grande stile dove alla tecnica si affiancava la razionalizzazione delle coltivazioni, pur nel rispetto della spiritualità dettata dalla regola di San Benedetto ed amplificata dal fervore dei frati missionari irlandesi guidati da



DITTA CANALE

di RAZZI F.LLI s.n.c.

concessionaria
SAN PELLEGRINO - BOARIO - WÜHRER
deposito
ACQUE - VINI - BIRRE

LONATO - Via M.Cerutti, 92 ☎ e Fax (030) 9132192

VOLVO S40 E V40



IL COMFORT NON HA PREZZO

Motori 1.6, 1.8 e 2.0 litri benzina,
iniezione elettronica, 16 valvole -
1,9 litri Turbodiesel

Tutte le versioni sono equipaggiate di

- serie con ABS • Airbag full-size
- Airbag laterali (SIPS bag)
- Climatizzatore (no 1.6)
- Immobilizzatore elettronico
- Luci laterali di sicurezza

Versione	Prezzo	CIV	Versione	Prezzo	CIV
S40 1.6	35.900	105	S40 2.0T	43.900	140
S40 1.8	38.500	115	S40 T4	48.900	200
S40 1.8i	42.400	125	S40 T4	41.999	90
S40 2.0	41.700	140			

Versione	Prezzo	CIV	Versione	Prezzo	CIV
V40 1.6	38.900	105	V40 2.0	44.700	140
V40 1.8	42.500	115	V40 2.0T	46.800	150
V40 1.8i	45.400	125	V40 T4	48.900	200
V40 2.0			V40 T4	45.155	90

Prezzo 1.000.000. Offerte in nero (Scelta IET e APETI). Staccati fino alla consegna.

VOLVO CONCESSIONARIA
Rossi Auto
DESENZANO DEL GARDA - Viale Marconi, 38

Vendita tel. 030/9991441 - Amministrazione tel. 030/9991451
Magazzino ricambi tel. 030/9991439 - Officina assistenza tel. 030/9991434

Intorno alla messa domenicale rinacque il fare mercato

di Alessandro Robazzi

San Colombano. Ma il monastero non fu soltanto luogo di forte spiritualità, di accrescimento della fede, di conservazione della cultura ma, in una visione tutta cristiana, diventò il luogo essenziale di ristoro corporale e spirituale.

In un periodo in cui anche una semplice osteria o un luogo di rifugio era raro, il poter trasportare una serie di mercanzie attraverso il territorio, diventava estremamente pericoloso per la presenza di fiere (lupi) o più semplicemente di bande di briganti. La creazione di ospizi per pellegrini e forestieri diventò quindi indispensabile. Questi luoghi di sosta diventavano necessari per i vari ecclesiastici che percorrono l'Italia per evangelizzare, ma anche per tutte quelle persone che fanno del commercio la loro principale attività.

Tale principio di ospitalità rientra nell'etica cristiana della carità e dell'elemosina. Quindi fuori dal monastero si crea l'occasione per fare un Mercato esente da dazi e caratterizzato da una sorta di immunità.

I Monasteri con le loro grandi proprietà, ottenute attraverso donazioni private, non solo ridanno alla pianura padana un aspetto meno selvaggio ed inospitale, ma favoriscono anche, attraverso una rete di fittavoli, la nascita di nuovi piccoli proprietari terrieri che basano il loro benessere sul commercio. Si vengono ad accorciare le grandi distanze esistenti fra Monasteri, chiese rurali e Curtis, e gradualmente le zone incolte interposte, tornano ad essere disboscate, dissodate e coltivate.

Tutto avviene grazie alla stabilità politica del regno Carolingio e all'importante ruolo di mediazione fra la



È probabile che anche davanti alla pieve di San Zeno esistesse già prima dell'anno Mille un mercato rurale

città e il mondo rurale esercitato dai negozianti (i mercanti), ed agli inviati dei monasteri che ormai avevano una rappresentanza fissa nelle città. Durante questi tre secoli i mercanti, i monetari, i cercatori di sabbie aurifere, i cuoiai, i saponai ed altri ancora come i sarti, mantengono un'organizzazione di tipo corporativo che, oltre a garantire un complesso di privilegi, assicura anche un continuo controllo da parte del Fisco regio, che si andrà poi ad attenuare verso la fine del X secolo. Queste corporazioni delle arti vengono sempre costantemente alimentate da un flusso, sia pur esiguo, di persone che fuggono sia dalle Curtis agrarie che da quelle signorili.

Altro elemento economico rilevante è la città che inizia il suo potere di attrazione solo sul finire del regno longobardo, quando commercia con le sue zone suburbane o con le Curtis vicinore.

REFRIGERAZIONI
BZ

CENTRO ASSISTENZA **DAIKIN**

Vendita, Assistenza, Impianti
Frigoriferi Industriali
e Condizionamento

REFRIGERAZIONI **BZ**
di Biemmi Giovanni & Zamboni Massimiliano s.n.c.

Via Sonvigo, 13 - 25081 BEDIZZOLE (BS)
Tel. (030) 6870308 - (0336) 354202

Intorno alla messa domenicale rinacque il fare mercato

di Alessandro Robazzi

È prerogativa delle città longobarde l'aver mantenuto e stimolato l'attività artigianale che diventerà il punto focale delle città lombarde del IX e X secolo.

In questo stesso periodo però i contrasti fra la città e i feudatari aumentano e ciò avviene per le continue e varie concessioni che re ed imperatori danno alle nuove forze cittadine controllate non più dai conti, bensì da un vescovo che ripropone, in misura minore ma più spiccatamente industriale, la stessa organizzazione economica del monastero. I Vescovi non furono soltanto teologi sottili o scrittori raffinati, come Raberto di Verona o Liutprando di Cremona, ma anche politici energici e lungimiranti. Infatti organizzarono le attività economiche in luoghi specifici dalle connotazioni peculiari. Ne è un esempio un regolamento del 1066 di Milano che afferma e consolida ciò che avviene da tempo: cioè che ad una contrada fosse assegnata un'arte commerciale o manifatturiera e che solo presso specifiche porte fossero collegati specifici mercati, come quello del fieno, della paglia e della legna, organizzato presso la Porta Ticinese. Si venne quindi a creare una tensione fra i nobili (conti), le strutture curtensi e il nuovo sistema cittadino più armonico e permeabile allo scambio.

La risposta dei nobili per contrastare questo semplice sistema di scambio dei prodotti si traduce in dazi, angherie, rapine o semplici impedimenti come la manomissione di strade e ponti sulle vie di transito delle merci che dai monasteri, o da altre corti agricole indipendenti, raggiungevano la città. La città diventa anche la culla della nascente industria che si concentra nel sistema edile-molinario e tessile.

Abbiamo fin ora parlato di organizzazione del mercato, ma quali erano i prodotti scambiati o venduti?

I principali prodotti del mercato del villaggio erano le farine tritate di cereali vari (segala e orzo) per preparare le farinate, oppure i prodotti dell'orto, come fave, piselli, cavoli e lattughe.

Non mancavano mai i frutti di bosco e qualche ani-

male da cortile, come conigli o polli o qualche auna (antica misura corrispondente a m 1,2) di stoffa tessuta dalle mogli dei contadini.

Inoltre pelli di coniglio, capra e pecora venivano utilizzate per fornire abbigliamento invernale. Un ruolo importante lo aveva il fabbro che non produceva soltanto ferri da cavallo, ma anche armi ed armature per nobili e mercanti. Allora come oggi il mercato non era solo un luogo di conversazione e di dialogo, un momento di svago e di informazione, ma era anche occasione per guadagnare qualche moneta d'argento annerito che non guastava mai.

Il denaro ha tuttavia un ruolo modesto e chi, come il signore feudale ne accumula in grande quantità, spesso lo trasforma in bei pezzi di oreficeria di cui può godere e sentirsi fiero per poi disfarsene all'occorrenza. Tuttavia, anche se il ruolo della moneta non era così indispensabile, i falsari erano presenti in buon numero. Infatti, per debellare questa attività, il re Carlo il Calvo nel 864 con l'editto di Pîtres condannò con l'amputazione della mano destra coloro che emettevano moneta falsa.

Sulla strada tra Milano e Aquileia

Anche la nostra Lonato, posta su una strada di importanza vitale come la Gallica, non è esente da tale situazione, poiché si trovava vicino ad una delle 9 Mansiones (ovvero luogo di riparo e dove fare cambio di cavalli) lungo la strada che, collegando Milano a Verona, giungeva fino ad Aquileia. Inoltre si trova in una zona salubre con possibilità di coltivazioni importanti come quella dell'ulivo e della vite e dei loro prodotti preziosi.

Essa è poi circondata da colline boschive in cui, oltre a far legna da ardere e trovare le essenze resinose per le torce, si poteva anche praticare la caccia alla selvaggina ed ai cervidi. L'opera dei *fossileurs* (fabbricanti di utensili di legno) garantiva strumenti di prima necessità. Ma il bosco forniva anche olio ricavato dalle faggiolè (i frutti del faggio) e miele. È quindi del tutto probabile che davanti alla chiesa di San Zeno in stile Romanico-Barbarico si sia creato un mercato rurale e che, con un intento simile, sia sorta a non più di un chilometro di distanza, la piccola ma operosa Abbazia di Maguzzano.

Tuttavia non sempre le condizioni politico-militari favoriscono uno sviluppo armonico. Durante il X secolo le continue lotte intestine fra i vari conti, il perpetuarsi di scorrerie di popoli barbari come gli Ungari o di predoni come i Saraceni, che addirittura si insediano stabilmente nel cuneense, crea una serie di arresti dell'attività commerciale.

Solo con la nascita di una unità stabile ed organizzativa legislativamente e militarmente, il Sacro Romano Impero Tedesco, si riuscirà a far ingranare il lento ed inesorabile processo maturato in questi tre secoli che sfocerà in una primavera economica esaltante, che avrà come punto focale la nascita dei comuni lombardo-veneti e la lotta per l'indipendenza che sarà essenzialmente economica: il libero Mercato.

Autori consultati: Calvi/ Kulischer/ Barker/ Pirenne/ Luzzatto/ Bloch/ Mengozzi.

SANTO CAPUZZI

**Impianti Elettrici
Civili e Industriali**

**AUTOMAZIONE
CANCELLI E BASCULANTI**

SEDENA DI LONATO

Via Reparè, 17

☎ (030) 9130779 - Cellulare(0335) 6283582

NEL 1871 FU RIATTATA LA GHIACCIAIA CHE SI TROVAVA SOTTO LA TORRE CIVICA

Il ghiaccio per conservare ma anche contro la febbre

di Matteo Alberti

I poveri avevano il ghiaccio gratis solo dietro presentazione di ricetta medica (1873): procurarsi l'acqua sottozero costava al Comune 23 centesimi il chilo

Tra Otto e Novecento, nei vari paesi, la possibilità di disporre del ghiaccio era un fatto fondamentale per due ragioni: consentiva di conservare la carne degli animali macellati ed era, spesso, l'unico sollievo che i medici potessero consigliare per alleviare la febbre dei malati, soprattutto dei più poveri. Era importante, quindi, avere a disposizione una ghiacciaia sufficientemente capiente per poter soddisfare le esigenze di un intero paese.

La ghiacciaia consisteva in un vano spesso, interrato e buio, che doveva consentire di conservare il più a lungo possibile il ghiaccio raccolto nei fossi e negli stagni durante la stagione invernale.

A Lonato, nel 1871, la Commissione sanitaria chiedeva in una lettera al Sindaco, "il riattamento della ghiacciaia esistente nel locale destinato ad uso macello di proprietà comunale onde abbia unicamente a servire per deposito delle carni nella stagione estiva, per meglio garantirsi sull'introduzione delle carni insalubri". Infatti in questo modo non sarebbe più stato necessario acquistarle in altri paesi, potendo così esercitare un maggior controllo anche sui macellai che spesso "vendevano carne scadente per carne di buona qualità". La Giunta municipale accettò la proposta, con la condizione che la spesa non superasse le 300 lire.

I lavori di riparazione relativi alla ghiacciaia che si trovava al centro del paese, in contrada Mercato, vicino alla torre, vennero affidati a Francesco Papa e Francesco Bertola. Si dovette procedere alla chiusura di tutti i buchi presenti nelle pareti, al livellamento del pavimento e all'esecuzione di piccole riparazioni secondarie. Inoltre ci fu una serie di lavori non previsti nel pro-

getto iniziale, ma necessari per un adeguato funzionamento della ghiacciaia; si rese necessario cambiare il "copertume sovrastante la ghiacciaia, (...) così pure costruire in nuovo, con legname larice, l'imposta che serve di chiusa al foro per l'immissione del ghiaccio ed il coperchio al foro alla cresta del volto".

I lavori terminarono nel novembre 1871 e la spesa totale ammontò a 284,07 lire, quindi nel rispetto della condizione posta dal Comune. La Giunta deliberò "l'affittanza della ghiacciaia a trattativa privata". Venne affittata per un anno, dal primo dicembre 1872, a Luigi Migliorati, un macellaio di Lonato. In base al contratto era obbligato a pagare un canone d'affitto pari a 60 lire annue (che subito dopo venne, però, abbassato a 30 lire), a non deteriorare la ghiacciaia appena riparata ed infine a "fornire gratis agli ammalati poveri compresi nell'elenco del Comune quella quantità di ghiaccio che verrà prescritta dal medico".

All'affittuario spettavano tutti gli introiti della ghiacciaia, cioè il prezzo pagato dagli agiati per l'acquisto del ghiaccio e l'affitto versato dai macellai per il deposito delle carni. Soese però un problema: il ghiaccio presente nella ghiacciaia cominciò a scarseggiare già dai primi mesi del 1873. La Giunta municipale, dopo aver comunicato, il 7 marzo, alla Commissione sanitaria che il ghiaccio sarebbe stato distribuito gratuitamente solo a quei poveri che avessero presentato la ricetta medica, venne riunita con urgenza il 23 marzo. Questo perché "il Comune non (poteva) rimanere senza il ghiaccio tanto indispensabile nelle gravi malattie". Venne deciso di stanziare una somma di 2.000 lire per il riempimento della ghiacciaia. Visto che ormai non c'era più possibilità che si formasse ghiaccio negli stagni vicini al paese,



LAVAGGIO INTERNI
AUTO
CAMBIO OLIO
E FILTRI

Stazione di servizio
TAMOIL

Gestione SIMONE COTELLI

LONATO Viale Roma, 96 - tel. 030.9130158

ACCONCIATURE

di
Scozzari Maria



TENTAZIONI

Via Sorattino, 85
LONATO
☎ 030 9913786

Il ghiaccio per conservare ma anche contro la febbre

di Matteo Alberti

ci fu la necessità da parte della Giunta di stipulare, il 25 marzo 1873, un accordo con Leopoldo Risatti di Riva, che si impegnava a fornire al comune di Lonato "otto mule pesi di giaso da giasana di neve" ad un prezzo pari a 23 centesimi al chilogrammo. Il 9 aprile il ghiaccio venne trasportato da Riva a Desenzano su una barca "rimorchiata dal vapore" e poi trasferito a Lonato su carri messi a disposizione dai lonatesi. Al termine di tutte queste operazioni si aprì un contenzioso tra il Comune e Migliorati. A quest'ultimo veniva chiesto il pagamento di 30 lire per l'affitto della ghiacciaia e di 2.244 lire per le spese sostenute dal Comune per il riempimento della stessa. Infatti, secondo quanto previsto dall'articolo due dell'accordo stipulato il 6 aprile 1872, Migliorati, oltre a dover fornire gratuitamente il ghiaccio ai poveri, doveva "riempire a proprie spese la ghiacciaia (...) e con tale accuratezza che resti fornita di ghiaccio per tutta l'estate". Il macellaio replicava alle accuse sostenendo che non era suo compito occuparsi del rifornimento di ghiaccio e il fatto che si fosse esaurito non era da attribuire ad una sua negligenza, ma ai difetti della ghiacciaia.

Il contenzioso durò per sette anni, fino a quando il Comune, resosi conto che Migliorati non avrebbe potuto pagare la somma richiesta perché "nullatenente", decise, nel 1879, di accettare la transazione che obbligava il macellaio ad un versamento di 300 lire.

La procedura seguita nel 1873, per il riempimento della ghiacciaia, non era quella consueta, infatti negli anni "normali" il ghiaccio veniva estratto dagli stagni

del luogo: dalla Polecra e soprattutto da quello del Folzone (nella zona della Polada). Quest'ultimo venne appositamente attrezzato, infatti nel 1900 fu costruita una paratia, destinata a favorire il ristagno dell'acqua, per facilitare così la formazione di ghiaccio. Relativamente al trasporto nella ghiacciaia, la Giunta municipale doveva chiedere l'intervento di alcuni lonatesi. Per incentivare questo servizio divenne abituale consentire la distribuzione gratuita del ghiaccio a coloro che offrivano i carri per il trasporto e, in più nel 1911, venne anche data una lira ad ogni conducente dei carri.

Per evitare i problemi relativi alla mancanza di ghiaccio, la Giunta ritenne necessario disporre di una nuova ghiacciaia, così, il 4 novembre 1877, decise di affittare per un anno, a partire dal primo dicembre, un locale sito in contrada Noce, di proprietà di Alcibiade Gerardi, da utilizzare come seconda ghiacciaia. Inoltre Gerardi si obbligava a riempirla con dieci carri di ghiaccio, mantenendo però il diritto di prelevarne la quantità necessaria ai bisogni della sua famiglia.

Dopo questo primo periodo e constatata la validità della nuova ghiacciaia il contratto venne prolungato di anno in anno. Il ghiaccio qui conservato, unito a quello della ghiacciaia comunale, si rivelò sufficiente sia per le necessità dei macellai che per quelle dei privati e dei medici. L'uso delle due ghiaccie venne regolato con apposite norme, il 13 aprile 1878.

Si stabiliva che la ghiacciaia in contrada Noce doveva essere lasciata il più possibile intatta, mentre si sarebbe utilizzata quella in contrada Mercato. Venne deciso l'orario di apertura della ghiacciaia: dal tocco dell'Ave Maria della mattina, alle 11 antimeridiane. Il nuovo orario però andava a modificare il regolamento stipulato il 12 dicembre 1875, nel quale si fissava che fosse il custode della ghiacciaia, che in quel periodo, nonostante la causa in corso, era Migliorati, ad indicare l'orario d'apertura e di chiusura.



Goffi Fulvio

COSTRUZIONI EDILI STRADALI

Per quanto riguarda la scelta relativa al modo di utilizzare il ghiaccio in caso di scarsità, la Giunta preferì quasi sempre usarlo per conservare al fresco la carne, come avvenne nel 1897, quando, "per la mitezza della superata stagione invernale fu solo possibile il riempimento di una delle due ghiacciaie comunali, il che porta che nella prossima stagione estiva si diletterà di ghiaccio per gli ammalati, dovendo quello raccolto servire per la conservazione delle carni destinate all'alimentazione la quale se trascurata o deficiente potrebbe essere causa di gravi malanni".

Tornando alle norme, il 31 maggio 1882, la Giunta approvò il capitolato relativo al custode della ghiacciaia. Venne modificato l'orario di apertura, "la mattina prima del levar del sole", affinché i macellai che pagavano un affitto al custode in proporzione alla carne depositata nella ghiacciaia, potessero ritirare le carni per il loro negozio il più presto possibile.

Quanto ai miserabili e agli ammalati dell'ospedale, c'era la possibilità, in caso d'urgenza, di ritirare il ghiaccio gratuitamente a qualsiasi ora, a condizione però che fosse presentata una ricetta medica che ne prescriveva l'urgenza. Le due ghiacciaie potevano essere aperte solo dal custode (che nel 1882 era Stefano Chiaromonte) e dai rappresentanti della Commissione sanitaria.

Buona parte del ghiaccio presente nella ghiacciaia veniva utilizzato per le necessità dell'ospedale di Lonato. La fornitura era gratuita, ma dal 30 giugno 1877 il Comune chiedeva agli amministratori dell'ospedale di dare un contributo per le spese di restauro e di riempimento della ghiacciaia. Il 15 luglio la Congregazione di carità che gestiva l'ospedale, rispose di non poter contribuire perché le sue risorse erano utilizzate per l'acquisto di medicinali per i poveri. Però due giorni dopo, il 17 luglio, gli amministratori dell'ospedale dovettero pagare una somma pari a 30 lire annue.

L'anno successivo il Comune chiedeva che il contributo versato dal Pio luogo fosse elevato a 100 lire, perché c'era da considerare anche il costo del trasporto.

Il 20 giugno 1878 l'ospedale obiettò che i trasporti erano effettuati gratuitamente e per beneficenza e, quindi, riteneva ingiustificato l'aumento del contributo a quel titolo.

Per di più avvenne che a partire dal luglio 1891, l'amministrazione dell'ospedale chiedeva di poter essere esentata anche dal pagamento delle 30 lire. Questo perché "attualmente concorrono gratuitamente al riempimento della ghiacciaia comunale tutti i possidenti ed ogni altro possessore di veicoli nell'intento di giovare alla numerosa classe diseredata, loro dipendente".

Così se il povero veniva curato a domicilio poteva ricevere gratuitamente il ghiaccio, mentre se per un qualsiasi motivo doveva essere ricoverato nell'ospedale, tale beneficio veniva tolto e la spesa sostenuta dall'istituto. La Giunta municipale accettò la richiesta. L'accordo durò poco; infatti nel 1899, l'amministrazione dell'ospedale ricevette la richiesta di pagare un contributo per il ghiaccio prelevato dalla ghiacciaia comunale l'anno precedente. La risposta fu molto dura:

si accusava il Comune di aver agito scorrettamente perché se voleva un contributo doveva chiederlo prima di fornire il ghiaccio. In questo modo, l'amministrazione avrebbe potuto valutare anche altre offerte e poi scegliere di rifornirsi presso coloro che consentivano una spesa inferiore. L'ospedale fece prevalere le proprie ragioni. Però, sempre nello stesso anno, la Giunta municipale non permise all'ospedale di rifornirsi di ghiaccio presso la ghiacciaia comunale, perché era

appena sufficiente a conservare le carni.

Il Pio luogo allora decise di acquistare del ghiaccio artificiale presso la Fabbrica municipale di ghiaccio di Brescia, in via Spalti San Marco aperta nel 1898 e capace di produrre 10.000 quintali di ghiaccio all'anno. Inoltre con verbale del 12 giugno, l'amministrazione dell'ospedale, deliberò l'acquisto di una piccola ghiacciaia mobile per la conservazione della carne e del ghiaccio.

Il 9 luglio 1900, venne stipulato un nuovo accordo tra l'ospedale e il Comune col quale veniva concesso di "prelevare ghiaccio per gli ammalati pagando una volta tanto 25 lire". Ma non passarono nemmeno quindici giorni che gli accordi vennero nuovamente modificati; il 21 luglio, infatti, il Comune chiese, per evitare che le ghiacciaie si svuotassero, di poter revocare il permesso e l'ospedale, per il bene del paese accetto, provvedendo ad acquistare per le proprie necessità, del ghiaccio artificiale. Non solo, ma negli anni successivi, all'ospedale venne anche affidato il compito di distribuire a domicilio ai poveri, parte del ghiaccio acquistato.

Nel 1903, la spesa sostenuta dall'ospedale per questo servizio fu di 268,45 lire. Venne poi ridotto a 221,60 lire grazie agli introiti derivanti dalla vendita di ghiaccio agli agiati. Anche il Comune offrì un contributo di 140 lire.

Utilizzando il ghiaccio artificiale, veniva pure risolto il problema relativo alla sua purezza, infatti, quello naturale, che veniva raccolto nei fossati e negli stagni, creava problemi igienici a causa delle impurità in esso contenute. Nel 1906, il medico Damiano Cottalasso diceva: "inutile (...) aver speso tanto denaro per la canalizzazione dell'acqua, se poi nell'acqua -che è puramente sciolto il ghiaccio impuro e peggio di sostanze organiche".

Per risolvere questa situazione venne suggerito di creare un consorzio con i comuni vicini ed acquistare una macchina frigorifera e municipalizzare l'azienda e il servizio. La proposta non venne accolta e così Lonato per riempire le proprie ghiacciaie dovette continuare ad acquistare il ghiaccio nei paesi vicini: prima a Brescia e poi dal 1904 a Desenzano, dove esisteva una fabbrica del ghiaccio gestita da Luigi Poldoro, che lo vendeva a 2,50 lire al quintale.

Trasporti e spedizioni

Recapiti:

BRESCIA (c/o BIANCHI)
Via Bonardi - ☎ (030) 316140

MILANO (c/o BULGARINO)
Via Fantoli, 15/9
☎ (02) 5061631 - 502351

Servizio giornaliero:

LONATO
BRESCIA - MILANO - COMO

Zanotti
&
aglioni

Sede:
25017 **LONATO** - Via Marziale Cerutti, 41
☎ (030) 9130423 - Fax 9132173

STORIA DELLE PICCOLE COSE INTORNO A UN BEL DIPINTO DELLA BASILICA DI LONATO

Il libro contabile di un pittore compilato quattro secoli fa

di Giuseppe Gandini

"Il Farinati penso si possa considerare ancora un grande sconosciuto"
(Federico Dal Forno)

Paulus Farinatus Veronensis Pictor 1582

Paolo Farinati pittore veronese 1582

o forse:

Paulus Farinatus (de) Ubertis pinxit 1582 ?

Paolo Farinati (degli) Uberti dipinse 1582

Nella Basilica di Lonato c'è un altare intitolato a San Sebastiano; per chi entra dalla porta principale è il terzo a sinistra.

La dedica di un altare a San Sebastiano risale almeno alla seconda metà del 1400, quando questo tempio aveva struttura e dimensioni più modeste.

Nella seconda metà del 1500 è stato arricchito con una pala di Paolo Farinati (1524-1606) in cui San Sebastiano è affiancato da altri due santi martiri: S. Giacomo Maggiore, S. Fabiano.

Tra tutte le pitture presenti nella Basilica questa, la più antica, è quella che presenta meno problemi di attribuzione, di datazione, di lettura; infatti l'autore si è firmato ("Paulus Farinatus"), si è qualificato (V.P.=Veronensis Pictor o, forse, de Ubertis=Ubertis?), ha messo la data (1582), ha realizzato un soggetto facilmente riconoscibile sulla scorta dei segni della iconografia tradizionale, ci ha tramandato il disegno preparatorio e gli atti amministrativo-contabili che ne hanno

Paolo Farinati, autore del "San Sebastiano", annotava accenti, saldi, spese e i desideri dei committenti, chiedendo la controfirma di testimoni



Il disegno preparatorio, conservato al Louvre, della pala di San Sebastiano che si trova nella Basilica di Lonato

NETWORK

IMMOBILIARE

Lonato - Via Sorattino,19 Tel. Fax 030/9913699

APERTO TUTTI I GIORNI SU APPUNTAMENTO

LONATO

Appartamento in villa di nuova costruzione sala cottura due camere garage doppio e terrazzo L.225.000.000

CALCATINO

In centro casetta su due livelli con ingresso indipendente due camere e due bagni sala cottura L.145.000.000

BEDIZIOLE

Porzione di cascina su due livelli di ampie metrature con mansarda loggia e cortile comune L.80.000.000

PONTE SAN MARCO

Appartamento in quadrifamiliare al 1° ed ultimo piano con sala cucina terrazzo due camere bagno garage L.160.000.000

preceduto e reso possibile la realizzazione.

Il disegno è conservato al Louvre (Inv.4840; tocchi di seppia e biacca su carta bruna, mm 422x289), segnalato puntualmente dagli studiosi Federico Dal Forno e Lionello Puppi negli anni sessanta.

È contraddistinto da una specie di sigla seguita da un numero "p.563" che è stata variamente interpretata.

Secondo il nostro parere, non è proprio il caso di leggersi una data: il Farinati le date, semmai, come sul nostro dipinto, le scriveva complete e inequivocabili; un disegno non faceva "storia" fino a quando non fosse stato realizzato su ordinazione dei committenti; quello in questione deve essere stato fatto su richiesta del parroco di Lonato nel 1581, come vedremo.

È molto verosimile che "p.563" voglia significare "progetto n.563" oppure "prova n.563". È vero che il Farinati era solito predisporre e tenere nel cassetto una serie di disegni dai soggetti più svariati, nell'intento di andare incontro ai gusti e alle istanze dei clienti, ma

questo, così fatto, proprio con quelle caratteristiche, deve essere stato composto "su misura", là (a Verona) e allora (1581).

Gli atti amministrativo-contabili sono, invece, leggibili nel *Giornale*, registro per la maggior parte autografo che il Farinati teneva scrupolosamente aggiornato fino

all'ultimo anno della sua vita (1606), i suoi eredi ne proseguirono la compilazione fino al 1616. È scritto sul tipo dei registri dare/avere: nella colonna di sinistra i contratti e le eventuali modifiche, in quella di destra gli account e i saldi (Verona, Arch. di Stato/Comune, 604). Le trascrizioni sono qui sotto e nella pagina seguente.

Mi ordinano una pala da venticinque scudi

TRASCRIZIONE (carta 69 verso)

Lonato
Il reverendo don tomaso verdina
ali 7 aprile 1581 mia ordinato
una ancona da metter à suo altar
nela testa di san zambatista in lonato
la qual ancona sia alta infrese
piedi 70.9 larga piedi 50.3
nela quale inaria li tu angelini
che porgon corone ocer palme
ali santi da basso, nel mezo li tu
san giacomo apostolo con il suo bordon
et libro inano, ala banda drita
li tu san sebastiano, ala banda
cancha li tu san fabiano in abito
di papa et tu ala luce drita
il precio di questa per la mia
pittura sera schudi doe n° 25
fa intato L. 131 s 5-

Lonato
Il reverendo don tomaso verdina
ali 7 aprile 1581 mia ordinato
una ancona del mezo al suo altar
nela testa di san zambatista in lonato
la qual ancona sia alta infrese
piedi 70.9 larga piedi 50.3
nela quale inaria li tu angelini
che porgon corone ocer palme
ali santi da basso, nel mezo li tu
san giacomo apostolo con il suo bordon
et libro inano, ala banda drita
li tu san sebastiano, ala banda
cancha li tu san fabiano in abito
di papa et tu ala luce drita
il precio di questa per la mia
pittura sera schudi doe n° 25
fa intato L. 131 s 5-

"TRADUZIONE"

Lonato
Il reverendo don Tommaso Verdina il
7 aprile 1581 mi ha ordinato una pala
da collocare al suo altare nella chiesa
di San Giovanni Battista in Lonato.
Questa pala deve essere alta in luce
sette piedi e nove once (=cm 265),
larga cinque piedi e tre once (=cm
180). In aria ci vanno gli angeli che
porgono corone oppure palme ai
santi che sono in basso; nel mezzo
San Giacomo apostolo con il suo bor-
dore ed un libro in mano; alla banda
destra San Sebastiano, a quello sini-
stro San Fabiano in veste papale e va
alla luce destra.
Il prezzo di questa pala per la mia
opera di pittura sarà di venticinque
scudi d'oro che fanno, in tutto, L. 131
soldi 5.

Testimoni l'arciprete e il chierico

TRASCRIZIONE (sull'originale
cambia la grafia): lo D. Tomaso ver-
dina da Lonato/ fui presente a quanto è
sopradetto/ e contentai com'è scritto
presenti/ Monsig. r Arciprete di Lonato,
e Tho/ nasso forcamo chierico da Lonato

Io D. Tomaso verdina da Lonato
fui presente a quanto è sopradetto
e contentai com'è scritto presenti
Monsig. r Arciprete di Lonato, e Tho/
nasso forcamo chierico da Lonato.

"TRADUZIONE": lo D. Tommaso
Verdina da Lonato fui presente a quanto
è sopradetto e approvai come è scritto,
alle presenze di Monsignor Arciprete di
Lonato e Tommaso Forcamo chierico da
Lonato

Pasticceria Caffetteria
Gelateria

Elite

Via Alcide De Gasperi, 25
Lonato - Tel. 030.9913591

carpenteria
**BIANCHINI
ROBERTO**

Ringhiere - Inferriate
Cancelli - Ferro battuto

LONATO - Via Trivellino 28 A
☎ 030.9131221

Il libro contabile di un pittore compilato quattro secoli fa

di Giuseppe Gandini

Come si può vedere, al Farinati la pala con i tre santi martiri Sebastiano-Giacomo Maggiore-Fabiano fu com-

missionata nel 1581. La richiesta era puntuale: quei tre santi (uno dei quali portava il nome del Parroco: Fabiano), così disposti, con gli angeli.

Per la cronaca:

7 aprile 1581 (venerdì): si "ordina" la pala; si stipula il contratto: sono presenti il chierico Tommaso Forzano, D. Tommaso Verdina, D. Fabiano Marcandino arciprete parroco di Lonato 1575-1595; primo acconto di L. 52, soldi 10.
14 aprile 1581 (venerdì): spesa, fuori contratto, per il ter-

Dieci corone d'acconto e quindici a saldo

TRASCRIZIONE 70 (recto):

Lenato

Alli 7 aprile 1581 il contra scri/ to recodo don/tomaso mia conta abon conto/ di la contra scri/ta ancora corone/ dese dir val L. 52 s 10

Alli 23 zenar 1582 il contra scri/ to/ recodo m. r. r. don tomaso xer/ dusa mia/ manda corone quindese/ dir per comp/ pagamento di la/ sua ancora va/ posta in lena/ nela casa di san/ambatista/ fu L. 78 s 15 L. 131 s 5

Lenato
Alli 7 aprile 1581 il contra scri/ to recodo don/tomaso mia conta abon conto/ di la contra scri/ta ancora corone/ dese dir val L. 52 s 10
Alli 23 zenar 1582 il contra scri/ to/ recodo m. r. r. don tomaso xer/ dusa mia/ manda corone quindese/ dir per comp/ pagamento di la/ sua ancora va/ posta in lena/ nela casa di san/ambatista/ fu L. 78 s 15 L. 131 s 5

"TRADUZIONE":

Lenato

Il 7 aprile 1581 il reverendo don Tommaso Verdina scritto a fronte mi ha versato, a buon conto della pala scritta a fronte, dieci corone d'oro, vale a dire L. 52 s 10

Il 23 gennaio 1582 il reverendo signor don Tommaso Verdina scritto a fronte mi ha mandato quindici corone d'oro a saldo della sua pala che va collocata nella chiesa di San Giovanni Battista. Fanno L. 78 s 15 L. 131 s 5

Il rimborso spese per l'acquisto di alcuni materiali

TRASCRIZIONE (riprende la grafia del Farinati): Alli 14 aprile 1581 ho pagato o spesi per il rec. dei don tomaso sopra scritti al ter/ del ter/ per far lancina so/ per scritta braccia sei can/ terzo e mezzo/ ter/ letto da due manegi/ a un' occorrenza/ il braccio E questo esta per non aver ter/ fioramento/ di questa sorte di ter/so in bottega/ che so lo aveva tolto da lui secondo/ l'ordine/ che mi aveva dato il recodo don/ fabiano e sopra scritto don tomaso
Ase una per far il tela/ costa L. 7 s 3-
Fattura di tela/ d'ata ancora L. -12-
Broche per dita ancora L. -5-
chiodi 40 mezzani L. -3-

L. 8 0

Il recodo messignor fabiano a satisfatto/ questa spesa di ter/so e tela/ L'ultimo marzo 1582 il recodo don tomaso/ verdina/ a abuto la sua ancora porto via/ 2 preti giovani/ mandati da suo reverenza/ con una sua lettera scritta/ a mi paulo ali/ 21 marzo sopra scritto.

Alli 14 aprile 1581 ho pagato o spesi per il rec. dei don tomaso sopra scritti al ter/ del ter/ per far lancina so/ per scritta braccia sei can/ terzo e mezzo/ ter/ letto da due manegi/ a un' occorrenza/ il braccio
E questo esta per non aver ter/ fioramento/ di questa sorte di ter/so in bottega/ che so lo aveva tolto da lui secondo/ l'ordine/ che mi aveva dato il recodo don/ fabiano e sopra scritto don tomaso
Ase una per far il tela/ costa L. 7 s 3-
Fattura di tela/ d'ata ancora L. -12-
Broche per dita ancora L. -5-
chiodi 40 mezzani L. -3-
L. 8 0
Il recodo messignor fabiano a satisfatto/ questa spesa di ter/so e tela/ L'ultimo marzo 1582 il recodo don tomaso/ verdina/ a abuto la sua ancora porto via/ 2 preti giovani/ mandati da suo reverenza/ con una sua lettera scritta/ a mi paulo ali/ 21 marzo sopra scritto.

"TRADUZIONE":

Il 14 aprile 1581 in Paolo ho speso per il recodo don Tommaso soprascritto per l'acquisto del traliccio, per fare la pala di cui sopra, sei braccia e un terzo e mezzo traliccio da due manegi a un' occorrenza il braccio E questo è stato perché il sig. Fioramento nel suo negozio non disponeva di questo tipo di traliccio, diversamente io lo avrei comperato di lui conformemente a quanto mi aveva ordinato il recodo don Fabiano e il soprascritto don Tommaso

Una tavola di legno per fare il tela/so costa L. 7 s 3-
Fattura del tela/so della pala suddetta L. -12-
Brocche 250 per la pala suddetta L. -5-
Chiodi mezzani 40 L. -3-
L. 8 0

Il recodo Monsignor Fabiano ha soddisfatto questa spesa del traliccio e del tela/. L'ultimo di marzo 1582 il recodo don Tommaso Verdina ha avuto la sua pala che fu portata via da due preti giovani mandati da sua reverenza con una sua lettera scritta a me Paolo il 21 marzo soprascritto.



**OFFICINA
RIPARAZIONE
ATTREZZATURE AGRICOLE
E GIARDINAGGIO**

TOSONI SILVAN

LONATO, Via Isonzo 2 ☎ e Fax 030.9919784



STUDIO FOTOGRAFICO

BETTINI GIOVANNI

Lonato
Tel. 030.9131357



La pala di San Sebastiano nella Basilica

liso e per il terliseto (=traliccio e tralicchetto), per il legno e per la fattura del telaio, 250 broche, 40 chiodi mezzani: in tutto L. 8 rimborsate a parte.

23 gennaio 1582 (martedì): secondo acconto/saldo L.78,



La chiocciola è una "firma" di Farinati. La troviamo anche nel "Cristo mostrato al popolo" nel museo veronese di Castelveccio

soldi 15; primo acconto L. 52; totale L. 130, soldi 25=L. 131, soldi 5.

21 marzo 1582 (mercoledì): D. Fabiano Marcandoni scrive una lettera al Farinati.

31 marzo 1582 (sabato): D. Tomaso Verdina si reca a Verona con due preti "gioveni", consegna la lettera di D. Fabiano e ritira la pala.

26 maggio 1585 (domenica): Il Comune di Lonato delibera di farne indorare tutto il contorno.

Da quanto sopra esposto, sembra che il Farinati non sia mai venuto a Lonato e che tutto si sia svolto nella sua bottega di Verona...preferiamo pensare che la sua

C.S. ELETTRO IMPIANTI

di CROTTI STEFANO

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI NUOVI - VIDEO CITOFONI
CITOFONI - ALLARMI - AUTOMATISMI CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI NUOVI
ADEGUAMENTO VECCHI IMPIANTI PER L. 46/90 E 626
RIPARAZIONI E MODIFICHE MACCHINE OPERATRICI

PREVENTIVI GRATUITI

25017 LONATO (BS) - VIA DELLE ROSE, 4 - TEL. 030.9132424

Il libro contabile di un pittore compilato quattro secoli fa

di Giuseppe Gandini



Nel dipinto "Il Battesimo di San Celso" in San Nazaro a Verona troviamo questo autoritratto di Paolo Farinati

ancora sia almeno venuto a metterla o a vederla in opera.

Mentre anche noi ammiriamo, fortunati, l'opera, ci sforziamo di trovarvi la conferma dei giudizi espressi sul Farinati da parte degli studiosi:

G. Vasari (1550): valente dipintore

figure fatte con disegno, studio e diligenza;

J.A. Cenedella (1874): pittore distante veramente classico

bellissima pala di S. Sebastiano;

Edal Forno (1963): alla scuola del Giottino apprese la figura,

la composizione e la prospettiva

Intese... come il Tiziano, che la pittura era soprattutto colore la

forza rivoluzionaria del disegno michelangiolesco non lo

lasciava indifferente... spiccata la sua sicurezza grafica solida e

costruttiva; pittore evidentemente legato alle grandi tradizioni

della scuola veneta, ne è valido esponente

maestri del pannello.

A. Pazzi (1970) plasticità delle forme... luminosità... potenza... eleganza che richiamano le espressioni migliori del classico umanesimo cinquecentesco... armoniosa ricchezza del pannello... disinvolta sicurezza dei gesti e degli atteggiamenti.
G. Pionna (1991) l'opera si presenta ai fedeli in tutto il suo splendore

Non ci sentiamo di aggiungere altro, anche se quanto sopra ci incoraggia a proseguire nella nostra meditazione: il contratto/ il disegno/ il dipinto...

La richiesta del committente era chiara: quei tre martiri, un angelo ciascuno, una corona ciascuno S. Sebastiano legato e colpito da frecce (ovviamente) S. Giacomo con il bordone (=bastone dei pellegrini) e il libro in mano, S. Fabiano vestito da Papa...

Ne poteva venir fuori un'opera a compartimenti stagni, monotona e slegata: tre coppie, in verticale, collegate ciascuna da una corona di alloro. Inoltre la figura di S. Giacomo sarebbe risultata sovraccaricata dal bordone e dal libro, a scapito della eleganza, della disinvolta sicurezza dei gesti... a fianco di un S. Fabiano con le "mani in mano".

Ed ecco l'artista: unificare il molteplice attraverso il gioco degli "sguardi incrociati" o del "guardare altrove", alleggerire i personaggi distribuendo equamente le mansioni": a S. Giacomo Maggiore il bordone; a S. Fabiano il libro; l'angelo di S. Giacomo Maggiore guarderà nella direzione di S. Sebastiano, libero da altri sguardi, visto che il suo angelo, compiuta la sua missione, se ne sta andando; il bordone di S. Giacomo Maggiore poggerà alla base del tronco cui è legato S. Sebastiano S. Giacomo Maggiore guarderà sul libro retto da S. Fabiano, come pure lo stesso S. Fabiano e il suo angelo; un putto solleva un lembo del manto di S. Fabiano tenendo lo sguardo rivolto nella direzione di S. Giacomo.

Così l'unità estetica e formale avrebbe suggellato l'identità spirituale dei tre personaggi, in vita e in morte, tutti e tre martiri, lontani nel tempo, ma in sintonia come testimoni della loro fede in Cristo.

E qui il Farinati, non più o non solo pittore, è anche messaggero di fede.

San Giacomo Maggiore, apostolo; figlio di Zebedeo e fratello di S. Giovanni Evangelista; per il suo temperamento Gesù lo denominò "Figlio del tuono". Fu fatto uccidere dal re Erode Agrippa pochi anni dopo la morte di Gesù (44 d.C.).

Nella Basilica di Lonato, oltre che in questo dipinto, è raffigurato in una statua collocata sulla porta a destra del presbiterio: S. Jacobus Maior (distinto da S. Giacomo il Minore, detto pure il Giusto, morto nel 62).

San Sebastiano, martire romano del secolo III, difensore della Chiesa, arrestato e condannato al supplizio (legato a un palo, fu colpito da numerose frecce e abbandonato sul posto come morto; una donna romana chiamata Irene lo curò; guarì. Lo arrestarono di nuovo e lo flagellarono a morte).

San Fabiano, papa (236-250) e martire (250 d.C.) fu una delle prime vittime della persecuzione di Decio.

A voler essere completi, si dovrebbe dire che il Farinati di firme sul dipinto in questione ne ha lasciate due: una Paulus Farinatus V.P. 1582 citata, l'altra disegnandovi in basso una chiocciola, simbolo di mansuetudine e di innocenza, specchio dell'animo del pittore, della sua modestia e della sua costanza anche da questo punto di vista questo "grande" è un maestro, ma forse, purtroppo, ancora più sconosciuto.

TERMIDRAULICA LONATESE

di BERTAZZOLI FULVIO & C.s.n.c.



LONATO - Via Molini 65 (Zona Artigianale)

Tel. 030.9913216



ANDREIS SEGNALETICA STRADALE

di Ennio Andreis & C. s.n.c.

SINCERT



UNI EN ISO 9002 - 441

- Segnaletica stradale orizzontale e verticale
- Segnaletica arredo urbano

qualità della vita

PADENGHE SUL GARDA
Via dell'Artigianato, 15
Tel. 030.9907548
Fax 030.9907624



è anche sicurezza

Apri il conto

CAB1.2.3!



telefoni
cellulari da lire
9.000
al mese

36
rate

personal
computer da lire
49.000
al mese

60
rate



nessuna
penale nel caso
di chiusura
anticipata
del conto!

Numero Verde
167-248248

Sito Internet: www.cab.it
E-mail: info@cab.it

